ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 88
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Aprile 1953

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-998, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fasc adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. uff. ... - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le trattative tra D.C. e «minori»

La riunione quadripartita fissata per oggi rinviata - Ha invece luogo un incontro Gonella-Villabruna - Le candidature socialcomuniste - Di Vittorio e le agitazioni

Roma, lunedì sera.

L'incontro quadripartito fra i segretari politici dei quattro partiti democratici, già annunciato per oggi è stato rinviato e nessuna nuova data è stata ancora fissata. Ci sarà invece un incontro Gonella-Villabruna. Mancano ancora dieci giorni alla scadenza della data limite per le presentazioni delle liste dei candidati alla Camera e della candidature per il Senato, e almeno fino a questo momento manca nei partiti di centro un accordo sia pure parziale.

Si spera che le basi per un accordo possano essere gettate nell'odierno incontro, capace poi di portare ad una più vasta intesa quando avrà luogo nei colloqui a quattro fra Gonella, Villabruna, Saragat e Reale.

I quattro segretari, impostata la questione di principio della candidature per il Senato, dovranno esaminare collettivamente i Collegi nei quali è possibile trovare un punto d'intesa per la presentazione di un unico candidato. I Collegi dei senatori di diritto dovrebbero costituire [illegible] dei punti per l'accordo.

Tutti e tre i «minori» verrebbero poi sollecitati da Gonella a fare le proprie proposte per una più vasta intesa. Si ritiene che Villabruna chiederà, fra l'altro, quattro candidature per il Senato, e cioè: Carandini a Ivrea; Saanna Randaccio a Cagliari; l'avv. Barbieri a Bologna; Angiolillo a Roma.

Le liste socialcomuniste sono ormai pronte. Togliatti si presenterà a Roma, Torino e Catania: Longo a Milano ed Alessandria; Secchia sarà candidato alla Camera per Pisa e Livorno e candidato senatore a Livorno; Scoccimarro capolista della circoscrizione Venezia-Treviso e nel collegio senatoriale di Chioggia.

Tutti i membri della segreteria saranno capolista nelle rispettive regioni.

Rita Montagnana sarà candidata nel collegio senatoriale di Biella. Soltanto quattro candidati indipendenti di sinistra saranno collegati con le liste comuniste: Misiti a Cosenza; Smith a Roma; Labriola a Napoli; Cerabona in Lucania; il repubblicano Della Seta, che si presenterà in un collegio del Lazio, sarà collegato coi socialisti. In questi cinque collegi i socialcomunisti non presenteranno loro candidati. E' probabile che facciano qualche altra eccezione per Parri e Corbino.

L'ex-presidente del Consiglio e l'ex-ministro del Tesoro hanno aperta la loro battaglia elettorale, insistendo entrambi sulla possibilità di una alternativa fra i due maggiori partiti.

Ieri è stata giornata di discorsi e così sarà fino alle elezioni. Centinaia di oratori e esponenti di tutti i partiti hanno tenuto comizi in ogni parte d'Italia.

Con una relazione introduttiva di Di Vittorio, si sono iniziati stamane i lavori del comitato direttivo della C.G.I.L., convocato per discutere sulle «rivendicazioni e agitazioni in corso dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego» e sulla «posizione della C.G.I.L. di fronte alle elezioni politiche del 7 giugno».

Si è quindi iniziata la discussione che proseguirà per tutta la giornata.

Un comunicato conclusivo verrà diramato questa sera al termine dei lavori.

Per giovedì sedici aprile è stato intanto confermato lo sciopero generale di tutti i braccianti e salariati agricoli.

Accordo fra la R.A.I. il Cinema e la Televisione

Roma, lunedì sera.

La Presidenza del Consiglio comunica:

«Nel quadro di studio dei problemi della televisione, perseguita dalla apposita commissione a suo tempo costituita dalla Presidenza del Consiglio, è stato firmato, nei locali della Direzione generale dello spettacolo, un particolare accordo fra la RAI, ente esercente la televisione, l'ANICA e l'AGIS.

«Con tale accordo si fissano i principi direttivi della più ampia collaborazione fra i settori della cinematografia e della televisione, e, in particolare, le norme per l'utilizzo della produzione cinematografica nel settore televisivo.

«L'accordo è stato firmato alla presenza del presidente della sotto-commissione di studio e direttore generale dello spettacolo avv. De Pirro, dal dr. Sarnesi per la RAI, dal comm. Gemini per l'AGIS, dall'avv. Monaco, dal dr. Guglielmino e dal comm. Panciti per l'A.N.I.C.A.».

La «Magona d'Italia» occupata dalla polizia

PIOMBINO, lunedì sera.

Senza incidenti, forze di polizia hanno sgomberato stamane la «Magona d'Italia», che era occupata da oltre 2000 operai.

La Direzione della fabbrica aveva sporta querela, per violazione di domicilio aggravata, essendo rimasta infruttuosa la varia esortazioni rivolte alla maestranze per convincerle ad abbandonare lo stabilimento occupato.

Alle ore 6, al primo apparire della forza dell'ordine che aveva circondato l'intero perimetro della fabbrica, gli operai hanno immediatamente lasciato lo stabilimento, senza così dar luogo a nessun incidente. In città tutto è tranquillo.

Smascherata un'abile truffatrice

Travestita da uomo per venti giorni visse a sbafo in albergo

Bologna, lunedì sera.

Una donna, la trentaseienne Giuseppa Francesconi residente a Faenza, si presentava una notte in abiti maschili e sotto il nome di Giuseppe Zannoni, zoppicante e con la mano destra fasciata, all'albergo di San Lazzaro di Savena, presso Bologna, raccontando di essere rimasta vittima, insieme al fratello, di un incidente stradale. Il fratello aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale per la frattura del bacino. Il pseudo Zannoni dichiarava di essere proprietario di un'azienda di autotrasporti di Faenza.

In seguito il sedicente Zannoni si rivolgeva all'autista di piazza Zappi per farsi trasportare a Modena per ragioni d'affari; nei giorni successivi noleggiò ancora il taxi per altri lunghi viaggi d'«affari». Già da venti giorni il [illegible] volto «signore» viveva a credito dedicando il suo tempo libero a corteggiare le cameriere dell'albergo (ad una di esse arrivò a fare proferte di matrimonio), quando si tradì forzando un po' la mano, assai chiedendo prestiti ai suoi creditori.

Al barbiere di San Lazzaro dal quale si era fatto fare barba e capelli (benchè il fargaro cercasse invano sulla sua faccia l'ombra di un pelo) chiese 500 lire dicendo di averle dimenticate in albergo il portafoglio; ma alla moglie del direttore dell'albergo chiese un poco di più e allora i sospetti presero corpo. Furono avvisati i carabinieri che provvidero ad interrogare lo strano tipo.

Essi appurarono così che il corteggiatore di cameriere non era un uomo bensì una donna, pregiudicata per truffa, insolvenza fraudolenta, appropriazione indebita ed altri reati.

La Francesconi è stata pertanto denunciata a piede libero per false dichiarazioni sulla propria identità; dovrà anche rispondere di truffa per 60 mila lire in danno dell'albergo e per 40 mila in danno dell'autista Zappi.

Dopo l'incidente al Giro di Sicilia

Franco Rol migliora

Il corridore torinese, che si è fratturata la base cranica, ha ripreso conoscenza - I medici non disperano di salvarlo

Il corridore automobilista torinese Franco Rol

Palermo, lunedì sera.

Un gravissimo incidente è capitato ieri al pilota torinese Franco Rol, durante il Giro automobilistico di Sicilia, vinto da Villoresi. Rol partecipava alla difficile corsa su strada, lunga un migliaio di chilometri e costellata da un'infinità di curve, insieme con la seconda guida Macchieraldo, pure di Torino, a bordo di una macchina Ferrari, nella categoria sport commerciale, classe oltre 2000 cmc.

L'incidente è avvenuto nella prima parte della gara, nelle prime ore del mattino. La macchina dei due torinesi, giunta nei pressi di Castelvetrano, usciva di strada, rovesciandosi. I due piloti, entrambi feriti, venivano ricoverati all'ospedale di Castelvetrano.

In un primo momento si era sparsa la notizia che sia Rol che Macchieraldo avessero riportato contusioni di poco conto. La realtà, purtroppo, era invece ben diversa. Mentre per Macchieraldo le condizioni non destavano effettivamente gravi apprensioni, quelle di Rol inducevano i medici di Castelvetrano al suo immediato trasferimento alla clinica parlamentino del prof. Latteri.

Qui le ferite dello sfortunato Franco Rol apparivano nella loro preoccupante gravità. Il corridore ha riportato la frattura della base cranica, la frattura della rinvicola destra e forte commozione cerebrale e viscerale.

Il prof. Latteri ci ha dichiarato di dover considerare riservata la prognosi. Il polso bradicardico induce a temere una lesione cerebrale. Nella giornata di oggi si spera di poter accertare, con ulteriori indagini radiologiche, l'esatta natura delle ferite riportate al cranio da Rol, il quale ieri sera perdeva completamente la conoscenza.

La notizia ha prodotto sgomento e costernazione nell'ambiente del Giro automobilistico di Sicilia, specie nei piloti e sportivi torinesi, affluiti numerosi a Palermo per la grande competizione, considerata la prova generale dell'imminente Mille Miglia.

Ieri sera e nella notte, numerosi amici di Franco Rol si sono recati alla clinica per avere notizie e visitarlo.

Stamane le condizioni del Rol apparivano leggermente migliorate. Il corridore ha ripreso conoscenza e stanotte ha sognato riposato. Il suo stato rimane tuttora grave ma i medici non disperano di poterlo salvare.

Si ha da Ragusa che durante il passaggio attraverso quella provincia si è verificato un altro incidente, fortunatamente di minore entità. La macchina Lancia, pilotata dal corridore milanese Felice Bonetto, nell'imboccare la curva del ponte di Modica, andava a sbattere contro un muretto, sul lato sinistro della strada. I gravi danni riportati dalla macchina non permettevano al corridore di proseguire la gara.

Sia Bonetto che il meccanico Felice Maggio, di anni 55, da Torino, venivano prontamente soccorsi da alcuni spettatori. Con l'automobile di un foto-reporter, Bonetto e Maggio venivano accompagnati all'ospedale civile di Ragusa.

Bonetto ha riportato escoriazioni al ginocchio e al braccio sinistro; poche ore dopo egli poteva riprendere la via del ritorno a Palermo, in treno. Il meccanico Maggio ha riportato invece la frattura del setto nasale; la sua prognosi è riservata.

«O mandate via Faruk o l'albergo salta in aria»

Cannes, (lunedì mattina.

La direzione dell'Hôtel Majestic, dove risiede in una settimana l'ex-re Faruk, ha ricevuto venerdì una lettera anonima, nella quale la si invita a sbarazzarsi dell'ex-sovrano d'Egitto, minacciando in caso contrario di far saltare in aria l'albergo.

Il direttore dell'albergo ha smentito di aver ricevuto una lettera del genere, ma la fonte da cui è stata attinta l'informazione non permette alcun dubbio. Risulta da altra parte che sono state prese misure di polizia e ciò lascia pensare che la lettera non sia stata considerata solo come uno scherzo di cattivo genere.

Nuove inondazioni in Olanda

Cedono le dighe nell'isola di Schouwen

AMSTERDAM, lunedì sera.

Le acque del Mare del Nord che hanno raggiunto il livello più alto dopo la disastrosa marea del 1° febbraio, hanno fatto irruzione ieri attraverso una diga nella zona sud-occidentale, ed allagato una pianura che era già stata sottratta al mare.

I venti, che hanno imperversato lungo la costa occidentale dell'Olanda, hanno aperto infatti tre falle nella «vecchia diga» fra Brouwershaven e Oosterland, sull'isola di Schouwen-Duiveland, così duramente provata. Il personale addetto alla diga si è messo immediatamente al lavoro per tamponare le falle, e sui luoghi sono stati fatti affluire rinforzi. Finora non si segnalano ritirate.

Questa mattina la località di Brouwershaven, nell'isola di Schouwen-Brouwersa, apparsa nuovamente minacciosa, dopo essere stata tanto provata, nell'alluvione del 1° febbraio, ed essere stata appena prosciugata. La marea di ieri sera era di 50 centimetri più alta del previsto, quanto bastava per aprire brecce nelle dighe.

In occasione della Luna nuova e dei venti che soffiano da sud-ovest o nord-ovest, il dispositivo di allarme è stato ripristinato da ieri sera nella zona occidentale dell'Olanda. Anche ad Harlingen (isola di Goeree-Overflakkee) si lamenta qualche allagamento, ma di limitata gravità.

In Scozia i venti sono tornati normali, ma più a sud il vento ha continuato ad imperversare minacciando la costa britannica che era stata devastata dalle mareggiate di febbraio.

Ad Ipswich, sul Suffolk, lungo la costa orientale della Gran Bretagna, la polizia è passata sabato di porta in porta ad avvertire la gente del pericolo, ammonendo che, se le acque fossero salite di altri tre pollici si sarebbero avute gravi inondazioni, ma per fortuna il vento e la marea si sono placati.

LE DICHIARAZIONI DEL SEN. GASPAROTTO SUL SALONE DELL'AUTO

Milano ribadisce le sue assurde pretese

Stamane il presidente della Fiera ha confermato la proposta di avvicendare il Salone fra le due città, asserendo tra l'altro che la sua azione sarebbe sollecitata dal Comune di Milano - A Torino nuove proteste di autorità ed enti industriali

Il senatore Luigi Gasparotto che, inaugurando ieri la Fiera di Milano, ha lanciato l'assurda pretesa di alternare fra Torino e Milano il Salone dell'Automobile.

I diritti della nostra città

Nonostante l'immediata ed energica reazione di tutti gli ambienti torinesi per le assurde dichiarazioni fatte all'inaugurazione della Fiera di Milano, il sen. Gasparotto ha ritenuto di poter ribadire stamane il suo punto di vista.

Ieri, nel discorso pronunciato alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi, del Ministro Campilli, del Sindaco di Milano e di un folto gruppo di autorità e personalità il sen. Gasparotto aveva dichiarato:

«Quando il Comune potrà mettere a disposizione della Fiera la vasta area già contrattualmente ceduta, è un programma nuovo più ampio e poderoso di quello attuale che si aprirà all'attenzione e alla responsabilità della nuova Amministrazione. Forse su quell'area potrà sorgere il più grandioso dei nostri padiglioni, destinato, secondo il vostro e nostro voto, a ospitare il "Salone dell'Automobile", che qui è nato, e potrà degnamente offrirsi all'industria internazionale in anni alterni con quello già florente di Torino».

Stamane ha ribadito la sua tesi. Secondo il sen. Gasparotto, Milano avrebbe dei diritti di priorità sul Salone dell'Automobile in quanto «la manifestazione sarebbe stata ceduta solo temporaneamente a Torino nel 1948 per dare maggior lustro alle celebrazioni del centenario del Risorgimento» svoltesi nella nostra città. Il sen. Gasparotto ha però anche ammesso che «il trasferimento a Torino» (per obbiettività si dovrebbe invece parlare di un ritorno alle origini) avvenne anche in considerazione del fatto che i costruttori di automobili ritenevano assolutamente inadeguato, sia come spazio che come attrezzature, il vecchio Palazzo milanese dello Sport.

«L'azione attuale — ha proseguito, cautelandosi, il sen. Gasparotto — sarebbe tra l'altro anche una conseguenza delle sollecitazioni ricevute in questo senso dal Sindaco di Milano e dagli industriali milanesi dell'automobile. Pertanto la Giunta della Fiera di Milano intenderebbe proseguire nella sua azione e porre allo studio la possibilità di stanziare un miliardo per la costruzione dell'edificio».

Queste ultime dichiarazioni accrescono la sorpresa e la protesta di tutti gli ambienti torinesi. Nei giro degli ultimi cinque anni il Salone ha conseguito a Torino un successo mondiale che non trova riscontro nelle precedenti edizioni. Lo provano queste cifre: nel '48 le Nazioni che parteciparono al Salone furono cinque con 278 espositori; nel 1953 il numero degli espositori supera i 400 e le Nazioni partecipanti sono salite a dieci.

Contrari ad ogni campanilismo, i torinesi non sono però disposti a lasciarsi portar via ciò che è sacrosantamente loro. Che direbbe il sen. Gasparotto se all'inaugurazione dell'Auto, fra una decina di giorni, si esprimesse il proposito di organizzare anche a Torino una Fiera simile a quella di Milano al cui sviluppo (non lo si dimentichi) i grandi complessi industriali torinesi hanno dato un contributo vitale?

ALL'ANFIAA (Associazione nazionale fabbriche italiane automobili e affini) che ha sede nella nostra città, si respingono le pretese del sen. Gasparotto. L'Anfiaa — si osserva — è l'unico organismo riconosciuto che ha il potere di decidere sulla sede del Salone. Il suo Consiglio, formato dai rappresentanti delle Case costruttrici di automobili, di carrozzerie, di rimorchi, di ruote, di gomme, ecc., e presieduto dal dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia, ha deciso — ci è stato confermato stamane — che il Salone ha logica e legittima sede a Torino, e a Torino rimarrà.

Il sen. Gasparotto — viene ancora precisato — non è per nulla in grado di interferire in questo organismo che, ripetiamo, è l'unico che possa stabilire la sede e la periodicità del Salone.

In giornata, è probabile, il dott. Biscaretti risponderà telegraficamente al presidente della Fiera di Milano. Altri telegrammi saranno inviati dall'Anfiaa al ministro Campilli e all'on. De Gasperi.

Tra l'altro — si aggiunge ancora — il sen. Gasparotto non dovrebbe ignorare che, senza il preventivo consenso dell'Anfiaa, non è possibile organizzare manifestazioni che riguardino i costruttori di automobili. La cosa vale anche in campo internazionale. Le Anfiaa dei diversi Paesi europei sono collegate tra di loro e fanno capo al Bureau International Permanent de l'Auto. L'unico Paese non aderente è la Russia. Gli Stati Uniti, pur essendone fuori, sono collegati. Non si vede quindi come il sen. Gasparotto potrebbe organizzare un Salone al di fuori e contro la volontà, già chiaramente espressa ed ora ribadita, dell'organismo che riunisce e rappresenta i costruttori di automobili.

IN PIENO CENTRO DI GENOVA

Guardiano notturno aggredito in un garage

La vittima, rinvenuta su una branda con la testa fracassata, è moribonda all'ospedale - Il delitto, dovuto a rapina, scoperto stamane - 700 mila lire il bottino dei malviventi

Genova, lunedì sera.

Un feroce delitto a scopo di rapina è stato commesso stanotte in un'autorimessa in pieno centro di Genova, l'autorimessa Moderna, sita in corso Buenos Aires 16.

Il crimine è stato scoperto stamane poco dopo le 8 da un uomo addetto alla pulizia del garage, certo Silvano Giovanelli. Entrato nell'autorimessa, gestita dai signori Cazzullo e Piana, il Giovanelli rinveniva con raccapriccio il corpo del guardiano notturno dello stesso garage, Attilio Canepa di 66 anni, riverso sulla brandina nella saletta della direzione. La testa del poveretto appariva fracassata, probabilmente con un corpo contundente, forse un martello. Dall'orrenda ferita sgorgava copioso il sangue che aveva macchiato le lenzuola ed era colato sul pavimento formando una larga chiazza. Il Canepa emetteva fiochi lamenti.

Tutt'attorno, nel piccolo locale, era il massimo disordine. Un cassetto della scrivania appariva forzato.

Il Canepa, come s'è detto, era ancora vivo. Egli veniva prontamente trasportato all'ospedale di San Martino e ricoverato con prognosi riservatissima per gravi ferite alla testa. Probabilmente si tratta di frattura della base cranica. Il Canepa non ha ripreso conoscenza e continua a mandare fiochi lamenti. A mezzogiorno era moribondo.

Da una sommaria ricostruzione dei fatti si apprende che il Canepa, che da parecchio tempo prestava servizio come guardiano notturno presso la autorimessa Moderna, aveva incominciato il suo turno come al solito, ieri sera alle 22. Egli abitava a Genova in via Airoli 19.

Il vecchio, a quanto risulta, aveva regolarmente compiuto il suo servizio di vigilanza fino alle ore 2. Poi probabilmente si era ritirato a riposare nella saletta dalla direzione, dove è sistemata una branda.

La brutale aggressione si è verificata con ogni probabilità fra le ore 3 e le 4, dopo cioè che tutti i clienti, avevano riportato le loro macchine nel garage. Sembra che i malfattori siano penetrati nell'autorimessa scavalcando un muretto di cinta e poi forzando una porta.

La polizia ha potuto facilmente accertare le cause del delitto: il furto. Infatti dal cassetto della scrivania dell'ufficio, che appariva infranto, è sparita una somma di oltre 700 mila lire fra contanti ed assegni. Gli aggressori hanno trascurato, a quanto pare, una cassaforte dov'era contenuta un'altra somma notevole. Anche nelle tasche del Canepa era custodita una certa somma di cui i rapinatori, nella fretta, probabilmente non si sono accorti.

Per ora, nonostante le pronte indagini, la Squadra Mobile non ha scoperto tracce degli assassini. Sono state rilevate sulla scrivania alcune impronte digitali, ma le ricerche brancolano ancora nel buio. Neppure il corpo contundente con il quale il Canepa è stato colpito al capo è stato rintracciato; i banditi l'hanno certamente portato con sè per non lasciare traccia alcuna.

ULTIMISSIME

Che cosa dice il sindaco di Milano "Niente di definito,,

MILANO, lunedì sera.

A mezzogiorno il Sindaco di Milano ha dichiarato: «Il Comune non è stato interpellato; so soltanto che la Fiera è in trattative con il Municipio per l'acquisto di nuovi terreni. Avere il Salone a Milano naturalmente farebbe molto piacere alla città. Mi rendo però conto delle esigenze dei torinesi e se qualche cosa si farà, la si farà indubbiamente in pieno accordo fra Milano e Torino».

"Qui deve restare!,,

Abbiamo voluto conoscere il pensiero di autorità cittadine, di esponenti dell'industria, del commercio e del turismo a proposito delle dichiarazioni fatte dal sen. Gasparotto.

IL SINDACO AVVOCATO PEYRON ha dichiarato:

«Milano è padrona di prendere le iniziative che crede e il senatore Gasparotto è padrone di fare le dichiarazioni che ha fatto, ma io desidero dichiarare che il Salone dell'Automobile si è affermato a Torino con vivo successo in Italia e all'estero, e che mi sembra quanto meno un poco strano che si pensino in questo campo fare dichiarazioni quali quelle che il senatore Gasparotto ha creduto di fare nel suo discorso. La prossima inaugurazione dimostrerà, col Salone ampliato e rinnovato, quanto Torino, città dell'automobile, sappia fare in questo campo».

IL PRESIDENTE DELLA ANFIAA (*Associazione nazionale fabbriche italiane automobili e affini*), *Presidente del Salone dell'Automobile e membro del Bureau International Permanent de l'Auto, dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia, ha dichiarato:*

«Torino e il Salone dell'Automobile sono ormai indissolubilmente legati, specie ora do-

(Continua in 2ª pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	10	13	15
Rim.62	43 75	43 75	Meridi.	1665	1675
Rim3½	65 60	65 60	Ser.N.	198 50	199 —
» i. a.	65 50	65 50	Italgas	1112	1125
Rim3½	80 50	80 575	Sip	1360	1373
» i. c.	80 60	80 675	Terni	230 —	230 —
Rim5%	93 325	95 550	O.E.	515 —	516 —
» i. c.	92 60	95 65	Unior	585 —	592 —
Rim5%	92 10	92 25	Ansi	2775	2640
» i. c.	92 20	92 35	Sasi	2550	2600
Rim3½	69 60	69 55	Vizzola	2675	2620
» i. c.	69 70	69 65	Meridi	480 —	485 —
Rim5%	92 55	92 50	Fiat	597 —	608 —
» i. c.	92 65	92 60	Savig.	—	—
Rim. '39	97 90	97 65	Mobiliz	10 —	10 —
» '40	97 90	97 60	Immot	153 —	154 —
» '41	97 975	97 60	Mont.	870 —	870 —
Pari3%	69 50	69 40	Finmil.	456 50	463 —
Rim5%	85 70	85 95	Iliva	260 —	262 50
Ori 5½	90 75	91 575	Ansaldo	170 —	170 —
Imi4½	98 50	98 50	Piccola	1290	1345
Imi5%	94 10	94 15	Credit.	1650	1625
Cri.4½	220 —	220 —	Gir	2570	2580
Cmi3½	95 55	93 70	Schlap.	670 —	710 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	126 —	127 50
» 5%	86 25	86 25	Rum.sa	82 875	81 50
» 5%37	85 —	85 —	Id.pori	1840	1825
B.Pasc	91 —	91 —	Mediter	1151	1168
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1040	1063
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	101 —	105 —
I. Rag	91 80	91 80	Dist. fi.	4850	4700
Imi 4½	97 80	92 70	Burgo	9000	9150
» 5%	92 40	92 90	Ferrari	18.000	18.000
»XI-47	93 10	93 30	Fiem. F	960 —	960 —
Rat5½	28 —	28 —	R.A.I.	15.000	15.000
» 5%	25 —	25 —	Risch.	78 —	78 50
» 5% 49	25 —	25 —	Vebar.	3950	3950
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. R.	1187	1195
» 4%	93 55	93 —	Safia	1195	1195
Pie.5	98 —	98 —	Ferrar	250 —	250 —
» 4%	96 75	96 20	Siem	370 —	370 —
Oliv7%	102 75	102 37	Westi.	225 —	225 —
Mont.	98 75	98 100	—	Parpm.	320 —	320 —
Cem7%	101 50	101 50	Ollond.	335 —	335 —
Vis.7%	96 —	96 —	Pirelli	1375	1365
Cost7%	93 50	95 75	Safia	1012	990
West.7	88 75	87 —	Lig.gas	1280	1240
Fruni	62 —	62 —	Talco	17.500	17.500
Cer17%	101 50	101 60	Borgos.	3.400	3.485
Lanie	94 475	95 25	Deton.	400 —	398 —
Vinci	83 75	83 50	Fisac	202 —	203 —
Cot.6%	97 75	97 75	Lanza	2875	2875
Elbol	98 —	97 50	Arrigo	3875	3900
Tirre	94 20	94 30	Ass. P	2065	2090
Tirre	96 10	95 20	Florio	14 —	14 —
Cer.7%	92 75	92 75	Benigl.	3150	6375
Rinc	91 —	91 —	Rex	14.500	14.600
A.Cam.	11.410	11.500	Ribet.	4987	5150
A.Tors	9200	9202	G.Ln. R	441 —	445 —
Mont.	5400	5350	Rinasc	312 —	313 —

L'apertura è effettuata in regime di lieve distensione, sempre sotto il gravame di una notevole cautela e di una forte povertà operativa.

Esaurita l'apertura, il mercato si appoggia a un facile assorbimento di Fiat e di Montecatini. Particolarmente apprezzato il buon contegno delle Montecatini e dei relativi diritti, proprio all'inizio del periodo di opzione.

Sui rimanenti settori gli affari sono complessivamente modesti, ma si delinea un più nutrito intervento di compera che produce facili spostamenti al rialzo sulle Saffa e sulle Assicurazioni Generali. L'interesse latino è sorretto dalla prevalenza dei compratori e si distende su un fondo migliore.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa facilmente equilibrato sui prezzi di chiusura.

Diritti Montecatini a pagamento: minimo 68, massimo 4 chiusura 93,25.

Diritti Sade: 16,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fugacemente: sterlina ore 6800-6900, marengo 5500-5600, sterlina unit. 1650-1670, dollaro carta 624-625, franco svizzero 146-147, franco francese 150-154, ore due 757-762, argento 18-18,50.

A MILANO

Sin dalle prime battute, benchè con scambi limitati, il mercato è apparso stamane assai più equilibrato rispetto alla scorsa settimana. Le contrattazioni si sono svolte sotto attento controllo, in un clima di evidente distensione. Verso la fine della seduta, gli affari prendevano nuovo impulso e i prezzi registravano miglioramenti diffusi, che si mantenevano anche al listino.

Degno di particolare rilievo è il contegno delle Catini e delle Fiat, assai realistici, delle Eridania e della Liquigas, in sensibile progresso. Significative correzioni di segno positivo anche nel settore del finanziari-assicurativo e dei tessili. Calmi gli elettrici.

Mercato attivo e bene intonato nel comparto dei redditi fissi.

Cambi esteri: Francia 1.80; Svizzera 144,50; Belgio 12.50; Olanda 164,50; Germania 148,50; Austria 24,50; Spagna 10.50; Portogallo 21,50; Svezia 120,50; Norvegia 87,50; Danimarca 90,50; Argentina 62,50; Brasile 31,50; Uruguay 62,50; Canada 625; Egitto 1.750; Grecia 2.20; Turchia 220; Israele 1.750; Jugoslavia 10,50; Cecoslovacchia 8,50; Polonia 62,50; Ungheria 8,50; Romania 6,50; Russia 156; Cile 3,50; Perù 17,50; Venezuela 170; Messico 48,50; Colombia 32,50; Ecuador 32,50; Bolivia 10,50; Paraguay 10,50; Cina 1,50; Giappone 1,50; Siria 1,50; Libano 20; Iran 8,50; Iraq 1.750; Arabia Saudita 170; Indonesia 5,50; Australia 1.400; Nuova Zelanda 1.400; Sud Africa 1.750.

Prezzi informativi: sterlina ore 6850-6900; marengo 5625-5675; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 154-155; ore due 755-758; argento 18-18,50.

Il ministro Pella a Biella e a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Il ministro Pella nel pomeriggio di ieri ha inaugurato il nuovo palazzo dell'Istituto della Previdenza Sociale in piazza Zumaglini.

In mattinata l'on. Pella era stato a Biella per inaugurare, presso l'Istituto commerciale «Eugenio Bona», una lapide a ricordo degli allievi caduti in guerra e un busto a memoria del prof. Michetto. Successivamente aveva presenziato all'assemblea, tenuta nel teatro Sociale, dei mutilati della Sezione Biella, pronunciando un discorso.

TEATRO ALFIERI

DA GIOVEDI' 16 corr.
PER SOLI QUATTRO GIORNI RITORNA
presentata dalla «SPETTACOLI EBREFI» la Compagnia
BILLI - RIVA
in "I FANATICI"
Rivista di MARCHESI e METZ - Coreografie di IRENE ARDEN
con
MONIQUE THIBAUT
BLUEBELL GIRLS
ADORABLES
THE ARDEN DANCERS
PREZZI RIDOTTI
Poltronissima L. 1500 - Poltrona L. 1000 - Poltroncina L. 800
Galleria: Poltrona L. 700 - Poltroncina L. 500

(Segue dalla 1ª pagina)

po i grandi sacrifici che sono stati fatti per aumentarne l'area. Tutta l'Europa e tutto il mondo concepiscono il Salone solamente a Torino, che è la sulla dell'industria automobilistica e nessuno può spostarlo da questa città. Il fatto poi di parlare di anni alterni rappresenta un controsenso: il Salone dell'Automobile non è il Carro di Tespi che si possa portare in giro. Qui è nato, qui si è consolidato e qui deve restare».

IL PROGETTISTA DEL SALONE di Torino, *ing. Roberto Biscaretti di Ruffia*, si è così espresso:

«Torino per il Salone dell'Automobile ha già impiegato miliardi. Dal punto di vista tecnico credo sia il più vasto e meglio attrezzato d'Europa. Il solo salone principale del Palazzo delle Esposizioni dedicato all'automobile copriva lo scorso anno un'area di circa 10 mila metri quadrati e quest'anno ha raggiunto i 15 mila circa. In collaborazione con l'architetto Bot-Sas e con l'ing. Nervi è già stato presentato al Comune un nuovo progetto di ampliamento. L'area complessiva sarà quindi notevolmente estesa. Tutti sentono, come me, che questa manifestazione annuale fa ormai parte della vita di Torino».

IL PRESIDENTE DI «TORINO ESPOSIZIONI», *ingegnere Daniele Derossi*, ha dichiarato:

«Il Presidente Gasparotto è ritornato su un motivo polemico, che avevamo dei buoni motivi per ritenere esaurito. Me ne rammarico, poichè ciò mi costringe a ripetere cose già dette per mettere in chiaro che i fautori d'una divisione del Salone, mediante l'istituzione d'una periodicità annuale alterna, fra Torino e Milano, sono in errore. Quello che importa di più non è già la dimostrazione che il Salone dell'Automobile è nato, come era naturale che nascesse, a Torino, è sviluppato a Torino, è stato trasferito per ragioni di portata contingente a Milano, ed è ritornato — sarebbe meglio dire che è stato ricostituito — a Torino. La storia del Salone è semplice e ormai largamente conosciuta. Il Salone dell'Automobile nacque nel 1910 a Torino e vi rimase fino al 1913. Dopo 6 anni d'interruzione, causa dopo la prima guerra mondiale, ebbe sede a Milano fino al 1937. Seguì una nuova lunga interruzione di 11 anni; e nel 1948 il Salone ritornò finalmente a Torino, che aveva costruito per esso il monumentale Palazzo del Valentino. E' naturale che il Salone dell'Automobile abbia sede nella città nella quale è concentrata la produzione di oltre il 90 per cento delle automobili fabbricate in tutta Italia».

IL PRESIDENTE DELLA UNIONE INDUSTRIALE *dott. Ermanno Gurgo Salice* ha dichiarato: «Il discorso pronunciato dal sen. Gasparotto alla inaugurazione della Fiera Internazionale di Milano non ci ha troppo sorpresi perchè ce ne è nota da molti anni l'azione tendente a monopolizzare l'attività fieristica nazionale. E' una sua vecchia tesi che più volte ha sostenuto in congressi e riunioni e credo che ad essa ci si debba rifare per comprendere la proposta avanzata qualche mese fa, di «stabilizzazione» della Fiera di Milano. Mi pare peraltro superfluo riaffermare qui l'importanza di Torino industriale per convalidarne i titoli a sede del Salone Internazionale dell'Automobile. E' certo che il nostro lavoro merita il riconoscimento di questa manifestazione e che gli sforzi degli industriali torinesi di ottenere di una sede degna — qual è il complesso di Torino-Esposizioni — danno sufficiente diritto ad una garanzia di continuità.

«In ogni caso bisogna frenare allarmi ingiustificati poichè questioni di questo genere non si risolvono con semplici discorsi anche se svolti dall'autorevole sen. Gasparotto. Non mi rimane che augurare al 35° Salone Internazionale dell'Automobile e alla Mostra dell'Arte Tessile e della Moda, di imminente inaugurazione a Torino, il pieno e meritato successo e prendo l'occasione per sperare che i torinesi affinchè con la loro totale partecipazione riaffermino i loro già sanciti diritti».

IL MINISTRO PELLA, che ieri si trovava a Torino, si è così espresso:

«Non conosco i termini precisi della dichiarazione, ma, come deputato piemontese e di Torino e come ammiratore di Torino, mi auguro che i termini della dichiarazione che mi riferite siano la generosa manifestazione dello stile dell'amico Gasparotto, impareggiabile presidente della Fiera di Milano. Debbo quindi augurarmi che i diritti di Torino a non essere menomata nelle sue tradizionali manifestazioni vengano ancora una volta riconosciuti e che lo stesso Presidente della Fiera di Milano voglia essere buon alleato della vostra città».

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, *prof. Grosso*, ha dichiarato:

«Ritengo incomprensibile che una città piena di fervore come Milano debba avere così scarsa fantasia da non saper trovare di meglio che ripetere a portar via una iniziativa ed una istituzione che in tutti i sensi è proprie di Torino. Dobbiamo in modo deciso dichiarare e far valere senz'altro il nostro fermo rifiuto ad ogni compromesso su questo punto. Penso che il Presidente della Fiera di Milano si sia lasciato forse trasportare dall'euforia del compiacimento per il successo della manifestazione milanese e sia andato al di là di quel limite che una più matura riflessione e valutazione della realtà gli avrebbero dovuto consigliare. In ogni modo bisogna che Torino faccia sentire chiaramente la sua voce in tutte le sedi competenti».

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO *conte Marone ha detto*:

«Bisogna che in occasione dell'apertura del Salone si intervenga decisamente presso tutte le Autorità che saranno presenti alla cerimonia per chiarire una buona volta la questione».

Ridotteri E.N.A.L.: Lux, Gianduia, Massimo, Odeon, Star, Barnini, Fiamma, Regina, Brenta, Palermo, Zenza, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo.

CRONACA CITTADINA

L'aereo schiantato

I resti dell'aereo ai margini del campo di atterraggio. (foto Meiosi)

L'ultimo volo dell'aviatrice Mirella Germano

Morto stamane anche il pilota

La sciagura sul margine del campo dell'Aeritalia durante la manovra di atterraggio del piccolo velivolo - I funerali delle due vittime

Mirella Germano

Nel pomeriggio di ieri un piccolo aereo da turismo s'è schiantato nelle immediate vicinanze del campo dell'Aeritalia. Entrambi gli aviatori — il pilota ed una giovane donna — sono deceduti dopo il ricovero all'ospedale.

L'incidente è avvenuto alle 17,10. L'aereo era un piccolo velivolo ad ala bassa, disposto, di colore grigio e rosso. Serviva per voli di istruzione ed era munito per tale scopo di doppi comandi, in modo che il pilota e l'allievo potessero alternarsi alla guida. L'aveva progettato e costruito l'ing. Franco Muscarello, un giovane di 34 anni, appassionatissimo del volo, abile sia come tecnico che come aviatore: dalle iniziali del suo cognome l'aveva chiamato «Musca», anche perchè questo nome, nel suo significato latino di «mosca» si addiceva assai bene alla caratteristiche dell'apparecchio, piccolo ed agile come un insetto.

Verso le 16, il Muscarello si era trovato al campo dell'Aeronautica d'Italia con una delle sue allieve migliori: Mirella Germano, di 32 anni, una ragazza sportiva, anch'essa innamorata del volo, che avrebbe dovuto ben presto prendere il «brevetto» di pilota. I due erano saliti sul piccolo aereo ed avevano regolarmente decollato. Quasi un'ora fu dedicata ad esercitazioni sulla città. Il tempo era favorevole: le nubi, che nel primo pomeriggio avevano minacciato pioggia, stavano dileguandosi, e l'atmosfera era tranquilla.

L'apparecchio fu seguito per lungo tempo, con i binocoli, dal personale dell'Aeritalia che prestava servizio nella cabina assistenza volo: tutto procedeva normalmente, e bene. Con larghi giri, il «Musca» si allontanò dal campo, prendendo quota in direzione della collina. Certamente molti torinesi lo hanno seguito in quello che doveva essere il suo ultimo volo: fra l'altro l'apparecchio grigio-rosso passò a non grande altezza sul campo del «Torino», nel corso del secondo tempo della partita di calcio, attirando la curiosità degli spettatori.

Alle 17, il velivolo puntò verso l'Aeritalia, per prendervi terra. Con ogni probabilità, l'ing. Muscarello e la signorina Germano si erano scambiati alla leva di comando: ma non si sa quale dei due aviatori fosse alla guida dell'apparecchio al momento della sciagura.

Secondo le disposizioni che regolano l'atterraggio all'Aeritalia, l'aereo si dispose ad «entrarvi» in direzione nord-sud. Si portò quindi sopra l'abitato di Collegno, virò verso destra abbassandosi rapidamente e si avvicinò al campo verso la testa del lato verso la Dora per imboccare una delle tante piste. In questa zona, il terreno fra il torrente ed il campo presenta un forte dislivello. Nelle immediate vicinanze dell'Aeritalia, si trovano tre terrapieni, a forma di gradoni: il primo ha un'altezza di circa 18 metri, il secondo di 12, il terzo di 8.

Come avvenne la catastrofe? Nessuno vi ha assistito, anche perchè nella zona si ergono numerosi arbusti che, dal basso, tolgono visibilità. Il personale della cabina assistenza volo aveva bensì ripreso il velivolo nel campo dei binocoli, ma poi il «Musca» era scomparso dietro un'ondulazione del terreno.

L'aereo era bassissimo, a pochi metri dal suolo. La «gradinata» di cui abbiamo parlato era a breve distanza. Il Muscarello aveva eseguito migliaia di volte la manovra di atterraggio proprio in quel punto: anche ieri tutto avrebbe dovuto essere agevole. Invece l'aereo urtò con l'ala destra contro il margine superiore del terrapieno più alto: l'ala si spezzò, l'apparecchio ruotò su se stesso, ribaltò e si schiantò a non più di un metro dal confine del campo. Nell'urto i corpi dei due aviatori, che evidentemente non erano legati, furono scaraventati ad una decina di metri.

Dopo lo schianto, vi fu un attimo di pausa; poi, con un sordo scoppio, si innescò altissima la fiamma. Il rogo richiamò molti di coloro che, approfittando della giornata festiva, si erano sparsi nei prati della zona. Subito fu dato l'allarme; accorsero i vigili del fuoco e le autoambulanze in servizio all'Aeritalia. L'aereo era ormai quasi divorato dal fuoco; di esso, a parte l'ala spezzata nell'urto, non restavano che frammenti arrovellati e contorti.

I corpi del Muscarello e di Mirella Germano, che si erano sempre risparmiato essendo stati proiettati a dieci metri dall'apparecchio, furono portati a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria. Vi giunsero in condizioni disperate. La giovane aveva riportato la frattura del bacino e molte lesioni interne. Malgrado l'intervento dei sanitari, si è spenta alle 20,30.

L'ing. Muscarello aveva avuto la fronte sfondata e lesioni interne. Ha lottato tutta la notte, fra la vita e la morte; stamane alle 5,30 la sua robusta fibra ha ceduto ed anch'egli è spirato.

Mirella Germano — stroncata dalla fatalità sul fiore della giovinezza, vittima della sua più grande passione: il volo — non aveva che 33 anni: ora impiegata presso la ditta UVAR di corso Palestro ed abitante in via XX Settembre 63 con il padre, limitpista del nostro giornale. Ad Achille Germano, dipendente de *La Stampa* da oltre 35 anni, segretario regionale dell'Associazione lavoratori anziani, le più vive condoglianze di questo momento di dolore.

L'ingegnere Franco Muscarello, sposato da due anni, aveva un bimbo di otto mesi: abitava in corso Duchessa 229. Aveva partecipato come pilota alla campagna di Grecia; quest'anno si era laureato con una tesi su «Gli aeroporti italiani».

Stamane l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per il trasporto delle salme. I funerali si svolgeranno domani.

DISGRAZIA O SUICIDIO?

Un annegato nella Pellerina

La salma dello sconosciuto ripescata stamane

La salma di un uomo annegato è stata ripescata stamane, verso le ore 10, dalle acque del canale Pellerina in corso Appio Claudio angolo corso Taranto. La macabra scoperta è stata effettuata dall'incaricato della pulizia nella griglia di ferro posta a protezione della parte sotterranea del canale. Il cadavere si trovava impigliato nelle sbarre al disotto del livello della corrente, in modo che non era assolutamente visibile dalla strada.

Tratto sulla sponda, il pover'uomo risultava essere morto da parecchie ore. Si tratta di un individuo dall'apparente età di 60 anni, alto e robusto, quasi completamente calvo. Nelle tasche della giacca e dei pantaloni, di stoffa scura e comune, non sono stati trovati documenti personali. E' stato quindi impossibile procedere alla identificazione.

Si ritiene che lo sconosciuto sia una persona di modeste condizioni. Più volte sarebbe stato visto nella zona con una piccola fisarmonica.

Funzionari della Questura e del Commissariato San Donato si sono recati sul posto per svolgere le necessarie indagini. E' difficile anche stabilire come lo sconosciuto sia precipitato nella Pellerina. Secondo il parere del medico legale egli è rimasto annegato durante la notte.

E' compito della polizia accertare in quale punto il poveretto sia caduto nell'acqua e se il fatto sia avvenuto per disgrazia o se invece si debba attribuire a suicidio. L'ipotesi di un delitto per ora sembra da scartare. Rimane tuttavia un dubbio che lascia perplessi: dove sono andati a finire i documenti e i denari del morto?

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 13,6; minima 10,2; media 14,4; ore 8 di stamane 10,8; umidità 85 %; pressione 720. PREVISIONI: Cielo coperto con sparse precipitazioni sui rilievi. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

SOTTO GLI OCCHI DELLA MADRE, A BRA

Orrenda fine di un bambino

Schiacciato da un'auto: andava ad applaudire il padre portiere d'una squadra di calcio - La morte di uno scooterista

Un bambino di quattro anni è passato è morto, schiacciato da una macchina, mentre, forte festante, correva ad applaudire il padre che giocava come portiere in una squadra di calcio. Il drammatico e pietoso incidente è avvenuto alle ore 16 di ieri sulla strada statale Bra-Torino nel pressi della frazione Bandito.

Una macchina, su cui viaggiavano la moglie del portiere della Virtus-Bra, Antonio Costantino, e il figlio di lui, Gianni, un maschietto pieno di vivacità, proveniva da Torino diretta al campo sportivo del paese, dove si disputava un incontro fra la squadra locale e il Politano.

Ad un certo momento il piccino domandò all'autista di fermarsi, dovendo scendere per un bisogno personale. Come la vettura fu in sosta, sulla destra della strada, il bambino scese lo sportello di botto e correndo dietro di attraversare la strada, prima che la madre potesse trattenerlo.

In quel preciso momento giungeva nello stesso senso un'altra vettura spinta a forte velocità. Il guidatore cercò di scansare lo sventurato bimbo, ma ogni sforzo riuscì vano. La piccola vittima urtata in pieno dal parafango destro dell'auto, piegò sulla strada colta insanguinata ed esanime, mentre la madre si precipitava sul suo corpo, resa pazza dal dolore.

Immediatamente venivano predisposti i soccorsi; ma il bambino non dava più segno di vita, anzichè riportato la frattura della base cranica. Tuttavia, per un estremo tentativo, fu trasportato a Torino sulle braccia della madre con una veloce automobile, onde arrivare in tempo a praticare la trapanazione del cranio.

Intanto nel campo sportivo, il giovane genitore, Antonio Costantino, veniva chiamato d'urgenza e avvertito della sciagura che si era abbattuta sulla sua famiglia. Le scene di sgomento e di disperazione che accaddero in quegli istanti sono indescrivibili.

★ Nell'ospedale di Santa Croce di Moncalieri veniva ricoverato alle 21,15 di sabato sera, e deceduto poco dopo, l'operaio Fortunato Capizzo abitante in via Saluzzo 24. Egli, percorrendo la via Santa Maria di Moncalieri sul suo motoscooter, venne investito dall'auto targata TO 71078 guidata dal meccanico ventiduenne Giovanni Articolo di Carlo pure dimorante a Moncalieri. La disgrazia sarebbe avvenuta per mancata visibilità, a causa di una palizzata di canna che forma un angolo retto nel punto più pericoloso della curva. Il Capizzo è deceduto per frattura della volta cranica.

★ Un pesante autotreno guidato dall'autista Giovanni Biasino, di 23 anni, domiciliato in via Cristoforo Colombo, è precipitato ieri sera verso la mezzanotte da una ripida scarpata dopo essere uscito di strada, sul tratto Leyni-Rivarolo. L'autocarro rovinava da una altezza di 15 metri e quindi si capovolgeva sul greto di un torrente. Il Biasino nel pauroso incidente riportava lo schiacciamento del piede destro: 40 giorni di guarigione all'ospedale Maria Adelaide; una donna ed una ragazza di 15 anni che si trovavano nella cabina di guida uscivano illese.

★ Caduto dalla bicicletta su cui viaggiava in via Cossa, verso Madonna di Campagna, l'operaio Francesco Torchio di anni 53 abitante in via Forlì 154, ha riportato gravi ferite al viso e alla testa. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Maria Vittoria.

★ Ieri sera, sull'autostrada Torino-Milano, una Aurelia, targata 65576 Genova, usciva di strada presso Balocco e si capovolgeva, riportando gravi danni. I passeggeri sono rimasti illesi.

★ Il motociclista Giovanni Truglia fu Vincenzo, di anni 33, abitante in via Madama Cristina 27, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per frattura della clavicola destra e choc. Alle ore 2,30 di stanotte, mentre percorreva via Maria Vittoria su un motoscooter, egli è andato a cozzare contro un automezzo guidato da Giulio Pagella di Antonio, di anni 22, abitante in via S. Secondo 88. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

★ Il quindicenne Ferdinando Quilico, abitante in Strada Antica di Cavoretto 45, è caduto malamente dalla bicicletta stamane in via 25 Aprile, riportando ferite guaribili in ventidue giorni.

Farsesca. — Venuto a diverbio con un coinquilino il 45enne Sergio Guavania, via Vittoria Colonna 9 veniva gettato a terra dall'avversario riportando la frattura della gamba destra: 30 giorni di guarigione all'Astanteria Martiri.

La condanna di un omicida

La sentenza della Corte di Appello riconferma sedici anni di carcere per il "delitto della mulattiera"

Il contadino Felice Ristorto di 29 anni, condannato recentemente dalla Corte di Assise di Cuneo a 16 anni e 3 mesi di reclusione per aver ucciso, la sera dell'8 novembre 1950, l'agricoltore Mario Rosso, è comparso stamane davanti ai giudici popolari di appello. Egli intende ottenere, nel nuovo dibattito, il riconoscimento che il suo delitto fu preterintenzionale e di conseguenza strappare una riduzione di pena.

Il cadavere della vittima fu scoperto su una mulattiera, vicino alla borgata Rua di Monterosso Grana, da alcuni montanari. I carabinieri, appena informati del rinvenimento, sospettarono che responsabile dell'omicidio fosse il Ristorto poichè tutti non ignoravano come fra lui e la vittima, da tempo, non correvano buoni rapporti. I tre uomini erano stati divisi da un profondo rancore dovuto a ragioni di interessi.

Il Ristorto, fermato, respinse l'accusa di omicidio, ma infine, dopo tre giorni, si decise a confessare di aver partecipato all'uccisione del rivale con una persona sconosciuta. Infine, durante la istruttoria, ammise la sua colpevolezza. Uscito da un alterco con il fratello, aveva incontrato il Rosso e tra essi si era acceso un violento diverbio. I due fratelli se n'erano poi andati a bere piuttosto alticci; ma Felice Ristorto, assai infuriato, si rivolse degli abiti e andò ad attendere il Rosso sulla strada-mulattiera che questi avrebbe percorso per ritornare a casa.

Quando lo sventurato, barcollando anch'egli per il vino bevuto, passò nella località, il Ristorto lo assalì vibrandogli ripetuti colpi di randello fino ad ucciderlo.

La famiglia della vittima si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Giorsetti. La Corte (presidente Pirsa, P. G. Barruto, giudice Baraano, canc. Quaglia) ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Andreis e Toselli, ha confermato la sentenza di primo grado.

Morte del dott. Alberti

Dopo una lunga malattia è morto, non ancora cinquantenne, il dott. Alberto Alberti, che fu direttore della prima e della seconda Mostra dell'Oriente. Fu quindi alla direzione del Salone della Tecnica. Già in precedenza egli aveva dedicato tutta la sua attività, sotto la guida del conte Camerana, alla Mostra della Tecnica, che venne successivamente assimilata dal Salone.

Colpito da tetano

Dopo tre giorni di ricovero nell'ospedale delle Molinette per uno strano malessere, l'operaio Giuseppe Carapollo di Fatles di anni 51, abitante in via Duino 181, è stato riconosciuto affetto da tetano. Egli non ha precisato la causa del morbo.

Amici della musica. — Questa sera alle 21,30, al Conservatorio, concerto di Tito Schipa e dell'organista Pedro Roberto Rosso. Biglietti in vendita al Conservatorio.

Premi a tranvieri

All'Ideal sono stati premiati ieri, con medaglia d'oro e diploma, 268 tranvieri con 35, 27, 26 anni di anzianità presso l'Azienda Tranvie Municipali. Alla simpatica cerimonia hanno presenziato il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'A.T.M. ing. Rossi, l'assessore Anselmetti e numerose altre autorità. Tra i premiati figurano 4 dirigenti dell'azienda.

Nella parrocchia di S. Tommaso in via Pietro Micca stasera, alle 20,45, ha inizio un ciclo di prediche tenuto da mons. Angrisani Vescovo di Casale in preparazione del Congresso eucaristico.

Alloggio svaligiato e un furto sacrilego

Un furto sacrilego è stato compiuto ieri pomeriggio nell'Istituto delle Suore Immacolatine di via Fassolo 5. I ladri penetrati nella cappella dell'istituto attraverso una finestra del secondo piano, forzato un armadio si impadronivano di un calice e di una patena del valore di 30 mila lire.

★ Un altro furto, in via Cigna 58, è stato scoperto. I malviventi, mentre di chiare falsa, saccheggiavano le stanze dell'alloggio del signor Mario Maistri nel pomeriggio di ieri. Il bottino consiste in libri e cambiali per oltre 2 milioni, 195 mila lire in contanti e biancheria per un valore di un milione. La Squadra Mobile ha iniziato le indagini.

Premi e tranvieri

All'Ideal sono stati premiati ieri, con medaglia d'oro e diploma, 268 tranvieri con 35, 27, 26 anni di anzianità presso l'Azienda Tranvie Municipali. Alla simpatica cerimonia hanno presenziato il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'A.T.M. ing. Rossi, l'assessore Anselmetti e numerose altre autorità. Tra i premiati figurano 4 dirigenti dell'azienda.

Nella parrocchia di S. Tommaso in via Pietro Micca stasera, alle 20,45, ha inizio un ciclo di prediche tenuto da mons. Angrisani Vescovo di Casale in preparazione del Congresso eucaristico.

HOLLYWOOD PRINCIPE LA PERLA
OGGI
ALDO FABRIZI - Jl... MORAS - DANIEL GELIN
FRANK VILLARD - CRISTIA GRECO - ANTONIO CRAST
ROMANO CICOLLI con la partecipazione di PEPPINO STOPPI
e altri grandi attori internazionali

LA VOCE DEL SILENZIO
con Gene Kelly e O. W. Fisher
Regia di Tay Garnett

REPOSI
OGGI
LORETTA YOUNG

LA LETTERA ACCUSATRICE
BARRY SULLIVAN
BRUCE COWLING
MARJORIE DILLMORE
Regia di TAY GARNETT

CINEMA TEATRO
ROMANO
Piazza Castello, 9
Terza settimana di successo della Comp. di Riviste
CECCHELIN e JOLE SILVANI
nella nuovissima Rivista
MORALITA'
SULLO SCHERMO:
LINCIAGGIO
con
MC DONALD CARREY
GAIL RUSSELL

IDEAL
OGGI
SULLA SUBNA:
RICONFERMA di GIORGIO
CONSOLINI
Il noto cantante della Radio
MARIO FERRERO
NORY MORGAN
nel superspettacolo
BATACLAN 1953
con una
NUOVA RIVISTA
Elenco artistico:
Marisa Amelli - Rosa Vallani
Rina Vallani - Alda Spano
Gaby Gill - Paola Cortini
PINO CAMPIOLI
Gianni Ratto
LORIANA BASSINI
Liliana Zavaroni - Magda Gallo
LELLO PERRELLI
la bella ragazza del
BATACLAN BALLETT
e la partecipazione di
ALDO TRENTINI
Gilberto Forti - G. Giustiniani
Lino Bichini - Mario Bigondi
PIERO QUERZOLA
M° dirett. orchestra: A. MUCI
SULLO SCHERMO:
PROCESSO CONTRO IGNOTI
con LIANELLA CARELL
CESARE DANOVA
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

PROSSIMAMENTE AL CINEMA LUX

REAGAN
FLEMING
TECHNICOLOR
IL TALISMANO DELLA CINA

VITTORIA - DOMANI

Renato RASCEL
in HO SCELTO L'AMORE
con Marisa PAVAN
UN FILM DI MARIO ZAMPI
PRODUZIONE FILM COSTELLAZIONE

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN ATTIMO DI SMARRIMENTO NELLA VITA DI UNA DONNA
LA PROVINCIALE
con
GINA LOLLOBRIGIDA
RENATO BALDINI - FRANCO INTERLENGHI
Un grandioso successo italiano
Distrib. WARNER BROS

CINE MAFFEI
OGGI
In Metro Goldwyn Mayer presenta un drammatico episodio della guerra di Liberazione
LA CROCE di LORENA
con
GENE KELLY
JEAN PIERRE AUMONT
Un manipolo di eroi lotta, muore, trionfa per «La Croce di Lorena»
FERIALI: PLATEA L. 300

OGGI Ariston OGGI
CON TUTTO IL FASCINO DELLA LORO TERRA E TUTTO L'INCANTO DEI LORO COSTUMI E DELLE LORO CANZONI, ECCO
I cosacchi DEL KUBAN
• A COLORI •
UNA STUPENDA VERSIONE DI UNA INTERA REVUE

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Nartuia, tel. 53.118

Carignano: Piccolo Teatro di Genova ore 21.15 «Piccoli borghesi» di M. Gorki.

Carro di Tespi c. Matteotti. Comp. di prosa di M. Resta: ore 21.15, «Paura» 3 atti di Sem Benelli.

Galleria d'Arte Martina S. Federico. Mostra De Chirico 10-12 15-19

Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 7): Mostra Nasion, Disegno Bagnara. Ore 10-12, 14,30-18,30, 21-23. Ingresso libero.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832: Jl Orch. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna, E. Ferri. **Fossio Café Chantant**, Medici 112. **Gaudio:** 16,30 danze; 21 riposo. **Rinaldi Scuola Danze:** v. Volta 6. **Trocadero:** Riservato En.Te.Ci.To.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni. Orch. Mario Romano. **Cabaret Maffei:** Danze attr. 22-2. **Chatham T. Rosa 3,** ore 21-5 Danze attraz. Or. Cartigliano e Mario Columbia **Danze:** via Golto 5 bis, tel. 50-149, attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21,30-2: Danze, Arte varia, Orchestra Lena.

Esteri Club v. Cavour 5: Danze. Attraz. interp. Orch. Pepi Latini **Faiger,** v. Po 25, tel. 45-188. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.

La Ferrapost: Danze, attrazioni. **Taverniti:** Bar Sestriere: via Andrea Doria 50, t. 47-833. Arte varia. Piscina coperta Stadio: riposo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Noi peccatori» Yvonne Sanson, S. Barclay, Tamara Lees **Astor** «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler.

Corso «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, S. Cochran.

Doria «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.

Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.

Maffei: «La Croce di Lorena» Gene Kelly, J. P. Aumont, Pi, 200

Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 300-500. Matt. ore 10,30 e L. 200.

Reposi: «Lettera accusatrice» L. Young, B. Sullivan, M.G.M.

Vittoria: «I ribelli di Giava», Traceler, Mac Murray, V. Raiston

Alessandro «La provinciale» Lollobrigida, Ferrelli, Viet. min. a. 18.

Alpi: «Mata Hari» Greta Garbo, Lionel Barrymore, R. Navarro.

Ariston: «I cosacchi del Kuban» in Agfacolor, prima visione.

Augustus: «Siamo tutti inguaiabili» A. Fabrizi, A. Ferrero, De Filippo

Capitol: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.

Faro: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.

Gianduia: «C'è sempre un domani» J. Garfield, Eleanor Parker, Hollywood: «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi e Tina Mara.

Ideal: «Processo contro ignoti» Lionella Carell e Nuova Riv. Consolini-Ferrero-Morgan 16,15-21,15.

La Feria: «La voce del silenzio» A. Fabrizi e J. Marais. A. 16,45.

Massimo: «La maschera di fango» Warnercolor. Gary Cooper.

Nazionale: «Eterna Eva» Anna Baxter, Mac Donald Carey.

Principe. «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi e Jean Marais.

Rialto: «La maschera di fango» Warnercolor. Gary Cooper.

Torino: «Il figlio di Alì Babà» Tec. T. Curtis, P. Laurie. A. 10.

Astì: «Ultima della notte» B. Crawford, D. Reed, Dersk. A. 10.

Mignon: Rilorna Jesa il bandito.

Milano: «Anguria degli Apaches» e «La furia umana», Apert. 10.

Olimpia: «Figlio di Lagardère».

Po: Una rosa bianca per Giulia.

P. Nuova F.lli Jesa bandito. A. 10

Regina: «La nostra pelle». Var.

Romano: «Lincinggio» Mc Donald Carey e Rivista Cecchelin-Silvani 16,15-21,15.

S. Felice: «L'eroe sono io» Renato Rascel, Della Scala.

Esperia: Allo sbaraglio, Johnson.

Italiano: «Ho paura di lui».

Mirafiori: «La prigioniera n. 27».

Vinzaglio Sergente Maldan, Barry

Bisco: Treno va Oriente, tecn.

Fraius: Cintura castità, Taranto.

C.so Lodi: «24 ore di fortuna».

Nuova L... anno selvaggio, Willard

S. Paolo: Cuori senza frontiera.

Valione e Riv. Lello Castiglia 21,15

Belgio: Passaporto per l'Oriente.

Carello: «Totò a colori». Totò.

Eridano: Fenomeno di mia figlia.

Orpea: «Lebbra bianca» Nazzari

Sadlom: Parigi è sempre Parigi.

V. Veneto: Isola sconosciuta, tec.

Astra: «Follia del silenzio».

Bernini: Tulsa, tech. S. Hayward

Excelsior: Noi due soli. Chiari.

Odeon: «Gli inesorabili».

Star: «Furia e passione».

Adua: Ritratto un assassino. Var.

Ancora: Il volto. Doris Duranti.

Brescia: Avventur. della Malesia.

Fortino: «Ultima tappa».

Montiso Sangue sul sagrato. Rossi Nerd. «In questa nostra vita» Bette Davis. Viet. minori anni 16

Incontro di catch Fusaro-Turpen.

Palermo: Sangue blu. D. Price.

Sociale: Trinidad. R. Haywerth.

Cabiria: «Anno 100 assassino».

Ucciosos: «Noi due soli». Chiari.

Italia: Ladra di cuori. G. Rogers.

Lingotto: «Il giuramento».

Moderno: «Donne di frontiera».

Piemonte: Art. 519 codice penale.

M. Vidal: C. Greco. Viet. min a. 18

Spezia: «Tokio dossier 214».

Alba: «Arrivano i carri armati».

Apollo: «Furia e passione». Tom ay Curtis, Mona Freeman.

Diana: «Città del terrore».

Dora: «Monastero di S. Chiara».

Edera: «Il mostro della strada».

Locanda: «Il vascello misterioso»

Luisella: «Tigre del mare».

Renzo: «Terre di giganti».

Viaggio d'aprile

Quando m'innamorai di Rosella aveva varcato la trentina da un pezzo. La ragazza era molto più giovane di me. Ventidue anni appena. Mi amava? Credo di sì. A modo suo però. Mi trattava come un poeta a cui si dovesse insegnare qualcosa di vero e di preciso specie in materia di sogni e di fiori. Può darsi che avesse ragione. Sua madre gestiva da lungo tempo un botteghino del lotto, suo padre faceva il giardiniere. Rosella era cresciuta un po' tra i giacinti, i mughetti, le azalee e un po' tra gli ambi sciolti, i terni secchi e le giocate per tutte le ruote. Conosceva a fondo la botanica e la cabala e partiva da queste solide basi per interpretare il linguaggio dei fiori e il significato dei sogni.

Il nostro amore, nato all'improvviso gli ultimi giorni di un marzo lontano, durò un aprile soltanto. Ma fu un mese memorabile quello.

Mi ricordo che Rosella, nemica acerrima del proverbio: «aprile dolce dormire», mi teneva desto fino a tarda ora per farmi viaggiare nel mondo floreale dove il colore dei petali e il profumo delle corolle mi inducevano a sognare ad occhi aperti, ad avere le traveggole, a fantasticare con la fantasia nel regno delle chimere e delle illusioni.

Ma non potevo citare i versi imparati da fanciullo sui banchi della scuola:

La rosa è un vago fiore
come la gioventù
nasce, fiorisce e muore
e non ritorna più.

Guai! La ragazza mi gratificava d'un leggiadro scappellotto e diceva seria seria: — Sciocchezze! La gioventù non è altro che una breve stagione della umana esistenza. La rosa ha significati assai più veri e profondi. Con la sua forma sferica è il simbolo della perfetta unità. I suoi colli numerosi che i suoi petali arrotondati tracciano, rappresentano i cieli mistici delle innumerevoli evoluzioni dei mondi siderali nello spazio infinito. La sua bellezza meravigliosa è l'immagine dello splendore delle opere divine della Creazione.

Parole lette probabilmente in un trattato d'Alta Magia e ripetute a memoria. La ragazza, approfittando del mio intontimento primaverile, proseguiva: — Non è tutto. La rosa parla al cervello, al cuore, ai sensi mediante le sue tinte e i suoi profumi. Offrire una rosa tea vuol dire: «Vi amo rispettosamente». Regalare tre rose bianche in boccia, significa: «Ammiro la vostra intelligenza e spero sempre». Mandare poi due dozzine di rose scarlatte, fuori stagione, vuol dire: «Sono pronto a sacrificare qualunque cosa per voi». Ci credi, poeta?

— Altro che! — dicevo. E aggiungevo, bisbigliando a fior di labbra:

Son convinto che si tratta
di una spesa non modesta
che un regalo di tal fatta
costa un occhio della testa.
Ma l'amore è così cieco
che non vede tanto spreco.

— Non perdere tempo a borbottare versi incomprensibili — dichiarava Rosella. — Seguimi piuttosto.

Mi afferrava per il braccio trascinandomi seco nel giardino di suo padre. Arrivato sotto una spalliera di glicine dall'odore tenue e inebriante, udivo l'ordine perentorio della ragazza:

— Siediti lì e sogna.

Benchè scioccentato e riluttante, dopo un quarto d'ora finivo per seguire ad alta voce. Mormoravo: — Mi sembra che nell'aria vi sia più musica che ossigeno. Lo zampillo della fontana si trasforma in una danzatrice che semina in giro perle e diamanti. Il mazzetto d'oro del sole frantuma gli strumenti...

Mi svegliavo a un tratto e dicevo:

— Ho sognato stupidaggini, vero Rosella? Scusami.

— Quali fandonie ha il suo valore e si presta ad una interpretazione. Vediamo. Secondo il libro dei sogni respirare musica denota malinconia in vista. Fontana + ballerina è segno di amore costante. Arcobaleno a pezzi significa un amico guastafeste.

2 48 16

Pensai rispettosamente:

Dite, quarantotto, sedici?
Che niente niente sia
il numero preciso del telefono
di un luminare della psichiatria?

* *

L'aprile si manteneva abbastanza sereno e il mio viaggio nel regno dei fiori e nel paese dei sogni continuava. Giunsi alla stazione delle margherite. Nel mio stato di dormiveglia quelle corolle mi parvero occhi gialli dalle lunghe ciglia bianche, capaci di guardare nell'avvenire.

— E' un omaccio da dumicciole, falace quanto mai — affermò la figlia del giardiniere con un certo disprezzo.

— Già! E' vero! — risposi io — Altrimenti Faust che ebbe fra le mani una magnifica Margherita, avrebbe saputo subito come sarebbe andata a finire l'amorosa vicenda.

— Questo fiore è l'emblema della bontà ingenua. Però sognare un mazzo di margherite denota pericolo multiplo e tranquillità compromessa.

33 67

Domandai completamente sveglio:

Su quest'ambo ci posso puntare
cento lire, ma voglio sapere
per che ruota, lo debbo giocare.

Ci mettemmo a bisticciare. Rosella trovava che le vincite al lotto, specie se problematiche, sono una cosa prosaica. Io sostenevo che occorre una chiave d'oro per aprire la porta magica del paradiso dei sogni. Senza alcun mezzo di fortuna non si hanno che incubi.

Ci scambiammo parecchie graziose cortesie. Ci separammo col broncio. Ma l'indomani eravamo già fatta la pace.

Seguitammo a viaggiare. Conobbi le rosee virtù dei ciclamini, i difetti egoistici dei narcisi, il magico potere della verbena che gli antichi chiamavano erba sacra e che dava ai profeti l'ispirazione divina. Passai dall'anice stellato della Cina all'adonide: l'anemone che Venere fece nascere dal sangue di Adone quando il suo amante venne ucciso da un cinghiale. Non so quante meravigliose odorose e colorate sfilarono dinanzi al mio stupore fortunatamente muto perchè Rosella non smetteva mai di parlare elencando significati, emblemi, numeri e valori.

Mi sentivo un po' stanco. Erano circa quattro settimane che giravamo per il regno di Flora. Pregai Rosella di concedere un pomeriggio di riposo al nostro spirito vagabondo. Ci fermammo sopra una panchina di pietra dinanzi a un'aiuola di viole del pensiero. Fu lì che cominciò la seconda lite molto più acerba della prima. Avevo osato dire:

Mi par stupido davvero
chiamar viola del pensiero
questo fior che indubbiamente
non ha mai pensato a niente.

La ragazza si offese. Trattare in quel modo un fiore probabilmente caro a Ernete Trismegisto e celebrato nei misteri eleusini! Io non ero un poeta ma un volgare sacrilego!

Per dimostrarle il contrario risposi per le rime:

Sei una vera sacrilega,
con le chiacchiere e i clamori
del piattino alla radice
stai recando pure i fiori!

— Fuori da questo giardino! Via e subito!

Presi troppo alla leggera la sua esasperazione e dissi prosaicamente:

— Abbasso la cabala! Me ne andrò in un campo di papaveri e ci dormirò sopra un sonno senza sogni. E ti dimenticherò presto.

— Non credo — replicò Rosella al colmo dell'ira.

Mi girò dietro un vasetto di mimetidi che mi colse un po' più su della nuca. Ferito nell'amor proprio e al cuoio capelluto uscii definitivamente dal giardino e dalla vita di quella suscettibile ragazza.

Quanto a dimenticarla non mi è stato possibile mai. Ogni volta che mi pettino, la cicatrice dell'antica ferita mi dà una leggera trafittura e richiama alla mia memoria il viaggio d'aprile in compagnia della bella figliola del giardiniere e della bancolottina

E la colpa è tutta quanta,
7 20 81,
del vasetto con la pianta
dal non-ti-scordar-di-me.

Luciano Folgore

Camillo Pilotto e Lina Volonghi in «Piccoli borghesi», la commedia di M. Gorki che verrà recitata stasera al Carignano dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Genova

Assegni falsi per un milione di dollari

Scoperti e arrestati a Madrid i capi della banda

Madrid, lunedì sera.

A conclusione di laboriose indagini, la polizia è riuscita a mettere le mani su una banda di falsari riuscita a spacciare assegni circolari, a *traveller's chèques* per una somma che si calcola abbia sorpassato il milione di dollari.

Gli assegni falsificati, per lo più intestati agli istituti bancari nordamericani *Pan American Trust Co., Export Import Bank of Washington The Chase National Bank, The Guaranty Trust Co.*, oltre che in questa città, risultano messi in circolazione in altre capitali estere.

Per i *traveller's chèques* i falsari hanno impiegato anche i nominativi delle banche *The Royal Bank of Canada* e *The Bank of New York*.

La loro attività, che durava da tempo, è stata scoperta in seguito a denuncia degli istituti bancari interessati che rimandarono a Madrid i titoli di credito apocrifi. Messa sull'allarme, la polizia spagnola riuscì, nel volgere di poche settimane, a trarre in arresto alcuni speculatori, giudicati tutti frequentatori d'eleganti ritrovi della capitale, ma gli interrogatori cui vennero sottoposti non permisero di appurare la provenienza dei titoli che in un primo tempo si supposero fossero giunti in Spagna dall'estero.

Un attento esame dei medesimi ha in seguito rivelato che la carta impiegata dai falsari era di fabbricazione spagnola, e altri dettagli lo confermarono. L'attenzione della polizia si concentrò pertanto su elementi sospetti della capitale, e la loro attività sorveglianza ha ora consentito di smascherare la banda i cui capi risultano essere tali Fernando Morón Villaverde e Félix Angel Quintana, i quali sono stati tratti in arresto insieme ad altre dodici persone tra cui figurano disegnatori, litografi e altri tecnici specializzati per la stampa dei titoli.

Laboratori e tipografia, che si trovavano in tre diversi punti di Madrid, sono stati posti sotto sequestro dalla polizia, che in calle Ayala 156 ha rinvenuti 80.000 titoli pronti per lo smercio. Nel medesimo locale sono state trovate lettere e telegrammi apocrifi, coi quali i supposti istituti d'emissione garantivano ai propri corrispondenti all'estero l'autenticità dei titoli falsi.

Secondo dati forniti dalla polizia madrilena il numero complessivo degli assegni circolari e dei *traveller's chèques* fabbricati dai falsari sarebbe di circa 200.000.

L'amore di un grande scrittore per la bionda contessa di Sordevolo

L'incontro tra Giovanni Verga e la giovane signora in viaggio di nozze - Giuseppe Giacosa nella parte di galeotto - Dall'amicizia alla passione: la bella Dina abbandona il marito per dedicarsi tutta all'autore dei "Malavoglia,, - Ma giunge l'ora amara delle delusioni e dei tristi ricordi

Sul diretto Roma-Milano, una coppia in viaggio di nozze occupava quasi tutto uno scompartimento di prima classe, quando alla stazione di Firenze salì un signore che venne a sedersi proprio di fronte al loro. Era alto e bruno, coi capelli e i baffi neri, gli occhi di un azzurro caldo e sfavillante sotto le folte ciglia. Aveva un'aria molto distinta, ma sembrava, al due che l'osservarono curiosamente, piuttosto schivo e riservato. Chiesto e ottenuto il permesso di fumare, accese un sigaro e s'immerse nella lettura di un libro, sbirciando di tanto in tanto con la coda dell'occhio la giovane e bionda signora appoggiata indolentemente ad una spalla del marito che si era addormentato. I loro sguardi s'incrociarono e non poterono trattenere un sorriso.

Dina e Giovanni

Qualche tempo appresso, nella Quaresima del 1887, la signora bionda e il signore bruno dagli occhi azzurri si incontrarono, come se si fossero dati un appuntamento, all'Hôtel Milano, in piazza Montecitorio a Roma. Si presentarono:

— Giovanni Verga.

— Dina di Sordevolo.

— Ah! — esclamò la donna, — l'autore di «Storia di una capinera»?

Giovanni Verga arrossì come gli avessero ricordato un grosso peccato e cercò cambiare discorso, dicendo che era venuto a Roma, da Milano, per assistere alla prima di «Tristi amori» del suo amico Giuseppe Giacosa. Lei fu felice di confessargli che era venuta a Roma per lo stesso scopo, trattandosi di un avvenimento a cui la presenza della Regina Margherita avrebbe dato la solennità di una consacrazione. Così la passione per il teatro li condusse entrambi nello stesso palco al «Valle», donde respirono, con vibranti applausi, alla ostilità con cui il pubblico romano accolse il capolavoro del drammaturgo valdostano. Dina, che era piemontese, considerava Giacosa quasi un compaesano e sentiva di difendere in lui qualche cosa della sua terra, mentre il siciliano, battendosi per l'amico, si batteva anche per il credo artistico a cui si era votato. Ai vivi consensi, ai commenti aspri, alle risate ironiche opponevano il proprio entusiasmo, mentre nel palco reale, in mezzo alle sue dame, la Regina, che era venuta per assistere a un trionfo, aveva gli occhi tristi.

In questa atmosfera di accensione, nacque la fervida amicizia che durò trent'anni fra Giovanni Verga e la contessa Dina di Sordevolo. Figlia del generale Castellazzi, cresciuta in un ambiente piuttosto rigido, si era sposata senza amore, cercando un rifugio nell'arte che coltivava con squisitezza di sentimento. Due fratelli — uno dei quali doveva cadere eroicamente sulle amate colline che — avevano abbracciato la carriera del padre, mentre un terzo, romantico e irrequieto come lui, si era dato alla pittura. Membro del Circolo della caccia, quest'ultimo frequentava con maggior fervore, la società romana, presso la quale godeva fama di ottimo ritrattista. La sorella coltivava soprattutto la miniatura e ne aveva una dello scrittore siciliano che si conservava ancora nella casa di lui a Catania.

Dina, nemica dei rapporti ambigui, ruppe ogni relazione col marito e, ottenuta la separazione legale, si dedicò tutta a Giovanni Verga che, rifiutati i romanzi della prima maniera, attraversava allora il suo periodo creativo più felice e intenso. Lo accompagnò a varie riprese in Sicilia e con lui soggiornò nel povero villaggio di pescatori, che «I Malavoglia» dovevano rendere celebre e farne il simbolo della gente umile e forte dell'isola. E' lei la donna di «Fantasticheria» in cui è l'annuncio del mirabile romanzo, la donna a cui si riferiva nel racconto sul castello di Aci-trezza. Fu l'anima di quegli anni fecondi e brucò tutta se stessa in una dedizione artistica al genio in cui credeva, la creatura fragile e appassionata che formò un'aura di poesia attorno all'opera che nasce.

Verga conservò con pedanteria ogni lettera e ogni documento che si riferiva all'arte, distrusse quanto riguardava la sua vita privata e le sue relazioni sentimentali. Così non sappiamo quasi nulla attorno a Dina di Sordevolo.

Insuccessi e rovina

Sappiamo appena che, rimasta ricca alla morte del marito, non si curò dell'amministrazione dei suoi beni e lasciò che tutto rotolasse verso la china. Abbagliata da quell'amore che l'esaltava, non si accorgeva che correva verso la rovina. Un giorno si trovò senza un soldo e desiderosa di non gravare sul suo amico e cui la letteratura rendeva pochissimo, volle trovarsi un'occupazione, facendo delle traduzioni e ritornando alla miniatura. Aveva un'educazione romantica, ma aveva anche le qualità positive dei piemontesi che nei bisogno si risvelarono per portare il proprio contributo alla vita in comune.

Delusa dell'insuccesso dei suoi romanzi e del dramma «Dal tuo al mio», in cui aveva trattato un problema sociale con il linguaggio aspro e duro dei fatti, egli si ritirò a Catania, nella sua quieta casa di via Sant'Anna dove la madre gli aveva cucito i costumi di «Cavalleria rusticana». Mentre Giacosa aveva saputo reagire con sereno ottimismo alla fredda accoglienza fatta a «Tristi amori», egli si sentì ferito nel suo orgoglio e depose la penna, iniziando un'esistenza abulica che era una silenziosa protesta al mondo che non l'aveva capito.

La Sordevolo non lo seguì in questo volontario esilio e rimase a Roma, aiutata dal fratello che nutriva per lei un tenero affetto a circondata dalle migliori incantate dalla vivacità del suo carattere e dalla sua bontà. Però si tenne in continuo contatto con Giovanni Verga, che le scriveva spesso, e lo raccomandava ai suoi amici per procurarle qualche traduzione. Fra le cose più dilette egli conservò il calco in bronzo della sua mano eseguito dallo scultore Felici. Una la teneva sul tavolinetto del suo studio e l'altra sul tavolo della biblioteca. Quando si sedeva per scrivere qualche lettera — rispondeva con fine cortesia a chiunque si rivolgesse a lui — aveva presso di sè una di quelle mani dalle dita lunghe e affusolate, vibranti ancora di vita e un po' crudele come se afferrare qualche cosa che sfuggiva. Egli, mi raccontano, se lasciava spesso il dorso con la palma, indugiandosi in una carezza mentre lo sguardo errava lontano.

La piazza alla napoletana

Uno degli amici del Circolo dei nobili, di cui era presidente, gli cambiò la piazza alla napoletana che la sua cuoca soleva preparargli. «Cavaliere, — gli disse, — qualche sera vi manderò una a casa». E mantenne la promessa. Verga mangiò con i suoi nipoti la pizza e si bevve un bicchiere di vino delle sue vigne. Durante la notte si sentì male e fece per alzarsi, ma scivolò dal letto senza potersi rialzare. L'indomani mattina lo trovarono assiderato sul pavimento. Dopo pochi giorni di lotta con la morte, si spense fra le braccia di Federico De Roberto che l'assistette fino all'ultimo.

La contessa di Sordevolo lo pianse da lontano. Divenuta una candida vecchietta, da qualche anno si era ritirata nel Pensionato delle Suore di San Camillo in via Labico, una silenziosa e verde traversa della Casilina. Aveva destinato la sua carta alla casa di Verga affinchè fossero conservate fra i ricordi di lui, ma andarono a finire nella biblioteca della Università di Catania. Forse esse contengono le lettere d'amore che egli le scrisse e riacchiudono la chiave di una seconda «Storia di una capinera» meno drammatica ma più vera.

Giacomo Etna

Gli Astri: Sole opposto a Saturno e Venere, in disarmonia con Nettuno; disinganno dalla Luna su Mercurio. Atmosfera assolutamente avversa ed illusiva. Non tentate alcuna impresa. Vigore fisico e intellettuale paralizzati. Pensieri cupi, manifestazioni morbose, perversità, pulsioni scelta tendenza al suicidio. Malattie da freddo, pericolo di cadute, fratture specie alle gambe. Seduzioni, intrighi amorosi, scandali. Lavoro penoso, conflitti con le autorità. Tipi: **Pesci, Cancro e Scorpione.**

Pesci: Il vostro sistema nervoso è un po' scosso. Sarebbe opportuno un breve riposo con qualche distrazione. Conviglabile un viaggio al mare.

Cancro: Coloro che hanno degli obblighi familiari cercano di attirare, su basi solide e sicure, la loro posizione sociale odierna e futura.

Scorpione: Non fate sempre il viso dell'armi, duro e intransigente, perchè la fortuna anche se ottimamente disposta come oggi, fugge se non si si attira con un bel sorriso.

Previsioni per i nati in **Ariete:** non è proprio il momento di dedicarsi agli affari importanti. Segnato il passo. Torni è richiesta la massima circospezione e prudenza perchè in vostra via è accumulata di trappole. **Gemelli:** pare raccomandabili le ultime conoscenze anche se simpatiche e attraenti. **Leone:** qualche miglioramento nella situazione economica. **Vergine:** avete bisogno di rimettere un po' in sesto le forze del corpo e dello spirito. **Bilancia:** forse non sarà vano il tentativo per riconciliarsi con gli amici e con la persona amata, eliminando eventuali malintesi. **Sagittario:** accettate l'invito dei congiunti. Se esiste qualche screzio appianatelo. **Capricorno:** rivolgete la vostra attenzione all'arredamento domestico. Potete anche concedervi qualche distrazione. Acquario: convivete finalmente i legami di amicizia dominando i sentimenti e un inopportuno stato di angoscia.

Signorina

Purtroppo, sino al giorno del Giudizio Universale, vi sarà sempre chi alle otto di mattina starà a letto e chi busserà alla sua porta per portargli i giornali e il caffè.

Nessuno potrà mai cambiare questo stato di fatto, anche se i regimi cambiano e anche se cambiano le persone che stanno a letto e le persone che sono addette a svegliare chi dorme. Epperò tutto il dolore e tutto il piacere sono nelle parole. Nelle parole che chi è servito adopera verso chi lo serve. Sono trascorsi, ieri mattina, le 8 in albergo di mezza montagna, un po' antiquato e risentante, quando ho udito, nel corridoio, una voce stentorea: «Cameriera! ». E' stato un colpo di fulmine, per me, piccolo san Paolo senza Damasco. Quella parola ha avuto una ripercussione di sorpresa, di pentimento e di disagio dentro il mio cuore, sopra i miei nervi di uomo appena tornato dalle regioni dei sogni. Tutte le mattine, di buonora, per la partenza dei treni e degli aerei, c'è qualcuno che ha bisogno di qualcosa e cerca, nei corridoi ancora sensibili di alberghi grandi e piccoli, una donzella stanca che, senza avere la gioia di partire, deve alzarsi prima di lui perchè egli abbia le scarpe lucidate e il vassoio del pane e del burro. Uomini rauchi, signore avvenevoli e acute strilline: «Cameriera!».

Probabilmente anch'io qualche volta ho chiamato cameriera una cameriera. Ma ora m'accorgo che ho commesso una crudeltà sciocca e inutile, di cui non conoscevo la misura. A quella povera donna che si affatica per nel cercare solo un sorriso, una briciola di comprensione, di simpatia. Signorina, bisogna chiamarla. Bisogna chiamarla sempre così, signorina. Questo attributo vale assai più delle cento o delle mille lire di mancia che le lascio. Incomincierà la giornata, povera donna, incominciare la giornata così, sentendoti chiamare signorina, e già una consolazione, un'illusione che restaura e fa un gran bene.

Diego Calcagno

Alec Guinness ha sostenuto il ruolo di protagonista nel film «L'assedio di Malta» il quale narra l'assedio subito dall'isola durante il 1942

Parla il dottor Alfa

La malattia di Eden: colecistite

Anthony Eden, il ministro elegante per eccellenza, anche nella sua storia morbosa si distingue ogni per un malanno di cartella: la colecistite, che in fatto di moda sta superando attualmente quella vaga forma di colite che, celebrata dal grande Axel Munthe, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, nei salotti di un tempo. Ma purtroppo la colecistite di Eden non è quella effimera e falsa che molta gente crede di avere in conseguenza di strani echi di perturbazioni nevrosiche nella sede della vescichetta biliare o colecisti. Si tratta evidentemente di una situazione d'importanza, visto il suo richiamo ai bisturi.

Non inutile diplomatica, dunque. Nè sembri strano se, a quanto è stato riferito, per qualche tempo il morbo di Eden è stato qualificato colite. Disturbi intestinali passeggeri, difatti, appaiono come i veri esponenti di una colite, peraltro coesistente, ma di cui il proprio la colecistite la «spina irritativa» primitiva.

LA COLECISTI, quanto dire l'organo interessato nella colecistite, è una vescichetta a forma di pera, situata a ridosso del fegato, verso il suo margine anteriore, quasi a mezzo cammino tra il fianco destro e la cosiddetta «bocca dello stomaco» od epigastrio, sotto l'arco costale.

Essa è destinata a serbatoio della bile, di quella bile che il fegato allestisce per convogliarla poi all'intestino a facilitarne i movimenti, a sloggiarne le scolanze putrefattive ed, ancor prima, ad emulsionare i grassi, e ad agevolare i movimenti intestinali, a paralizzare certi germi del tubo digerente. Anche «cistifellea» dicesi o vescichetta biliare. Collegata al fegato per via di un canaletto, si raccorda mediante un altro all'intestino.

LE COLECISTITI dipendono dall'insediarsi di fenomeni infiammatori nella vescichetta in discorso o da depositi di pietruzze — i calcoli biliari — nel suo interno. Perciò si hanno colecistiti «a saccoccia vuota» e colecistiti calcolose. E vi ne sono di acute e di croniche.

Le acute, non calcolose, sono per lo più provocate da infezioni sorgenti da germi risaliti alla vescichetta biliare dall'intestino o, più raramente, pervenutivi per via sanguigna. Sono fonti numerose di quadri clinici drammatici, in cui il bisturi può oggi essere escluso più di un tempo, in virtù delle nuove terapie antibiotiche di urgenza.

Le croniciszate possono discendere da reliquati delle precedenti o da processi subdoli dovuti ad un lavorio più lento di altri germi meno pericolosi, oppure derivano da stati morbosi di organi vicini. Anch'esse, però, a lungo andare preparano il substrato alla formazione di calcoli biliari, affiancandosi alle forme di colecistite discretamente calcolosa.

L'ATONIA DELLA CISTIFELLEA è un'altra forma patologica, cui accennammo di sfuggita, e nella quale la vescichetta presenta una sofferenza che non dipende nè dalla presenza di calcoli, nè da ragioni infiammatorie. Si tratta di una «incapacità funzionale, vale a dire d'una pigrizia dei movimenti alterni di contrazione e di dilatazione delle sue tuniche muscolari.

LA SINTOMATOLOGIA della forma acuta infettiva comporta un dolore violento traffitivo sotto l'arco costale destro, la sua irradiazione alla spalla ed all'epigastrio, la febbre elevata; quanto basta per chiamare d'urgenza il medico.

Nella forma cronicizzata non calcolosa i sintomi sono sovente sfumati e confusi. Ora c'è, sì, la dolorabilità al fianco destro ed alla spalla dello stesso lato, ma manca la cianosità, salvo durante le fasi di riacutizzazione; ora i dolori insorgono due o tre ore dopo i pasti e paiono localizzati piuttosto allo stomaco, sì da simulare talvolta persino un'ulcera duodenale.

Nel tipo calcoloso per parecchio ed anche lungo tempo il malanno può decorrere in sordina; ma quando un calcolo, che per l'innanzi se ne era stato cheto nella saccoccia biliare, ha vaghezza di emigrare nell'intestino ed infila la via della bile, è la colica epatica che si scatena. E' allora che al fianco destro, all'epigastrio, al dorso ed alla spalla destra grave esplode il dolore, mentre nausee e vomito, ora sì ora no, fanno corteo.

Ciò è che la pietruzza non riesce a passare attraverso la condottura e la sforza e la irrita e suscita la reazione dolorifica. Quando il calcolo occlude la via di deflusso della bile, compare anche ittericia, per il travasare della bile nel sangue, e la cute si tinge in giallo.

I CALCOLI consistono in concrezioni di varia forma e grandezza costituiti per lo più di colesterina o di pigmenti biliari o di sali calcarei, spesso misti, dovuti alla precipitazione di tali sostanze. La loro formazione è condizionata da alterazioni del ricambio e favorita da fatti infiammatori, dalla stasi o prolungata fermata della bile e da un'alterazione della bile stessa.

Ora la cistifellea ne alloggia numerosissimi piccoli: ora ne contiene uno solo grandissimo. A seconda del loro modo di comportarsi, dei fenomeni infiammatori connessi, dell'eventuale occlusione del canale di scarico della bile, nonchè dell'abnorme ingrandimento idropico della colecisti, con i relativi rischi, si differenziano i vari quadri della calcolosi, per cui solo di volta in volta c'è da scegliere la terapia.

NELLA CURA radicale della colecistite calcolosa è il bisturi che domina, anche se ad esso non è sempre indispensabile ricorrere per mantenere uno stato di compromesso con la salute. Caso per caso bisogna valutare le indicazioni. La cura chirurgica consiste nell'asportazione completa della vescichetta oppure nella sua apertura, svuotatura, drenaggio.

C'è, d'altra parte, una terapia della colica in atto ed una terapia medicamentosa preventiva, che tende soprattutto a rendere più fluida la bile attraverso uno stimolo all'attività del fegato. Certe sostanze che facilitano il deflusso della bile hanno più sicuro effetto nelle colecistiti semplici, unite al caso con antisettici.

LA DIETETICA ha, per altro, grande importanza. Nelle colecistiti calcolose vanno eliminati gli alimenti ricchi di colesterina, ed i grassi di origine animale (pur concedendo il burro). Il regime può essere basato, quindi, su minestre di riso, di paste, di legumi passati, di carni arrostite o preparate alla griglia, accuratamente sgrassate, di pesci magri mangiati a preferenza senza salse, conditi con olio crudo a limone, di burro ed olio crudo, di latte scremato, di formaggi freschi non grassi, di legumi, ad eccezione dei piselli e dei fagioli. Il regime comprende anche frutta cruda molto mature, non secca: marmellate e gelatine; acque oligominerali o alcaline deboli. Evitati vanno i fritti, i cibi piccanti, le salse grasse, le spezie, il cioccolato, ecc.

C'è in tutti i casi una regola da osservare: essa consiste nel consumare pasti piccoli e ravvicinati. Con questo espediente la vescichetta biliare è sollecitata a svuotarsi più frequentemente: dal che deriva un minore ristagno della bile, con conseguente minor possibilità di precipitazione della colesterina e dei sali in essa disciolti.

TORNANDO AL CASO EDEN non è da dire che la sua colecistite sia calcolosa, solo per il fatto del suo invio sotto i ferri; una cistifellea deformata, cronicamente infiammata, sede d'un processo morboso a focolaio, può o deve pure essere asportata per evitare guai maggiori del tormento della sua dolenzia e dell'influenza sul sistema nervoso e sull'umore.

alfa

Echi di cronaca

GALLERIA CASTORE via *Stampatori* 4. Da questa sera ore 21.15 e sabato p. v., ultima settimana di Asia di Pellizza.

GALLERIA LATTES c. *Cantenga* 5, oggi alle ore 18 vernice della mostra di dipinti di *Corrado Cagli*.

MOBILI. Per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Tutti i mobili per tutte le case. *Barocco, Via Valperga Caluso ang. Via Bellone n. 13.*

I PELI SUPERFLUI (peri-ricci) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Merlini *C.R.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 353-707.*

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del *Mobilificio S. Paolo, via Montevecchio 2.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa astrologa. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia radiestesia. *Giulio 4.*

MOBILIFICIO D.E.A.P. 20 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi 9* (cortile).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sostituz. immobili usati c. *Garibaldi 3, t. 822-107.*

TAILLEURS sapevoli per signora pura lana 14-18.000; Giacche nuova 10-12.000 *Reggente, Sacchi 54.*

MOBILIFICIO SALUZZESE Mobili pregiati, Special, guardaroba cinesi, stagionali. *Via Saluzzo 35.*

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 66.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CARRO DI TESPI
c. Matteotti - Pal. ex-Arsenale
Stasera e Martedì ore 21.15
PAURA
3 atti di Sem Benelli
Prezzi: L. 300 - 200 - 100

ASTOR
LUCI SULL'ASFALTO
con
BRODERICK CRAWFORD
BETTY BUEHLER

NAZIONALE
La 20th Century Fox presenta
ETERNA EVA
Lussuosa e brillantissima commedia con
A. Baxter e Mc Donald Corey

Palazzo Ramazzotti - P.za Carlina
Cinema GIANDUJA Teatro
OGGI
Un appassionante film
O'è sempre un domani
con JOHN GARFIELD
LEONOR PARKER

DORIA
ANDROCLO E IL LEONE
con
JEAN SIMMONS
VICTOR MATURE

DA OGGI AL SOLO CINEMA
METRO CRISTALLO
PROSEGUONO LE REPLICHE DEL GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE
ROBERT TAYLOR
ELIZABETH TAYLOR
JOAN FONTAINE
GEORGE SANDERS
EVELYN WILLIAMS
Ivanhoe
Technicolor

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

Tra VESPA, MV, MOTOM MORQUITO, MORINI, MI-VAL MACCHI, LAMBRETTA, ITOM, IBI, GUZZI, GILERA, DUCATI, BENELLI, ALPINO e per tutti i motori di piccola cilindrata raccomandiamo la famosa candela inglese
K·L·G
La candela K.L.G. si mantiene pulita, si sopravanza, si sostituisce, dura meravigliosamente e costa poco

CALVI ricuperatore i vostri capelli senza parrucchini. Preventivo gratuito. Via Frattina 92 (Piazza di Spagna) - Telefono 61-081

STATUTO e MASSIMO
OGGI
un emozionante episodio della guerra di secessione
GARY COOPER
la MASCHERA di FANGO
Technicolor
Warnercolor

Il ghigliottinato senza nome

Storia completa dell'appassionante vicenda giudiziaria che commosse l'opinione pubblica francese ed europea sulla fine del secolo scorso

Michele Campi, uno pseudonimo leggendario nella storia della criminalità. E' quello di un enigmatico assassino che rifiutò di rivelare la sua vera identità e che fu ghigliottinato senza che si riuscisse, malgrado tutti gli sforzi della polizia, a sapere chi egli era veramente. E il segreto di Campi è rimasto sempre inviolato.

Il 10 agosto 1853, verso le ore 15, in via Regard, a Marsiglia, un uomo suona alla porta di [illegible] di due piani, isolata, in fondo al giardino, dell'edificio principale nel quale, dicono, abitò Chateaubriand nella sua vecchiaia. Quest'uomo, dagli occhi piccoli, penetranti, e

dall'espressione feroce, è poveramente vestito. La porta si socchiude. Non è la cameriera, Giovanna Pichon, che ha aperto. L'uomo lo sa: egli è già venuto a suonare un'ora prima per chiedere di lei e gli era stato risposto che la serva era uscita. Ora lo sconosciuto chiede

Aggredita a martellate

se può vedere il fratello della serva, Giovanni Pichon. «Non c'è», risponde la persona che è venuta ad aprire, una zitella di 63 anni, la signorina Ducros de Sixt. Da molti anni, ella abita questa casa con suo fratello, di 65 anni, vecchio avvocato, consuario e segretario dell'Opera Propaganda Fede. L'avvocato sta [illegible] la stessa. La signorina de Sixt cerca di richiudere la porta ma il visitatore sconosciuto la tiene aperta con una mano e un piede. «E perché non potrei aspettare qui Giovanni Pichon o sua sorella?» dice lo sconosciuto. La zitella invita l'uomo ad entrare, gli dice di non far rumore per non disturbare la siesta del signor Ducros de Sixt e gli indica un cassettone sul quale egli potrà sedersi aspettando il ritorno della cameriera o di Giovanni Pichon. «Giovanni non tarderà a rientrare», dice la signorina. Siccome ella deve risalire al primo piano

per riordinare della biancheria, si dirige verso la scala. Appena la donna ha messo piede sul primo scalino lo sconosciuto, che si è alzato con uno scatto felino, si precipita su di essa. Egli ha tratto da una tasca un martello da spaccapietre il cui manico è stato raccorciato e con quella terribile arma colpisce la signorina

de Sixt alla testa. La zitella si accascia lanciando un grido lacerante. L'uomo la colpisce ripetutamente col suo martello. La signorina de Sixt grida «Aiuto», mentre lo sconosciuto le si accanisce contro. Svegliato [illegible]

sopraggiunto, Ducros de Sixt corre a vedere ciò che accade all'ingresso della sua casa. Egli è ben lontano di pensare che si stia compiendo un assassinio. Ducros de Sixt ha appena avuto il tempo di vedere lo sconosciuto che infierisce su sua sorella, che già l'uomo ha brandito la sua terribile mazza con la quale lo colpisce. Senza un grido, il vecchio avvocato si abbatte col cranio sfon-

dato. La signorina de Sixt lancia spaventosi lamenti che rischiano di richiamare i vicini. L'assassino si allontana dal signor Ducros de Sixt che, se non è morto, è ben sistemato (egli morirà il giorno dopo) e torna verso la zitella. Gettando il martello insanguinato, il cui manico si è rotto, l'uomo trae di tasca un coltello catalano a serramanico, lo apre e si appresta a sgozzare la sessuagenaria, le cui grida raddoppiano.

Improvvisamente la porta s'apre sotto una violenta spinta. I portinai, i vicini, dei passanti che hanno udito le grida, vengono a vedere ciò che accade nella casa, abitualmente coal calma, dei Ducros de Sixt. Essi indietreggiano inorriditi di fronte allo spettacolo che appare ai loro occhi: il vecchio avvocato giace esanime a terra; un individuo dalla faccia patibolare brandisce un coltello sulla signorina de Sixt [illegible] nel suo

Ma ecco che i sopraggiunti si riprendono. Benchè disarmati, essi si slanciano verso l'assassino. L'uomo non tenta nemmeno di affrontarli per difendersi. Scavalcando il corpo della signorina de Sixt, egli fugge salendo

Un falso stato civile

la scala di corsa. Egli non si ferma al primo piano, ma sale fino al secondo. Senza dubbio egli tenta di raggiungere il tetto sperando di poter poi discendere nel giardino chiandosi lungo un tubo della grondaia. A piano terreno, i portinai e i vicini hanno ricevuto dei rinforzi: due agenti dell'ordine. Mentre le donne si occupano delle vittime, gli uomini salgono ai piani superiori. Invano il criminale viene cercato nelle stanze del primo piano. Egli viene scoperto in una stanza del secondo piano, nascosto sotto le coperte di un letto. Malgrado abbia ancora in mano il suo coltello catalano, l'uomo si lascia arrestare senza opporre resistenza. «Mi arrendo — dice agli agenti — ma non fatemi passare attraverso la folla». Indosso gli vengono trovati un pettine sdentato, uno specchio rotto, un tovagliolo bucato, un sapone, sette soldi, una moneta da due franchi. Non

ha nessun documento di identità. Evidentemente l'uomo è un vagabondo senza fissa dimora che dormiva nei giardini o sotto i ponti. Gli agenti dell'ordine conducono lo sconosciuto al vicino commissariato di San Sulpizio. Egli viene sottoposto subito a interrogatorio. Il suo nome? Michele Campi, nato a Marsiglia nel 1850. Nessuna professione, nessun domicilio. Il movente del suo delitto? Egli ha ucciso — dice — per «motivi strettamente personali». Non si riuscirà a cavargli altro di bocca. Quando gli viene comunicato che la signorina de Sixt, in fin dei conti, se la caverà (ma ella resterà sempre semiincosciente), egli soggiunge: «Eppure io avevo colpito forte. Ma le donne hanno il cranio duro!...». Al municipio di Marsiglia, gli impiegati cercano inutilmente la denuncia di nascita di un Michele Campi. Non esiste nessun Campi nel 1850 nè durante i dieci anni che la precedono, nè nei dieci che le seguono. Campi non risulta registrato neppure nei Comuni dei dintorni di Marsiglia. Inutile, d'altra parte, fare ulteriori ricerche. Il detenuto dichiara, sorridendo, che egli ha dato un nome falso. E giura che non rivelerà mai quello vero. L'istruttoria metterà tutto sossopra per scoprire la vera identità del preteso Campi. La sua fo-

tografia viene esposta e diffusa ovunque. I suoi dati segnaletici vengono trasmessi a tutti i tribunali e a tutte le gendarmerie. I quotidiani pubblicano, in prima pagina, il ritratto (disegnato, perchè la fotoincisione non è ancora in uso nei giornali) dell'assassino senza nome. Fatica sprecata. Il mistero dell'identità del criminale resterà per sempre assolutamente impenetrabile.

Alla polizia giudiziaria si presentano persone convinte di ravvisare, nei ritratti pubblicati, i tratti di qualcuno. Esse vengono messe a confronto con Michele Campi. No. Non possono dire di averlo visto altre volte. Tutto ciò che si riesce a sapere di Campi è che egli ha una buona istruzione e che ha dovuto navigare poichè egli adopera dei termini di marina, e che è compito... E' anche un uomo collerico, impaziente, intrattabile. Ecco, per testimonianza, qualche brano di una lettera che egli scrisse al suo giudice istruttore, l'avv. Guillot: «Poichè voi non volete farla finita, lo farò io! Da oggi in poi non voglio più vedervi per nessuna ragione e non mi sottoporrò ad alcun confronto. La sorte degli imbecilli che voi avete fatto sfilare davanti a me è ormai

compiuta e io ne ho abbastanza... Poichè mi annoio, vi avverto che, se entro il 20 corrente, non sarò stato rinviato a giudizio, farò il diavolo a quattro...». Ma ecco che si tenta di condurre Campi per un nuovo interrogatorio. Appena in presenza del giudice istruttore, egli gli scaglia una sua scarpa sulla testa! Nella sua cella, Campi si prepara al «fanimondo». Con un vecchio bussolotto egli si fabbrica un coltello. Ma si è avuto la precauzione di dargli per compagno di cella una «pecora», un certo Armando, incaricato di «fare la spia». E così il coltello è presto scoperto e sequestrato. La «pecora» tenta di far parlare Campi, di carpirgli il suo segreto. Campi, che fin dai primi giorni ha diffidato del suo condetenuto, non gli confida che delle stramberie. Il processo al prevenuto Campi ha inizio il 21 marzo 1854. L'accusato tiene testa, canzonandolo, al presidente e quando questi fa allusione all'esperienza del

Solo l'avvocato sapeva

signor avvocato generale Quesnay di Beaurepaire», Campi scoppia a ridere: «L'esperienza del signor avvocato generale. Oh, là, là!». Sulla sua identità, Campi resta a bocca cucita. Sul movente del suo crimine, egli acconsente a dichiarare: «Il signor Ducros, prima di cadere, ha avuto il tempo di parlarmi. Ciò che mi ha detto lo terrò per me. Io non vi rivelerò ciò che tengo

nascosto da otto mesi. Io ho vendicato la Giustizia; io ho mentito, sempre mentito...». La premeditazione viene stabilita grazie alla testimonianza della giovane fioraia Luisa Robert e delle sue sorelline Maria e Céline, che hanno visto Campi, la vigilia del crimine, parlare con uno sconosciuto davanti alla casa dei Ducros in via du Regard. L'avvocato di Campi, Giorgio Laguerre, è l'unico che conosce l'identità dell'accusato. Egli dichiara nella sua arringa: «Io sono legato dal segreto professionale, ma affermo che il mio cliente appartiene a una onoratissima famiglia. C'era l'altro ieri nel mio studio una povera vedova alla quale io ho dovuto comunicare che suo figlio, che ella credeva all'estero, era in una prigione francese accusato di assassinio. Questa disgraziata mi ha raccontato che ella aveva avuto un altro figlio, ufficiale, e che se Campi dovesse essere condannato con il suo vero nome, questo figlio si farebbe saltare le cervella». Ecco perchè Campi si rifiuta di parlare. In quanto al movente del crimine (il furto, per l'accusa), l'avvocato Laguerre lo attribuisce a qualche vendetta, della quale il suo cliente non ha voluto rivelargli il segreto. Campi viene condannato a morte.

Il 1° maggio 1854, all'alba, Campi viene condotto al patibolo, davanti alla prigione di La Roquette. Scorgendo la ghigliottina, egli dice: «E' tutto qui?» Alle 4,45 giustizia è fatta. Mentre la folla si allontana, rumorosa, fischiando alcune mondane che sono venute ad assistere allo spettacolo, due individui vanno a bagnare l'angolo del loro fazzoletto nel sangue di Campi.

Testo di Paolo Gordeaux
Illustrazioni di Beringo

FINE

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 13 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,6) — Ore 7: Buongiorno, Ginnastica. Previsioni del tempo; Lavoriamo aperti; Musiche del mattino - 8,30: Giornale, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) 11: La radio per la scuola - 11,30: Musica ditinitre - 12,17: Orchestra della stagione diretta da Angelini - 13,10: «Aneddoto questa sera...» - 13: Giornale - 13,10: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale TF; 14-14,30: Orchestre d'arte da Firenze e accessibi musicali.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra Vis diretta da Gino Conte - 17,40: La voce di Londra - 18: Rassegna dei giornali concertisti pianista Daniel Barenboim - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Matteo Guarilieri «Come adottare la profilassi presso polia dellaquinta mobile» - 18,45: Canzoni presentate al 11° Festival di Sanremo 1953 (Orchestra «Melfose» diretta da Armando Trovajoli) - 19,15: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte.

Ore 21,15: «Una mora». Concerto di musica operistica diretto da Tito Petralia, con la partecipazione dei soprani Adda Cerquetti e Maria Rissetto, del tenore Alfredo Vernetti e del baritono Guido Gonzaga. Verdi: a) Nabucco, sinfonia; b) La forza del destino, «Pace, pace Dio»; Gounod: Faust: a) «Anche meadaglia»; b) «Salve dimora»; Meyerbeer: Gli Ugonotti: «Bianca ammetti che un'ora»; Verdi: Aida, «Rivedrai le foreste imbalsamate», duetto atto terzo; Giordano: Andrea Chenier, a) «La mamma morta»; b) «Come un bel dì di maggio»; Catalani: La Wally, «Ebben ne andrò lontana»; Verdi: Don Carlos, «Per me giunto è il dì supremo»; Puccini: La Bohème, «O mia piccina», duetto atto primo. Orchestra di Torino - 22,15: Lettere da cima all'ora - 23,30: Musica da ballare.

Ore 12,40: «Ribalta», parata di attori e stelle del varietà a cura di Gino Magazzeni con Berrah Mitchell, Les Paul, Martino Dietrich, Frankie Carle, Trio Les Paxtons, Quartetto Cetra, Spike Jones - 23,15: Giornale; Campionato Tornei - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3; Torino m.f. II, Alessandria Stella Monte m. 190,1) — Ore 9: Almanacco - 9,30: Parata d'orchestre (Wildy Bexigue, Bruno Cradera); Musiche di intelleo (9,45) - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Comunelle di Torino e Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,40: Notiziario piemontese - 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - 13,45: Sulle frequenze e i miei ascolti - 14: Divagazioni di Ugo Tognazzi; Musiche da film - 14,30: Panorama delle produzioni cinematografiche - 14,45: Incontro con Jimmy Luxedoni.

Ore 15: Giornale - 17,15: Chiacchierini, varietà musicale - 18,15: Le avventure della selezione: «Avventure umbelliti artistiche» - 18,30: Orchestra napoletana di raddullo e canzoni diretta da Giuseppe Andgelo - 17: Per i ragazzi: «I ragazzi della via Paal», romanzo di Ferenc Molnar (secondo episodio) - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Discografia - 18,30: Concerto in miniatura del violinista Arthur Grumiaux, al pianoforte Riccardo Castagnone - 19,15: «Arpeggiando», al Negro Calcagno - 19: Romanzi sceneggiati: «Katrina», di Sally Salminen (prima puntata) - 19,30: Le canzoni che piacciono al cuoco - 20: Radiosera - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,35: «In due si canta meglio»: Jula de Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar.

Ore 21: «Il cannocchiale», tre atti di Alfredo De Marsico. Protagonista di Maria Ortiz. La vedova del notaio Ireneo con un ufficiale dei dragoni. Un commissario della squadra viene dal due amanti presentato come uomo della sciarada. Ma il giovane commissario darà ancora all'ufficiale dei dragoni.

Ore 22,35: «Sulla buona strada» e «In Sicilia», servizi di Luca di Schiena - 22,45: Ritmica Festival - 23: Sipariello - 23,15-23,50: Mezzanotte. Robert Maxwell e la sua arpa.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 318,5, Torino m.f.) — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,45: Il giornale del terzo - 20,15: Antiche canzoni Francesi; R. Gerbengia: Kaleidoscope op. 18 per pianoforte; J. Barbaro: Inno Eucaristico - 21: «L'Ulisside di Ulisse», recitazione di Mauro Viacroni dalla «Odissea», Composizione di prosa di Roma, regia di Mauro Viacroni - 22: Ritratto di Kurt Reger, a cura di Ferdinando Rattez: a) «Allegro energico» dalla «Serenata op. 95 in re minore per violino solo»; b) Sonatina in la min. n. 4 op. 60 per pianoforte; c) «Moderato cantabile» dal «Quintetto in la maggiore op. 146» - 22,30: «Come aumentare la produttività nell'economia italiana?», Ettorale Manicelli: «L'influenza del fattore umano sulla produttività».

ROMA (m. 355) — Dalle ore 20,35 alle ore 21 «Notturno dall'Italia».

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20,31: Concerto diretto da Tony Aubin.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, traduzione di Gerardo Guerrieri.

TELEVISIONE — Ore 20: Film lungometraggio - 14: Dal Teatro delle Arti di Milano: «Quattro passi alla Fiera di Milano». Conferenza di rivista di Milano. Complesso musicale diretto dal M° Pietro Emilio Basel, regia di Enzo Convalli. Rubrica televisiva a cura di Alberto Cagliaschi - 21: Telegiornale - 21,10: Film lungometraggio.

MARTEDI' 14 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8: Giornale, Rassegna della stampa, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: «Fede e avventure», trasmissione per l'assistenza sacrale - 11: La radio per la scuola - 11,15: Dischi di musica leggera - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra sinfonica di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Adipela - 12,50: «Aneddoto questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Almanacco - 9,30: Musica per banda - 9,45: Canzoni in voga - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Comunelle di Torino e Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Accordo con il cinema per gli spettacoli televisivi

Roma, lunedì mattina.

I principi direttivi della più ampia collaborazione fra i settori della cinematografia e della televisione ed, in particolare, le norme per l'utilizzo della produzione cinematografica nel settore televisivo, sono stati fissati in un accordo fra la R.A.I., ente esercente la televisione, l'A.N.I.C.A. e l'A.G.I.S.

Uno «scugnizzo» rifiuta le 200 lire della milionaria

Napoli, lunedì mattina.

Fortunata ma ingrata è stata una turista brasiliana che da vari giorni è ospite a Sorrento. Si tratta della milionaria Alice Blakstand, che stamane aveva smarrito, durante una gita, una borsetta che aveva con sè ed in cui custodiva gioielli e contanti per un valore di cinque milioni di lire. Il ragazzo Ciro Attardi di 12 anni, presso il quale aveva sostato per comperare alcuni oggetti-ricordo, le ha riportato la borsetta contenente il piccolo tesoro. La Blakstand è stata con il fanciullo larga di complimenti e di lodi; poi, estratti dalla borsa due biglietti da cento lire li ha offerti. L'Attardi però li ha spontaneamente rifiutati.

Vi presentiamo la Signora Clara Gigli, risultata vincitrice del recente concorso per l'assegnazione del titolo di «Fata della Casa». Le partecipanti erano 2700: ma la palma è spettata naturalmente all'unica che, alla valentia di massaia, aggiungeva anche la grazia di uno splendente Sorriso Durban's.

Guarfax, Steramine e Clarofilia attive al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

OGGI 13 APRILE

AI GRANDI MAGAZZINI DUBA

VIA VIOTTI angolo VIA MONTE DI PIETÀ

UN NUOVO GRANDE STOCK

di COTONI - PIQUET - TOBRALCHI - CRETONNE POPELINE - FANTASIA E STAMPATI IN TUTTE LE MIGLIORI QUALITA'

SEGNALIAMO ALCUNI PREZZI:

STAMPATO puro cotone biancheria	L. 145
ZEPHIR scozzese puro cotone	» 250
PIQUET stampato	» 290
PIQUET mille righe stampato makò	» 390
CAMICIA makò unito rigato	» 350
GABARDINE cotone alt. 70	» 490
REPS antipiega tutti i colori alt. 90	» 295
ALPAGAS gran moda alt. 90	» 375
ALPAGAS pesante lattina alt. 90	» 500
QUADRETTINO pura lana alt. 150	» 700
BIANCHERIA unita alt. 70	» 98
CREPE SETA PURA STAMPATA PESANTE	» 750

Grande assortimento

UN SOLO SGUARDO ALLE VETRINE BASTERA' PER CONVINCERVI

Basso prezzo e qualità una volta tanto camminano uniti

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 170, tel. 22-397
Negozio: C. Giulio Cesare 83, tel. 23-036
Tram 10 e 28 - Facilitazioni di pagamento

TRAFILATI TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, PIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serramenti
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Frine. Assia, 46 Telefoni 72-774 - 70-690

ERNIA
Se malgrado la premurosa cura assistenti la vostra ernia sfugge o s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non fate il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 111 - Lire 3000 (tremila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 16-915. Si riceve tutti i giorni dalle 9-19 - Festivi e domenicha ore 9-12.
BIELLA: lun. 4 maggio, Alb. Commercio, ore 9-12 e primo lun. di ogni mese
ASTI: mare. 5 maggio, Alb. Alfieri, ore 9-13 e primo mare. di ogni mese
NOVARA: giov. 7 maggio, Alb. Ludovica, ore 9-13 e primo giov. di ogni mese
VERCELLI: ven. 8 maggio, Alb. Piazza d'Oro, ore 9-13 e primo ven. ogni mese
Catalogo gratis — Viale Monza, 33 MILANO

ALASSIO la più bella spiaggia della Riviera
Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

LA PUBBLICITA' SUI GRANDI QUOTIDIANI SVIZZERI
BASLER NACHRICHTEN e NATIONALZEITUNG di Basilea - DER BUND di Berna - NEUE ZUERCHER ZEITUNG di Zurigo - LUZERNER TAGBLATT e VATERLAND di Lucerna - ST. GALLER TAGBLATT di San Gallo - TRIBUNE DE GENEVE e LA SUISSE di Ginevra - GAZETTE DE LAUSANNE di Losanna - CORRIERE DEL TICINO e GIORNALE DEL POPOLO di Lugano - IL DOVERE di Bellinzona - ecc., ecc.
Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

Oltre trentacinquemila spettatori a San Siro per una gara cavalleresca

Vittoriosa la Juventus contro il Milan

Coraggioso intervento del juventino Ferrario che di testa libera sulla mezz'ala del Milan, Gren.

UN FESTOSO RITORNO AL BEL GIOCO

Tra juventini e milanisti decide un tiro di Boniperti: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Questa partita fra il Milan e la Juventus è stata un nobile tentativo di ritorno al giuoco di una volta. Di rivincazione per lo meno. Perchè le due compagini che, col loro atteggiamento involontariamente rinunciatario, hanno così notevolmente contribuito a rendere scialbo il campionato di quest'anno, si sono, per la occasione, messe di buzzo buono per dimostrare che, in esse, l'antico valore non è spento. Lontane dal tossico del risultato da ottenere a qualunque costo, hanno cercato di giuocare... e chi giuocava meglio: ed in parte ci sono riuscite. Se non ci sono riuscite in tutto, è forse perchè ci torno di una volta hanno perso l'abitudine. Ma non si è parlato di tattiche demolitrici, non ci sono stati ostruzionismi nè lucchetti, non c'è assistito a violenze od a scorrettezze gravi: ed a sprazzi si è visto venir fuori anche del bel giuoco. Ed il pubblico, che è stufo di spettacoli vuoti di contenuto e spesso anche disgustosi, si è dichiarato palesemente contento di quello che gli è stato dato: e farebbe scrittura perchè gli si desse almeno qualche cosa di simile ogni domenica. Dopo lunghe privazioni, i cibi appena discreti vengono sempre accettati come squisiti, dai palati che si sono conservati sani.

E' diventato scettico oramai, il pubblico nostro. Lo conferma il fatto che trentacinquemila persone sole, invece delle cinquantamila dell'anno scorso, hanno risposto al richiamo. Larghi spiazzi erano vuoti, qua e là, sugli spalti. E la giornata era bella, ed il sole tiepido.

Le squadre si presentano nella formazione annunciata, ed il Milan è il primo a mettersi in azione, con una partenza velocissima. E' Liedholm, che, colle sue lunghe falcate, sfreccia rapido di qua e di là. E dietro a lui c'è Gren, il radiuvo, quello che non voleva giuocare più, e che dimostra col suo contegno che fa benissimo a giuocare ancora: perchè, se non lo stroncano e stordiscono, ci sa sempre fare meglio di una quantità di altri. Ed anche Nordahl è abbastativo. In rocca bianconera corre presto rischio di capitolare sotto il fuoco di fila dei tiri che la prendono di mira da tutte le parti: ed è un miracolo se non capitola.

La squadra nerazzurra, nonostante questa volta, forse per la legge, inventata dagli arbitri, del compenso, ora. E qualcuno, come Praest, si becca qualche duro colpo, proprio prima del segnale di riposo.

Quando le squadre rientrano in campo per la ripresa, manca infatti Praest nella fila dei bianconeri. Rientrerà a riprendere il suo posto qualche minuto di ritardo. Giuoca meglio, ora la Juventus. Mentre la sua difesa si è rinsaldata appieno, il suo attacco è più mobile, più svelto, più intraprendente. Il Milan dà invece l'impressione di aver speso le sue migliori energie e di non avere più la disinvoltura del primo tempo. Specialmente Liedholm è calato: ha perso di velocità e di precisione. Nordahl continua ad essere pieno di buona volontà e colpisce un palo con un forte tiro sferrato in corsa, ma si è fatto più lento, mentre Frignani è messo in ombra da Corradi. A prodigarsi con abnegazione e con criterio rimane Gren.

Giuoco aperto, ed attacchi alterni, colla difesa rossonera che viene sovente posta in difficoltà dalle puntate offensive degli avanti juventini. Al 2° minuto Praest, che ha potuto convergere al centro, si libera, con una bella finta, di due avversari e serve in profondità Boniperti. Questi accenna a perdere controllo, ma viene nuovamente lanciato da Del Grosso. Stavolta, il centroavanti bianconero opera colla calma e l'esperienza di un anziano: aspetta fintanto, aspettato che il portiere si muova e gli si faccia incontro, e poi depone di precisione la palla nell'angolo della rete che è rimasto scoperto. E' il punto della vittoria. Nel desiderio del pareggio, il Milan si protende tutto in avanti, e si scopre alle spalle, e la sua difesa viene così a trovarsi in seria difficoltà più di una volta. Specialmente Boniperti, che già prima di segnare aveva colpito in traversa con un forte tiro, è ora molto attivo. La reazione milanista è improvvisa e lenta, e ad altro non porta che ad una rete che l'arbitro annulla. E' Gren che centra alto dalla destra, e Nordahl che di testa riprende e spedisce in porta. Ma Buzzi stava sulla linea della porta, accanto al portiere, in netta posizione di fuori giuoco.

Così la Juventus è tornata, dopo mesi, al successo in campo esterno. Se lo è meritato. Ha giuocato in crescendo, con una difesa che si è consolidata cammin facendo, con un Ferrario che è cresciuto tecnicamente di statura di mano in mano che i minuti passavano, con un attacco, che, senza essere fluido e scorrevole, ha fatto cose egregie al momento in cui ha avuto fede in un attacco, in cui Del Grosso ha confermato e di avere buone qualità tecniche e contemporaneamente di esser giovane — un difetto da cui si guarisce tutti, senza medicine, col passare degli anni. Fin troppo, se no guarisce.

Come nei suoi migliori, il Milan non è stesso che nei momenti in cui il trio svedese è in vena. E Gren ne è stato l'uomo migliore: forse il migliore in campo. E' mancato questa volta il quadrifoglio, ai rossoneri: per il fatto che i mediani e interali non hanno personalità. Ma nel complesso la squadra ha giuocato come da tempo non giuocava.

E' il giuoco in sè, che, privo una volta tanto delle pastoie tattiche e morali che lo incatenano, ha tentato di liberarsi in alto. Non è riuscito a salire molto. Ma quanto ha fatto è stato sufficiente per dare soddisfazione. Il pubblico ha gradito il ritorno all'antico — un antico relativamente recente —: applausi sul campo, urli lieti al termine dell'incontro.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Corradi, Magnini; Mari, Ferrario, Piccinini; Carapellese, Karl Hansen, Boniperti, Del Grosso, Praest.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagalli, Bernardo, Tognon, Cella; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Praest (J.) al 12', Nordahl (M.) al 35' del primo tempo; Boniperti (J.) al 24' della ripresa.

PUBBLICO: 35 mila persone circa. Incasso: circa 15 milioni.

Buona prova di Bartali nella riunione a Milano

Milano, lunedì sera.

Gara animata al Velodromo Vigorelli nella prima riunione promossa dall'Unione Velocipedistica Italiana con intenti propagandistici. L'americana di km. 40 è stata vinta dalla coppia Coppi-Ortelli che dopo il 20° km. ha doppiato il gruppo raggiungendo nel finale un estremo tentativo dei due Bartali-Terruzzi.

Nell'omnium a squadre si è imposto il terzetto Bartali-Terruzzi-Ghella che ha totalizzato punti 12 e mezzo contro i 7 e mezzo di Bini, De Rossi, Maspes.

Nella prova di velocità è prevalso Maspes su Ghella.

In quella a cronometro la coppia Bartali-Terruzzi ha segnato il tempo migliore alla media di km. 57,600. Nell'individuale ha dominato Terruzzi e nell'inseguimento la squadra di Bini si è affermata percorrendo i 2500 metri alla media di km. 51,724.

* Il Giro del Quattro Cantoni (km. 231) è stato vinto dall'olandese Lambrichs; Pasquale Fornara si è classificato al quinto posto.

* La Genova-Nizza ciclistica è stata vinta dal francese Charles Gregorini, che ha percorso i km. 156 della gara in 3 ore 27'30"; il trionfo dei corridori d'Oltralpe è stato completo: essi hanno conquistato infatti i primi cinque posti in classifica.

* Sui campi del Circolo «La Stampa» in Parco Sempione si è svolta la gara bocciofila per la Coppa Sbrazia-Battisti. Ecco i risultati: 1. De Lorenzi-Quagliotti; 2. Cerutti-Nava; 3. Treviso-Tarabia; 4. Bonego A.-Milani.

Secondo allenamento

30 azzurri convocati a Bologna

Novità delle convocazioni azzurre. Squadra A: Lorenzi, (forse perchè contrario al viaggio aereo?) è lasciato a riposo; al suo posto è chiamato Amadei. Squadre giovani: convocati Antoniotti della Lazio, «dimenticati» Comaschi e Reitani. Ed ecco il comunicato della F.I.G.C. Sono stati convocati per le ore 19 del 14 aprile, martedì, a Bologna i tredici seguenti giocatori. In preparazione a Grecia-Italia giovani sono stati chiamati:

BOLOGNA: Ginzelli, Bacci,
COMO: Bergamaschi,
FIORENTINA: Magnini,
LAZIO: Antoniotti, Sentimenti V.
MILAN: Buffon, Tognon,
NAPOLI: Castelli, Formentin, Vitali,
ROMA: Venturi,
SPAL: Fontanesi,
TORINO: Ballarin,
UDINESE: Daris.

Per Cecoslovacchia-Italia sono stati convocati:

BOLOGNA: Cervellati,
FIORENTINA: Cervato, Rosetta,
INTER: Giacomazzi, Mazza, Neri, Nesti,
JUVENTUS: Boniperti, Corradi,
LAZIO: Bergamo,
MILAN: Frignani,
NAPOLI: Amadei,
ROMA: Pandolfini,
SAMPDORIA: Moro,
SPAL: Bugatti.

Allenatore Mezza. Massaggiatore Farabullini della Fiorentina. Squadra allenatrice Alessandria. Inizio allenamento ore 16.

Le formazioni si scontrano in questo modo: Squadra A: Moro (Bugatti); Corradi, Cervato; Neri, Giovannini (Rosetta), Nesti (Bergamo); Cervellati, Mazza (Amadei), Boniperti, Pandolfini, Frignani.

Squadra giovani: Buffon (Ginzelli); Magnini, Sentimenti V; Castelli, Tognon (Giuliano), Venturi (Bergamaschi); Vitali, Formentin, Antoniotti (Daris), Bacci, Fontanesi.

Record di reti granata in Torino-Triestina: 5-0

Il miglior punteggio della stagione per i torinesi - Franco partita di Giuliano

I giocatori della Triestina non hanno rinunciato alla loro arma preferita, la velocità, ma se la sono vista ritornare indietro come un boomerang. Il Torino ha vinto, prima di tutto, perchè si è mosso molto più in fretta degli avversari, poi perchè è stato più completo come blocco di squadra ed infine perchè ha saputo legare le azioni migliori. Il cinque a zero, senza tener conto di un paio di «rigori» non concessi, è il risultato di questa netta superiorità. Il goal più bello del Torino è stato il terzo, ottenuto da Buhtz, il più strambo il primo, realizzato da Giovetti, il più semplice il quarto, verificatosi su allungo di Rimbaldo e tiro di Marzani, il più scialbo il quinto, autore ancora Marzani quando già gli animi erano smobilitati. Non è mancata infine la rete di un triestino: l'ha segnata Valenti, calciando però alle spalle del proprio portiere Nuclari. Un autogoal dei più classici.

Il ripiglio della tempesta abbattutasi sul rosso-alabardati costituisce tutta la cronaca, poichè oltre ai cinque goals — e scusate se è poco... — non si è visto altro che una continua pressione della squadra di Carver. Il Torino giocava con la maglia bianca, per non confondersi con gli avversari e con una fascia nera al braccio, in segno di lutto per la morte della madre di Romano. A difesa della rete aveva infatti Puccioni, Romano, pur sotto il peso del cocente dolore, si era ricordato di inviare da Brescia questo telegramma: «Grazie delle espressioni di cordoglio. Forza Torino. Forza Torino».

* *

I granata attaccarono subito, secondo i migliori dettami della scuola-Carver e Moltrasio insieme con Giovetti non tardò a mettersi in evidenza. Puccioni dovette intervenire al quinto minuto e se la sbrigò bene, facilitato da un passaggio combinato in tandem fra De Vito e La Rosa. Se almeno uno dei due avanti avesse dimostrato maggior prontezza, il rischio del granata sarebbe divenuto forte davvero.

In compenso quello è stato l'unico pericolo serio corso dal Torino ed al decimo la rete di Nuclari era già acquisita. Azione su calcio d'angolo. In occasione dell'incontro con la Lazio si era detto che i granata non sapevano sfruttare bene i corners. Si vede che in questi quindici giorni essi hanno fatto esercitazioni in proposito, poichè Serone ha ripetuto una lezione evidentemente imparata a memoria e già applicata pochi minuti prima. Dalla bandierina, Dala toccava delicatamente a Sentimenti III e questi di tacco gli restituiva il passaggio. Serone, allora, centrava. A raccogliere l'occasione scattavano due granata e Giovetti era il più pronto a deviare in rete, al volo.

Al 17° minuto Serone riceveva un allungo assai indovinato dello stesso Giovetti. Convergeva verso il centro e afferrava un colpo che stava a metà fra il tiro in porta e il cross. La sfera nella sua velocissima traiettoria colpiva il piede di Valenti e terminava in goal, mentre il torpino si dava alle scene di disperazione che è facile immaginare. A sua consolazione si può notare che Sentimenti III era appostato lì vicino. Se non fosse intervenuto il difensore giuliano, si sarebbe messo l'attaccante e con novantanove probabilità su cento identico sarebbe stato il risultato.

Due tiri di esibizione di Curti e Moltrasio andavano ancora a borsaglio, ma le reti erano annullate senza alcuna discussione poichè l'arbitro aveva sospeso l'azione, per falli precedenti.

Su' due a zero si restavan fino al 26' della ripresa, quando Giovetti, Serone e Buhtz costruivano la rete capolavoro. Perfetta la serie di passaggi raso-terra fra contravanti e ala, pronto l'intuito del tedesco nel portarsi in posizione giusta, e gelida la calma, con la quale il Buhtz stesso ha fermato la palla, preso la mira e scagliato quindi un bolide a segno, a 2 di palo.

Questo terzo punto granata è stato come un colpo di fortuna per l'arbitro. Il pubblico si è messo ad applaudire ed ha dimenticato così un paio di «mani» in area triestina, non rilevati dal direttore di gara. In modo particolare si era visto un colpo all'Abbiato da Bellodi alla sfera. Il pugno era stato dato con tanta energia che avrebbe certamente valso al suo autore una squalifica ed il titolo di campione italiano di boxe, se fosse stato afferrato ad un tornello.

Giovetti (a destra), segna il primo goal del Torino

Grave frattura a Foglia in Palermo-Pro Patria: 2-0

Palermo, lunedì sera.

E' stata una partita poverissima sotto tutti i punti di vista e nessuno si sarebbe meravigliato se fosse finita 0 a 0. Il Palermo, dopo aver rintuzzato tutte le velleità dei bustocchi, passava al contrattacco e al 17' disfrutava di un rigore per un fallo di mano di Quaglia, Marchesani tirava a mezza altezza e metteva in rete. La Pro Patria, subito attaccherina, ritornava all'attacco, ma il Palermo, in un'azione di contropiede, riusciva a segnare in seconda rete al 30' con Bertini, che riprendeva un tiro respinto dal portiere, dopo che Di Maso e Simone avevano tentato di metterla in rete.

Verso la fine del primo tempo il giocatore Foglia del Palermo si scontrava con Pandiscia ed era costretto ad uscire dal campo. Trasportato all'ospedale, gli si riscontrava la frattura aperta della tibia destra e giudicato guaribile in 40 giorni.

Dal Palermo è piaciuto in parte la mediana dove il migliore è stato Marchetti. Da segnalare anche il comportamento di Pandiscia e Marchesani; i migliori della Pro Patria sono stati Visentin, Fossati e Ciccarelli.

Bel gioco di Antoniotti in Lazio-Como: 2-0

Roma, lunedì sera.

Il Como ci è rimasto a fondo soltanto per i primi dieci minuti di gioco, nel corso dei quali ha attaccato la prevalenza intimidendo più volte la rete laziale. Poi è letteralmente crollato, cosicchè il resto della gara è stato un monologo della Lazio, i biancocelesti hanno vinto senza forzare, ma imponendo diverse azioni veramente assai pregevoli, specie nel primo tempo, favoriti, come si è detto, dall'inconsistenza della compagine avversaria.

La prima rete è stata segnata al 35'. Antoniotti, ieri in giornata di grazia, liberatosi successivamente di tre avversari, ha passato a Lorsen che ha messo in rete con un forte tiro.

Ancora un brillante «a solo» del centravanti laziale, arrestato da Quadri, poi la seconda rete (37'): l'azione parte da Brodesco, spostato sulla destra, il quale effettua un lungo traversone, dal lato opposto Capelle rimette di testa al centro dove Puccinelli non ha difficoltà a segnare.

L'incontro è stato diretto in modo inecepibile dall'arbitro toscano Livorani.

La Fiorentina "sorprende,, l'Atalanta a Bergamo: 2-1

Bergamo, lunedì sera.

Anche nella partita contro la Fiorentina l'Atalanta, sconfitta per 2-1, ha confermato il suo regresso di forma.

Gli ospiti sono passati in vantaggio al 15' del primo tempo, quando un pallone centrato da Segato è stato deviato in rete con un abile colpo di testa da Dagnoli, appostato ad una diecina di metri dal portiere. Al 19' della ripresa, dopo uno scambio in velocità tra Lucchesini e Novelli, la Fiorentina raddoppiava il vantaggio: Novelli, pervenendo l'accorrere del portiere, segnava da pochi passi.

Nel serrato finale dei nerazzurri, Santagostino riusciva a sorprendere Costagliola con un bel tiro da fuori area che andava ad infilarsi nell'angolino alla destra del portiere viola.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	in casa V	N	P	fuori V	N	P	RETI F	S
Inter	44	29	19	6	3	12	0	3	7	6	0	51	18
Juventus	38	29	9	9	3	6	5	3	3	4	0	37	25
Milan	37	29	11	5	3	8	3	3	3	2	0	33	28
Napoli	35	29	10	3	3	8	0	3	2	3	0	47	36
Bologna	32	29	11	0	3	5	4	7	6	0	7	44	37
Roma	31	29	9	4	3	6	3	4	3	1	4	46	39
Lazio	29	29	8	7	3	4	3	7	4	4	0	33	37
Udinese	29	29	7	5	3	2	3	7	5	2	0	37	44
Fiorentina	28	29	6	5	3	3	5	0	3	0	3	24	36
Torino	26	29	8	3	4	4	2	8	4	1	0	40	30
Atalanta	26	29	6	4	5	2	4	8	4	0	7	15	48
Palermo	24	29	5	5	5	1	4	10	4	1	0	30	34
Triestina	23	29	7	0	7	1	3	11	6	0	0	41	45
Sampdoria	23	29	5	3	7	3	2	10	2	1	0	28	37
Spal	24	29	3	8	7	0	6	8	3	2	0	20	34
Novara	23	29	3	6	8	2	4	8	1	2	0	21	43
Pro Patria	23	29	7	4	8	6	4	4	1	0	4	33	45
Como	2	29	3	2	4	0	2	13	3	0	1	21	49

20ª GIORNATA

1-2 Atalanta-Fiorent.	x
2-0 Lazio-Como	1
1-2 Milan-Juventus	2
4-1 Napoli-Bologna	1
2-0 Palermo-P. Patria	1
2-2 Sampdoria-Roma	x
0-0 Spal-Novara	x
5-0 Torino-Triestina	1
0-0 Udinese-Inter	x
3-0 Brescia-Genova	1
1-1 Marzotto-Monza	x
1-1 Padova-Legnano	x
1-0 A. Taranto-Pavia	1

L'ex-nerazzurro Olivieri ha fermato l'udinese Foni

Fischiata l'Inter a Udine: 0-0

Udine, lunedì sera.

Un nuvo di fischi ha salutato i giocatori dell'Inter all'uscita dal campo. I tifosi dell'Udinese si sono risentiti per la condotta passiva dei nerazzurri i quali sfoderando la tattica consueta del «catenaccio» hanno saputo intralciare le azioni dei friulani quasi costantemente protesi all'attacco.

L'Inter ha vivacchiato sulla forza del sestetto difensivo, formando davanti alla porta di Ghezzi quella barriera contro la quale gli attacchi ben più prolifici di quello udinese già avevano cozzato invano.

I bianconeri hanno cercato in tutti i modi di trarre gli spunti dal loro gioco, ma non sono riusciti che ad ottenere sei calci d'angolo.

Degne di rilievo soltanto due parate una di Pia al 20' del primo tempo su tiro di Skoglund, e una di Ghezzi al 43' su tiro di Menegotti. Tra i migliori in campo Giovannini dell'Inter, Zorzi e Pinegar dell'Udinese.

Il risultato conseguito dalla squadra locale è comunque notevole, ed è curioso rilevare che per la seconda volta in questa stagione, l'Inter, allenata dall'udinese Foni, è stata fermata da la compagine friulana allenata dall'ex-nerazzurro Olivieri.

INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Menna, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

UDINESE: Pia; Zorzi, Toso; Toro, Tubaro, Baldaro; Pinegar, Banke, Darin, Menegotti, Castaldo.

ARBITRO: Bellè di Bergamo.

Il Bologna (senza Greco) sconfitto a Napoli: 1-4

Napoli, lunedì sera.

Con una netta vittoria sul Bologna nel confronto diretto decisivo il Napoli ha conquistato ieri il quarto posto in classifica.

Il Bologna ha dovuto giocare per buona parte della gara con soli dieci uomini perchè il centromediano Greco ha dovuto lasciare il campo al 30' della ripresa per il riacutizzarsi di un dolore ad un ginocchio.

I goals sono stati segnati tutti nella ripresa: al 5' da Pesaola, al 7' da Castelli, al 23' da Vitali, al 30' da Jeppson e al 39' da Tacconi (B.). I migliori in campo: Amadei, Castelli, Vitali e Virgili per gli azzurri; Cervellati, Tassoni e Baldacci per il Bologna.

I ciclisti della R.I.V. vincono a Carrara: 49-47

I ciclisti del Gruppo Sportivo R.I.V. hanno vinto per 49-47 ieri a Carrara contro il quintetto locale dell'Amatori la prima partita del girone semifinale del torneo di Serie C di pallacanestro. La partita ha avuto un finale spettacoloso con intervento della «Celere» sul campo all'aperto di Carrara, per salvare l'arbitro Gatto di Livorno dalle ire dei tifosi locali.

I torinesi, a pochi minuti dalla fine, erano in vantaggio di dieci punti, ma per il decisivo finale degli avversari questo distacco si riduceva progressivamente a due punti. All'ultimo istante nacquero contestazioni sull'assegnazione di una rimessa in gioco.

Il pubblico invase il campo, l'arbitro venne assalito, ma l'intervento della «Celere» riuscì a riportare la calma.

LE QUOTE DEL TOTOCALCIO

Ventidue milioni ai 13

Nel concorso del pronostici calcistici, i vincitori con tredici punti risultano otto; essi riscuotono, ciascuno, 23 milioni e 253 mila lire. I «dodici» sono 351; ciascuno, ciascuno, 556.000 lire.

In Piemonte: nessun «tredici» e 34 «dodici».

I «tredici» sono stati realizzati da Ercina Locri ved. Lissi, via dei Pilastri 25, Firenze; Ivo Landi, via Filzi, Firenze; Casia Bellincani, viale Carnovale 7, Milano; Antonietta Canzanzaro, via Manfredi 15, Milano; Domenico Campigeddo, calle della Biaza, Venezia; Francesco Fiapia, via Balaton 56, Cava Tirreni (Salerno); Beniamino Franceschetti, via Salvi, Bassano (Vicenza), e infine da un anonimo sommatitore che ha giocato in schedina nella zona di Roma.

Quote del concorso dei pronostici ippici: 2 milioni 600.251 lire a ciascuno dei due «dodici» (61); lire 8655 ai «dieci» (621).

In Piemonte: 8 «undici» e 43 «dieci».

Una dei due «dodici» è stata giocata a Trieste.

Colonna vincente: 2-1; 1-1; 2-X, 1-X, X-2; 1-X.

L'inaugurazione della XXXI Fiera di Milano

TRENINI E MICROTAXI attraverso cinquanta chilometri di tentazioni

Al segnale d'apertura i microtaxi iniziano il loro servizio

L'urlo di mille e mille sirene, il garrire di mille e mille stendardi ha salutato ieri l'apertura della XXXI Fiera di Milano, l'annuale convegno della produttività mondiale.

Il lavoro organizzativo che ferveva da mesi e che ancora pochi giorni or sono pareva tanto lontano dal suo compimento, si è puntualmente concluso ieri mattina e il fragoroso saluto degli stabilimenti milanesi ha soffocato il rumore dei martelli che inchiodavano le ultime insegne.

Più che una gigantesca parata di prodotti, la Fiera di Milano si presenta ai visitatori come una palestra di ingegnosità, una impegnativa gara che vede in lizza spirito d'iniziativa, genialità e dinamismo di milioni di uomini d'affari, un gigantesco banco di prova per i dirigenti delle organizzazioni di propaganda e di vendita delle aziende di tutti i paesi.

L'inventiva infatti, caratteristica questa manifestazione in ogni suo piccolo particolare: ogni stand, ogni ufficio, ogni chiosco fisso qualcosa deve dire qualcosa e — quel che è più difficile — un qualcosa che sappia farsi sentire e ricordare in questo pittoresco crogiolo di richiami.

Oltre cinquanta chilometri di strade attraverso la Fiera, cinquantamila metri di fragore e di colore, di inviti e di tentazioni.

Compito che si prefigge ogni espositore è quello di riuscire ad attrarre l'attenzione del pubblico sul proprio prodotto per poterne decantare i pregi.

Per questo, nel secolo in cui la pubblicità si va sempre più affermando come l'arte nuova, la forza che inavvertita agisce sulla volontà altrui sino a dominarla, particolarmente interessante è la gara fra le realizzazioni pubblicitarie che nella Fiera di Milano trovano il più difficile raffronto.

Una grande Casa vinicola torinese di fama mondiale ha scelto il mezzo che si rivela subito come il più indovinato per raggiungere lo scopo: non limitandosi alle consuete forme di propaganda statica che caratterizzano la presentazione fieristiche, ma irrompendo di impeto in ogni stand del gradioso recinto con il festoso richiamo dei suoi marchi, col ricordo dei suoi prodotti. Nella maniera meno fragorosa, ma più efficace. Battendo il clamore con la eleganza e la praticità; la ostentazione vistosa con la utilità gradita.

Cinquanta chilometri — abbiamo detto — sono lunghe le strade che interessano la Fiera, ma ad ogni angolo, ad ogni incrocio, il visitatore trova il comodo ausilio di due tronini e di dodici microtaxi che lo conducono piacevolmente a spasso per via e padiglioni della città dei traffici.

Sono i trenini ed i microtaxi della Cinzano, aggraziate vetture rosso fiamma a strisce bianco blu, che, oltre al conforto di una comoda passeggiata in poltrona, offrono il gratuito omaggio di un Cinzanocoda, il famoso aperitivo «gradevolmente amaro» che da qualche anno si è aggiunto — quale perla preziosa — alla splendida collana dei prodotti Cinzano.

Un prezioso punto conquistato nonostante le avversità

Il Novara di Piola alla riscossa

Concesso il penalty inesistente e negato quello vero

Rigori fantasma in Samp-Roma: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Se il secondo tempo avesse mantenuto il ritmo e il gioco del primo, si sarebbe potuto dire di aver assistito ad una bella partita, spettacolo raro di questi tempi. Ma nella ripresa è mancata alle due squadre la resistenza fisica, la cadenza del gioco ha fatto addirittura un tonfo, i reparti si sono disuniti e anche le idee — che sono in relazione diretta con la freschezza atletica — si sono annebbiate, facendo luogo ad un gioco caotico concluso poi da un finale tempestoso per la mancata concessione di un rigore alla Sampdoria. Al fischio finale l'arbitro, che era il più vicino al sottopassaggio, se ne andò via prima di tutti, forse per evitare le reazioni violente della folla, e questo Agnolin non avrebbe dovuto farlo. Fini male, dunque, la partita, ma furono solo cinque minuti di fumullo che non devono farci dimenticare quanto di bello ci era stato offerto nel primo tempo.

Il risultato è logico e giusto. La Sampdoria ebbe in regalo un rigore all'inizio e se ne vide negare un altro evidentissimo alla fine. L'arbitro, dovette accorgersi dell'errore commesso nel primo caso e volle essere longanime coi difensori romanisti nel secondo, il che se mette a posto la sua coscienza, non rispetta però nè il regolamento nè la logica perchè non si rimedia ad un errore accompagnandogliene un altro; ma da parte sua il pubblico ebbe torto di reagire perchè, tutto sommato, danno non ne aveva avuto. Ma, si sa, i favori si dimenticano presto.

La Roma è stata la più bella unità in campo nel primo tempo. Un gioco aereo, di ampia manovra, di solido congegno tecnico, atleti pronti nello scatto, di una meccanica sincronizzata negli spostamenti, sicuri nell'uscirsi lungo le direttive dei passaggi. In una epoca in cui si fa opera più di distruzione che di costruzione, sorprendeva quell'ampia orchestrazione giallorossa, graduata su temi diversi, vivificata dal costante afflusso di idee nuove. La Sampdoria, un poco disorientata di fronte ad un gioco che tecnicamente la sovrastava, rasgi disordinatamente, i reparti perdettero i collegamenti, la squadra si disunì, il merito suo è stato di aver saputo reagire alle ondate che parevan dovessero sommergerla, e di riuscire a restare in piedi proprio nel periodo in cui si poteva prevedere il suo crollo. E' vero che fu l'arbitro a darle la prima spinta, ma non è una colpa saper sfruttare le occasioni quando si presentano.

Quella spinta fuori programma si verificò al 7' minuto. Galeazzi, compiendo un rapido mezzo giro su se stesso cercava, dalla posizione di mezzo destro, di mandare la palla al centro, sbattendola invece addosso a Tessari che lo controllava a meno di mezzo metro di distanza. La palla colpì violentemente petto e mani e nessuno al mondo avrebbe potuto, se non casualmente, evitare il fallo. Agnolin decretò il rigore e la grave punizione parve un'enormità agli stessi genovesi. Galli realizzò con un tiro rasoterra al centro prendendo di contropiede Tessari che aveva cercato di uscire.

La manovra della Roma intensificò il suo ritmo in questo momento. L'attacco giallorosso scendeva come un torrente. Passò senza ritegno un attacco di Pandolfini in area, un violento tiro di Eccon venne stupendamente parato in angolo da Moro. C'erano già le premesse del pareggio che maturava al 16' per merito di Bronée il quale, avuta la palla da Bortoletto, scartava Repetto e ad un passo dal limite faceva partire una staffilata a mezzo metro da terra quasi a fil del montante. Moro si gettava in tuffo, però ritardato e in ritardo. Bella azione, semplice ma eseguita alla perfezione. Sullo slancio del suo gioco dominatore, la Roma passava in vantaggio al 21'. Portava Lucchesi piegando verso il centro. A venti metri dalla porta egli effettuava un passaggio in profondità, quasi invitato dal rapido spostamento di Pandolfini. Vacchi Moro, ma Pandolfini lo precedeva, sottraeva la palla al suo tentativo di parata e la scaraventava nella porta.

Dominava sempre la Roma. Al 29' un tiro al volo di Pandolfini andava fuori di poco. Pareva impossibile che la Sampdoria potesse svincolarsi da quella rete che l'annullava. Eppure ci riuscì. La reazione cominciò a profilarsi verso la mezz'ora e durò all'incirca appena cinque minuti, ma furono sufficienti. Al 33' accendeva anche Podestà ad alimentare la controffensiva. Egli effettuava dalla sinistra un cross, la palla era respinta di testa da Tessari, carambolava fra piedi diversi e giungeva ancora davanti a Podestà che non si era ancora allontanato. Dal vertice sinistro dell'area, il terzino effettuava un tiro che non sarebbe potuto essere nè più preciso nè più forte. Tessari lo vide, sbalordito, la palla nella rete. Un magnifico goal.

Con questo episodio terminava il canto delle reti. Chiuso il primo tempo col risultato di due a due, il gioco doveva smarrirsi nella ripresa. Non mancarono nè le fasi vibranti nè le situazioni drammatiche, e quasi, ma non era più la stessa cosa. Sopravvenuta gradualmente in stanchezza, ai vari atleti, anche della Roma misero a nudo le loro deficienze tecniche prima mascherate dall'esuberanza fisica. Moro venne impegnato da due tiri di Bronée, di cui uno su punizione, e se la cavò da maestro. La Sampdoria mancò alcune occasioni e al 30' Lucchesi, su centro di Perissinotto, mandò la palla a rimbalzare sulla traversa. Quando ormai appariva chiaro che le due squadre si accontentavano del pareggio venne, a cinque minuti dalla fine, l'atterramento di Conti in area ad opera di Tessari. Figurarsi le proteste! Agnolin fece cenno di continuare, ma i giocatori gli si affollarono intorno chi protestando e chi giustificando, mentre Tessari, non sapendo come regolarsi, continuava a far rimbalzare la palla, finchè l'arbitro, mal sopportando le proteste, decretò un calcio di punizione contro la Sampdoria.

Questo finale la partita non se lo meritava. Esso concludeva male un gioco che era stato sempre duro ma generalmente corretto. La Roma aveva idee e forze nel primo tempo; la Sampdoria, a parte qualche spreco di gioco, ebbe in seguito più energia che idee. Degli undici il migliore è stato Brunée, ma una citazione la merita anche Venturi. Dei comprimari vanno segnalati Pedretti, Bollico e Moro. Questa volta non ci lamentiamo. Già molte, in questi tempi, che una partita riesca ad essere bella anche per un solo tempo.

Ettore Berra

Nella Serie B

SINISTATE: *Siracusa-Salernitana 4-0; Treviso-*Lucchese 3-0; *Fanfulla-Vicenza 3-3; *Verona-Triestina 2-1; *Marzotto-Monza 1-1; *Padova-Legnano 1-1; *Catania-Piombino 3-0; *Brescia-Genoa 3-0, *Cagliari-Modena 6-0.

CLASSIFICA: Genova p. 37; Legnano 35; Monza e Cagliari 34; Marzotto 33; Brescia, Catania e Treviso 33; Messina 31; Salernitana 30; Fanfulla, Modena e Vicenza 27; Piombino, Verona e Padova 26; Siracusa 23; Lucchese 18.

● I risultati del Torino XIII hanno visto per 13-0 l'incontro con la squadra francese dell'U. S. Abbeitanne svoltosi ieri al Motovelodromo.

Formazioni in campo

SAMPDORIA: Moro; Gratton, *Podestà*; Repetto, Rallico, Agnolinelli; Conti, Gotti, Galassi, Cucchi, Gelli.

ROMA: Tessari; Azimonti, Eliani; Bortoletto, Tre*, Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Lores, Brunée, Lucchesi.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: al 7' Gotti (S.) su rigore, al 16' Brunée (R.), al 21' Pandolfini (R.), al 33' Podestà (S.), tutte nel primo tempo.

Pandolfini della Roma batte Moro della Sampdoria: i due giocatori saranno insieme in nazionale

NOVANTA MINUTI DI EMOZIONANTE DIFESA

Agli attacchi della Spal resistono i novaresi: 0-0

Buona prova dell'ex-palombaro Padulazzi - Passarin, di testa, salva un goal

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì sera.

Non è esatto dire che l'incontro fra la Spal e il Novara sia finito senza vincitori nè vinti. Pur nel freddo risultato di zero a zero, il vincitore c'è stato: esso è l'undici novarese, che ha ottenuto un risultato prezioso grazie al cuore dei suoi giocatori, alla loro grande volontà, all'abnegazione che ci portava gli atleti a correre anche quando la fatica rendeva il fiato grosso, anche quando le gambe tremavano sotto l'assillo sempre più pressante dell'azione dei ferraresi. Sul finire l'orologio sembrava accendi lenti forse come non mai per i piemontesi; Piola guardava ogni tanto Mister Sankey, seduto sulla panca come vuole il regolamento, e l'allenatore indicavagli 10 minuti... 5... 3... 1... il recupero... Finalmente Mannari si decise a mandare tutti al riposo.

Il pubblico fischiò accanitamente i giocatori che imbocccavano il sottopassaggio. Ce l'aveva con tutti, questo appassionato pubblico emiliano; con i ferraresi colpevoli di non aver vinto, con gli azzurri, che non avevano colto l'occasione per perdere.

Si sa, il tifoso vorrebbe che la squadra del cuore vincesse sempre, ma in un esame spassionato della gara vista ieri a Ferrara, non si deve sottovalutare l'operato dei novaresi nella difficile contingenza. Fu una mirabile dimostrazione di difesa di volontà; quando uno almanaco trovava sempre un compagno pronto a sostituirlo, un gioco disposto a correre per lui. Era, questo Novara, una squadra che giuocava contro correnti nella mente di questi uomini c'erano gli episodi recenti di cui erano stati protagonisti, ricordavano i guai che ne erano derivati. Il risultato di parità premiò i loro sforzi.

La partita, in linea tecnica non disse gran chè. L'importanza della posta per le due squadre era troppo grande.

Del resto è logico pensare che il Novara non potesse lasciare la vetta della vittoria; le decisioni della Lega e gli infortuni avevano tolto a Szokey i difensori e i tre mediani, per cui la formazione messa in campo non poteva che essere raffazzonata con gli elementi disponibili richiamando in squadra il vecchio Malnardi, facendo esordire Padulazzi (un giovane, fratello minore del difensore interista e che poco tempo fa faceva ancora il palombaro nel Lago Maggiore), arretrando in coppia le due mezze ali che avevano giuocato contro il Napoli, e sistemando l'attacco alla meno peggio con un Passarin decisamente a mollo anche per questa partita, con Janda, con Renica, oltre ai soliti Sarioni e Piola.

La Spal partì filando... nelle debolezze dell'avversario; sbagliò Fontanesi, Bunnelli non trovò lo spiraglio privato al momento del tiro, Musiino arrivò con ritardo su un centro di Bennike che invitava al goal. Parve che i ferraresi non si preoccupassero di tutto ciò, sicuri come erano del successo. Passavano però i minuti e i pericoli per Corghi si fecero più rari. Verso la mezz'ora ci volle una indecisione fra lo stesso Corghi e Migliori per dare a Fontanesi la possibilità di tirare da difficile posizione. Il portiere novarese si riabilitò subito con una parata d'istinto che suscitò l'applauso.

L'episodio fu come una scintilla per dare fuoco all'entusiasmo degli atleti di Janni. Si mosse anche il mediano Cristaldi, ad avvicinarsi all'area novarese, ma fu affrontato duramente da Malnardi e Feccia; si gridò al rigore, ma Massai fu irremovibile. Continuava l'assalto della Spal; ora un giuoco a palloni radenti. Tutti lunghi, tutti lanciati a caso. Si spostavano sempre gli uomini d'attacco spalmi per cercare uno spiraglio per il tiro, ma un po' per bravura di Molina e Padulazzi (una bellissima partita l'esordiente!) e molto per demerito degli attaccanti, grossi guai non capitarono più a Corghi. Al 40' Molina saltando su un tiro di Fontanesi lasciò la palla con le mani; era in piena area ma Massai a pochi passi dimostrò a gesti di considerare l'intervento del novarese come del tutto involontario. Il pubblico naturalmente fu di parere contrario, i fischi assordarono di intensità poco dopo, quando un azione consimile a calcio di angolo parve a molti che lo stesso Molina si fosse scattivato al portare in campo un pallone che stava andando in rete. C'era tensa in quei momento in area novarese e l'intervento del centro mediano assunse passo senza condanna. Massai evidentemente era in vena di generosità.

Nella ripresa gli attacchi della Spal continuarono; gli undici alla porta nonostante furono tanti, sfacati a volte, sfortunati altre e gli azzurri, di difesa a denti stretti, Passarin, Janda e Renica si videro più volte impegnati in aiuto ai compagni di difesa, sulla linea dei terzini, Passarin salvò di testa un pallone che aveva ormai superato Corghi.

Il pubblico gridava, voleva il goal, e gli spalti attaccavano con slancio, ma il Novara resisteva, e superò sul finire anche il rischio di un calcio piazzato a pochi metri dall'area di rigore. Poi la gioia finale degli azzurri. Il loro pareggio è dovuto molto al merito e un po' alla fortuna. Nel calcio, come nella vita, conta molto avere alleato il destino.

Giulio Accatino

SPAL: Bugatti; Lucchi, Dell'Innocenti; Bianchi, Bernardin, Cristaldi; Massini, Bunnelli, Bega, Bennike, Fontanesi.

NOVARA: Corghi; Malnardi, Padulazzi; Fecia, Molina, Migliori; Renica, Janda, Piola, Passarin, Sarioni.

ARBITRO: Massai di Pisa.

Questa nuova vice che appare per la prima volta sullo schermo, è quella di Piera Simonal, l'incomparabile Franca di «VIALE DELLA SPERANZA». «VIALE DELLA SPERANZA» è un film divertente, brioso, giovanile, che rivela nella sceneggiatura e nella squisita caratterizzazione dei tipi l'indimenticabile «RADAZZ'E DI PIAZZA DI SPAGNA».

BIANCHERIA PER TUTTI
N. 4 Lenzuola matrimoniali grandi di cotone a 2000 al giorno
N. 4 Federe grandi cotone 2000 al giorno
N. 1 Copriletto matrimoniale
N. 1 Asciuga (asciu) 3 persone
N. 2 Mezzemà spugna grandi
N. 2 Mezzemà bianchi grandi
N. 2 Mezzemà operati
Metri 5 Tela cerata per cucina.
Tutto per Lire 2000 mensili
PAGAMENTO IN 12 RATE
T. A. R.
VIA G. DURANDO, 45 (cortile) TORINO

PELI
Dopo d'aver tutto provato, si cedette realmente liberati di questa orribile bruttura, dovete ricorrere alle originali Bende Brichaglia, che da 30 anni continuano a dare la gioia di vivere a migliaia di donne.
In vendita nelle Profumerie. Non lasciatevi il prodotto presso il vostro fornitore, scrivete al fabbricante:
Labor. Brichaglia Dr. Peppino Corso Francia 218 - Torino (102)

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Bancheros, 8 - Tel. 518-319
MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9
Sì, ... ma da BOSCO Via C. Alberto 18
FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41
MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456
Indigestione? Allorquando l'assimilazione addita alla stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi berrete un grosso cucchiaio, in polvere od in cachets prima tutta la giornata
MAGNESIA BISURATA
Digeriamo volentieri

Scaramuzzi regista in Brescia-Genoa 3-0

La capolista di serie B dominata - Il Legnano pareggia a Padova: 1-1

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì sera.

Dalle prime avvisaglie di un calo di tono nella consistenza della capolista emerso dagli ultimi incontri — eccezion fatta per la recente partita col Legnano — una vittoria del Brescia sul Genoa non era stata del tutto scartata. Così sperarano però nessuno l'aveva minimamente sfiorata nelle previsioni. Per i rossoblù quella di ieri era la prova del fuoco: o la promozione sicura oppure un grosso punto interrogativo. E' rimasto quest'ultimo e non lasciar tranquilli i sonni dei dirigenti e dei sostenitori liguri. La posta della promozione per tutte e due le pretendenti ad accaparrarsela.

Il Genoa di ieri, sotto la sferza di un Brescia regista stratosferico, come sempre, in difesa e con un attacco addirittura irriconoscibile per il gioco verticale irresistibile, si è letteralmente perso ed ha accusato una dolorosa costituzionale della quale dovrà con urgenza guarire, se gli sarà possibile, per non compromettere la sua posizione. Il Brescia mai quest'anno, sul suo campo, aveva dimostrato tanta capacità di gioco realizzatore; è stato sopratutto abbagliante, ha distribuito le sue forze con saggezza per cui è andato a fondo quando l'occasione lo meritava e si è distriscato con sicurezza per il rimanente.

Tutti i suoi giocatori vanno elogiati in blocco, ma sopratutto quelli del quintetto di attacco che hanno avuto in Spartaco l'impostatore delle trame; e Scaramuzzi l'attaccante dal gioco essenziale che ha saputo sfruttare lo sfruttabile e in Matassoni, Pin e Farina gli uomini di fatica per spingere in avanti il carro della vittoria.

Del Genoa qualcosa di buono hanno fatto Frizzi, Melandri, Acconcia e Gandolfi. Un capitolo a sè, e dei più confortanti, è stato l'arbitraggio.

Il signor Di Leo ha avuto il merito di stroncare già sul nascere ogni tentativo di scorrettezza da parte dei giocatori i quali, fermamente imbrigliati, hanno condotto a termine una partita correttissima. I goals sono stati segnati al 1° del primo tempo quando nasceva a metà campo un fitto scambio Scaramuzzi-Matassoni che pareva non dovesse dar frutto. Invece Scaramuzzi alla fine dava per la ultima volta a Matassoni che fuggiva in profondità. Quindi la mezz'ala azzurra passava indietro proprio dalla linea di fondo e Pin che si trovava sulla traiettoria raccoglieva al volo e batteva senza remissione Gandolfi.

Il secondo goal si è avuto al 1' della ripresa, quando Bonomi a metà campo operava una finta e smistava a Matassoni; questi dava a Bosio che Urava: Cattani rovesciava ma mandava di traverso, coloché Scaramuzzi raccoglieva e da 20 metri calciava battendo Gandolfi. Al 37' era ancora Scaramuzzi che faceva raccogliere il pallone in fondo alla rete al portiere genovese: sfruttiamo un bellissimo allungo di Borra il mezzo destro azzurro con un colpo di testa batteva inesorabilmente Gandolfi.

Da notare che nel primo tempo Gandolfi parava tre tiri da goals consecutivi sferratigli successivamente da Borra, Scaramuzzi e Matassoni.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

Brescia: Zibetti; Zamboni, Bonomi; Borra, Azzini, Bosio; Farina, Scaramuzzi, Spartano, Matassoni, Pin.

Genoa: Gandolfi; Melandri, Becattini; Acconcia; Cattani, Gremese; Dal Monte, Bartolazzini, Firotto, Chiumento, Frizzi.

Arbitro Di Leo di Mestre. Pubblico 15 mila spettatori circa.

Alessandro Minelli

Pareggia il Legnano sul campo di Padova: 1-1

Padova, lunedì sera.

Il Padova è passato in vantaggio al 31' del primo tempo con un preciso tiro della mezz'ala destra Novello che ha sorpreso il portiere lilla. In seguito le azioni del Padova sono state numerose, ma per l'imprecisione degli attaccanti nessuna è più giunta a segno.

Nella ripresa, per un errore del centromediano Malè, che si è lasciato sfuggire l'attaccante Motta, il Legnano è riuscito a pareggiare.

Coraggiosa la Reggiana contro il Livorno: 1-1

Livorno, lunedì sera.

La Reggiana, scesa a Livorno con la ferma intenzione di conseguire un risultato positivo che le permettesse di restare in lizza per la salvezza, nel caso che in I.A.F. dovesse accollare il crollo precipitato dopo la grave punizione della Lega, ha disputato ieri uno degli incontri migliori del torneo pareggiando per 1-1 con gli amaranto.

Praticamente la squadra avrebbe meritato di vincere, ed è stata soltanto la malasorte che le ha impedito di ottenere un successo pieno. Di fronte ad un Livorno scialbo ed incaricidente la squadra emiliana ha dominato a lungo, sfogliando, specie nel primo tempo un gioco veloce e concreto. Al 17' ed al 43' Turchini ha colpito il palo, a portiere già battuto.

Nella ripresa, sull'unica azione del Livorno, Vincenzi respingeva corto un cross di Tiezzi; raccoglieva Peterson crossando nuovamente e il pallone batteva sulla gamba del sopraggiungente Ghezzani e schizzava in rete. La Reggiana non si perdeva d'animo, e al 31', Panciroli, lanciato da Zucchini, batteva Giudici con un tiro angolato.

Cagliari-Modena: 0-0 Le dimissioni di Allasio

L'allenatore Allasio

Cagliari, lunedì sera.

Indubbiamente sul comportamento dei giocatori del Cagliari ha avuto influenza la grave crisi scoppiata circa un fulmine a ciel sereno in mattinata nella direzione del sodalizio. Per un contrasto con alcuni dirigenti rassegnò l'allenatore degli undici Allasio ha rassegnato le dimissioni. La squadra quindi si è presentata in una inquadratura inedita, concertata poco prima della partita dal presidente del sodalizio. Dal canto suo il Modena ha badato soltanto a difendersi sebbene il suo portiere non sia stato quasi mai chiamato al lavoro. L'unico episodio degno di nota si è verificato all'11' del primo tempo quando Mannari ha sbagliato un rigore.

Bel gioco dell'Alessandria ma la Sambenedettese vince: 2-0

Anche il Pavia, capolista di serie C, sconfitto (0-1 a Taranto)

S. Benedetto, lunedì sera.

Al termine della gara un autentico applauso ha salutato la squadra vincente la quale è riuscita, malgrado l'innegabile divario di classe, ad accaparrarsi i due punti in palio che le erano di impellente necessità per poterai garantire la permanenza in serie C. Il risultato dice poco sull'andamento della gara perchè se è pur vero che la Sambenedettese ha dominato territorialmente per tutto il primo tempo è altrettanto vero che nei primi venti minuti della ripresa l'Alessandria, forcando il suo gioco migliore, rappresentava il meritato pareggio, negato però dall'ardore profuso dagli estremi difensori locali e da una banale svista dell'arbitro Alterio di Roma il quale non ha concesso un rigore evidentissimo.

Dopo questo periodo di eccellente gioco avallo dai grigi la Sambenedettese riusciva a portare nuovi pericoli sotto la porta del bravissimo Barrino al quale, in verità, non si possono addebitare i due goals subiti essendo entrambi scaturiti da due tiri imparabili.

I rossoblù sono pervenuti al successo al 28' del primo tempo per merito della mezz'ala destra Trainì I su dosato passaggio dell'ala destra Ferretti. La pronta reazione dei grigi non ha portato a nessun risultato concreto. Un bellissimo tiro di Massucco è uscito a lato di poco.

Nel secondo tempo dopo i venti minuti di bel gioco degli alessandrini si sono avute salomi alterne fino al 40' quando una precisa rimessa di Iacobitti ha trovato libero il centravanti rossoblù Trainì I, il quale non ha avuto difficoltà a segnare la seconda rete.

Una nota simpatica da segnalare è la sportività dimostrata da tutti i sambenedettesi, giocatori e tifosi, i quali alla fine della partita hanno atteso all'uscita i bravissimi atleti grigi, applaudendoli e complimentandosi con loro per l'ormai quasi certa promozione in serie B dell'Alessandria.

p. m.

Arsenalmarsala-Pavia 1 a 0. — Ha segnato Tortul al 7' della ripresa. Molto di più ci si aspettava dal Pavia, capolista della serie C. Ha vinto però la squadra che ha avuto un volume di gioco migliore. La sottile stangata di Tortul ha deciso la partita che è stata condotta in modo attivo per tutto il primo tempo dai pugliesi che intendevano rifare fiducia al loro pubblico. All'inizio del secondo tempo Tortul sfruttava un corto rinvio di Colla ed insaccava imparabilmente nella rete di Caggini.

***Sacramese-Piacenza 3-1.** — Hanno segnato: Bertoni III (S.) al 9', Manfiero (S.) al 27', Mari (P.) al 34' della ripresa. Tra i vincitori bene Tittarelli, Girardo e Alberielli; nel Piacenza si sono messi in luce il portiere Manta, Colio e Mari.

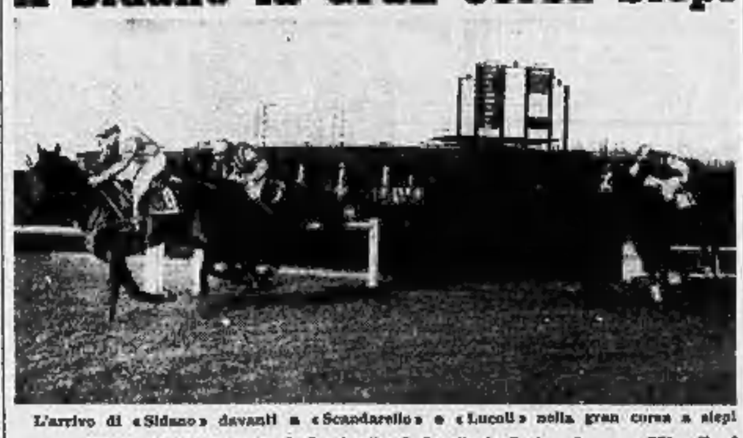
La classifica della C

Risultati: *Sambenedettese-Alessandria 2-0; *Parma-Empoli 0-0; *Venezia - Lecce 3-0; Mantova-*Molfetta 1-0; *Arsenal Taranto-Pavia 1-0; *Sacramese-Piacenza 3-1; Pisa-*Vigevano (disputata a Como) 2-1; *Livorno - Reggiana 1-1; *Stabia-Maglie 5-2.

Classifica: Pavia p. 42; Alessandria 40; Arsenal Taranto 36; Livorno 32; Parma ed Empoli 31; Venezia 30; Sanremese, Piacenza e Pisa 29; Sambenedettese, Lecce e Mantova 27; Maglie 26; Molfetta 25; Stabia 20; Vigevano 18; Reggiana 2. La Reggiana è stata penalizzata di 20 punti.

FACILE SUCCESSO DEL CAVALLO FRANCESE A SAN SIRO

A Sidano la Gran Corsa Siepi



L'arrivo di «Sidano» davanti a «Scandarello» e «Lucoli» nella gran corsa a siepi

Milano, lunedì sera.

Folla elegante e strabocchevole all'ippodromo di San Siro per la Gran corsa Siepi di Milano (3 milioni, metri 4 mila), che il cavallatore francese Sidano, favorito del pronostico, ha vinto nettamente. Sidano è rimasto a lungo nelle posizioni di retroguardia, mentre Zellen, Meerwind e Lucoli si alternavano al comando e Scandarello e Merone chiudevano il gruppo. La fase più interessante della corsa si è avuta verso i tremila metri allorchè Big Zag cadeva e Meerwind e Lucoli cercavano di staccare tutti; ma dopo il salto della siepe della diagonale, Sidano, che fino ad allora aveva conservato una gara di attesa e Scandarello rinvenuto anch'esso fortissimo, hanno approfittato di uno sbandamento generale per lanciarsi decisamente verso lo steccato. Per un momento Scandarello è parso in lieve vantaggio; ma poi Sidano si è fatto luce con una certa facilità.

Ecco il risultato: 1. Sidano (M. Rou) del marchese di Triquervil-le; 2. Scandarello; 3. Lucoli; 4. Merone; 5. Catari; 6. Zellan; 7. Abuski; 8. Meerwind; 9. Bagnac. Partito: Big Zag.

Tempo 4'34"1/5. Distanze: una lunga, a mezza, 2 lunghi e mezza, una lunghezza. Tot.: vincente 16; piazzati 15, 28, 22; accoppiata 306; duplice 143.

Istia vince a Mirafiori

L'ottava giornata di corse al trotto si è svolta ieri a Mirafiori, con grande affluenza di pubblico. Si è disputato il Premio dell'Unione Industriale (L. 1.080.000, m. 1620). Sette cavalli hanno preso parte alla prova: Negriero, Johannesburg, Litia, Lenena, Africa, Vasio, Grito, Romporo, in partenza Istia e Vasio: la prima è subito rimessa, mentre Vasio perde ogni chance. Passa a condurre Negriero seguito da Johannesburg: le postazioni non mutano fino all'entrata dell'ultima curva dove passa in testa Istia per vincere facile, mentre Negriero difende con successo la piazza d'onore, 3a Lenena, 4a Alberico. Tempo al km. 1'23". Tot. 17, 16, 31, A. 67, D. 167.

Le altre corse viste da Jato, Zeno, Costantina, Bluca, Brocco, Urango, Fachiro, Fiordaliso.

Sacchi battuto a Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Si è svolta ieri al Parco dei Principi una riunione ciclistica, nella quale il numero di contro era costituito dal Gran Premio Fomanelli di velocità.

Il campione del mondo Oscar Plattner è stato eliminato in semifinale, mentre Sacchi si è qualificato per l'ultima prova con il francese Bellenger e il belga Gonsalin. Il francese riuscirà ad imporsi.

I Fiorentini sono specialisti nella coltura dei fagioli, che cuociono lungamente nei fiaschi di vetro.
Cirio li cuoce nel vetro e li conserva nel vetro.
Ecco il perchè del grande successo dei FAGIOLI CIRIO.

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719 Ore 9-12 e 18-19 - Salotti separati

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 14-18.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signorine a sezione mista DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

Studio Prof. V. MARSOCCHI Tel. 31-068 Specialista veneree e pelle Via Avv. Amedeo Albertina, n. 21 Ore: i feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Vertiginosa corsa di ciclisti sul pavé del Nord

Emozioni in serie nella Parigi-Roubaix

SFIORATA LA MEDIA-RECORD DELLA GARA

Il belga Derijcke in volata supera l'italiano Piazza

QUASI CENTO ALL'ORA SU UN PERCORSO DI MILLE Km.

Gigi Villoresi primo nel Giro della Sicilia

Paurosa caduta di Müller - Petrucci e Kohlet ritirati Sfortuna di Magni

DAL NOSTRO INVIATO

Roubaix, lunedì sera.

Tre uomini entrarono insieme nella pista di Roubaix: Wagtmans, olandese, piegato dalla fatica destatta subito dall'assolo; gli altri due, Piazza, italiano, e Germain Derijcke, belga, si giocarono il successo in volata. Piazza altresì provato, sfiduciato per l'avversario verso il pubblico alla penultima curva, lo sopravanzò almeno di un palo di metri al principio del rettilineo finale tanto da dare netta l'impressione di avere primi la vittoria in tasca; Derijcke invece aperò uno scatto deciso e imprevisto e proprio sul traguardo superò la maglia tricolore dell'inseguimentista di mezza macchina.

Aveva, suonava l'ora della delusione finale, della delusione che chiudeva in magra il bilancio delle nostre speranze senza che stavolta miracolosamente fossero da accusare i corridori, chi sfortunato, come Magni, chi in non giornata buona, come Petrucci.

Dal principio alla fine di questa caotica Parigi-Roubaix, disputatasi alla media sensazionale di oltre 40 chilometri all'ora, gli atleti italiani sono stati sempre stati all'avanguardia distinguendosi per la loro generosità e per la loro scelta di tempo nel ritmo furibondo della folla. La sorte ha loro detto di no. Non c'è che da registrare la sconfitta, senza drammi, senza parole forti, registrare la sconfitta seguendo nel limite del possibile la svolgimento della gara in una spaventosa crescendo attraverso le scannasso e spaventoso pavé dell'inferno del Nord.

Capiti di una macchina dell'Equipe, abbiamo potuto vivere ogni fase dell'appassionante contesa: la cronaca sarà dunque un po' lunga, ma speriamo abbastanza precisa. Intanto un francese, Le Gallic, Mi il suo fu un fiasco di paglia che si spense presto: poi s'un tratto si accese la battaglia degli Assi, i grandi nomi incominciarono la danza mentre le lancette dei cantachilometri impazzivano sul ritmo dei 37-40 all'ora. Kubler, Brankenfarder, Nedelice, Michele, Buchmüller e Depree diedero il «via» a una fuga che da episodio trascurabile divenne importante quando di lì ad un paio di chilometri Magni, Grasso, Pedroni, Barone e Lauf. Fiorivano piova come un diretto, la sua azione era seriale, forte veramente bella a vedersi. Alle sue spalle l'inseguimento era presto organizzato e in un batter d'occhio vennero a ingrossare il plotone di testa Kobet, Impanis, Dupont, Van Est e Remy.

I «cessanti» si erano divisi, un po' avanti in fuga, a tentare un colpo fuori programma così lontani come erano dal traguardo, gli altri dietro a cercare il ricongiungimento preoccupatissimi della piega che prendevano gli avvenimenti. Fu mezz'ora di spettacolo, il distacco era sempre lì: due, tre, quattrocento metri, la lotta diventava con ritmo incerto senza che nessuno potesse prevedere a chi sarebbe andato il successo. La riuscirà più smaliziati guidati da Kobet e da Minardi e a St. Just (chilometri 69) la Parigi-Roubaix navigava all'insegna del tutti insieme.

Tutti Pirano, ma non Petrucci: il toscano aveva cominciato a dare chiari segni di cattivo salute e vanamente voleva contrastare i suoi tremendi crampi allo stomaco con la bagarre che si stava scatenando. Questa volta l'iniziativa partì da Cazaux e Bertin cui si aggregò Pardacs. Non so come diavolo fosse, sta di fatto che il terzetto scattò di sì all'orsa e lanciò questa media — registrata, notate bene, dal cronometrista ufficiale — per un bel po' di chilometri sino a giungere ad Amiens con 3'30" di vantaggio. Poi l'azione calò di tono ed il tutto venne sventato da Hansenfarder, Isidoro Derijcke, Grasso, sempre attivo, Geminiani e Van Steenbergen. Nel gruppo dal quale il quintetto di Kik era scappato, aveva forato Kobet e il campione del mondo Müller con una spettacolosa caduta aveva procurato il dividi del disastro: inseguimento per Kubler, specie per Müller, fortunatamente però niente di grave. E otto uomini in testa; facendo serio per la presenza tra di essi di Geminiani e di Van Steenbergen. Lo strappo di Doullens segnò la condanna di Berlaz, di Derijcke e di Hansenfarder, poi una foratura obbligò anche Canavese a desistere. Il gruppetto al comando si assottiglia, giunge così al rifornimento di Arras con quattro soli uomini; il gruppo, forza dei migliori — tranne Petrucci, che ha abbandonato e Kobket che ha ancora bucato — a 2'45": una curva, gli inseguitori vedono i fuggitivi, pare che ad allungare una mano debbano prenderli.

La barcanda intanto assume toni indescrivibili. I corridori sembrano anguille che agonizzano tra le macchine, la strada si fa sempre più stretta, incomincia il pavé, l'atmosfera è greyna di polvere di carbone. Sono 61 chilometri di passio allo stato puro. Il paesaggio si trasforma, cancelle basse di minatori un poco attaccati all'altro a guisare la voce: «los vollà, los vollà».

Ci si sono sul serio i quattro superstiti Van Steenbergen, Pardocn, Grasso, sulla stretta banchina di sobbio, e Geminiani impietrito sul sedicato a lastroni di pietra. Hanno resistito 6'25" di Arras, sono di nuovo 30, poi 35, poi 40. A Henin Thietard ci sono due ponti: all'entrata del primo Van Steenbergen, stretto in curva, abanda, cade, si ferisce a un dito e costringe anche Pardocn a valentare. Geminiani e Grasso schizzano via, mentre dalla polvere spunta la macchina di Germain Derijcke che ne solo ha piantato la compagnia.

Tre in testa, piotano a 40", mancano solo 30 chilometri all'arrivo; si giuoco è fatto? Chi lo crede non conosce i finali della Parigi-Roubaix. A Carvin, infatti, Pauliat che guida la nostra macchina lamiosi al più puro repertorio di acrobazie, ci permette di cronometrare la situazione che sottolinea il risveglio degli inseguitori che hanno mandato alla consegna Piazza, Wagtmans, Minardi e Magni. Fa capolino la montagna. Magni lucca (finalmente poi a ripresa) stabilendo un vero record; Minardi ha qualche noia alla macchina; solo Piazza dei quattro inizia, acciuffa e supera Pardocn, leggermente attardato, per piombare quindi su Grasso, Geminiani e Derijcke. Geminiani ha il tempo di girarsi e di urlare: «Mi sai dire da dove ceci fuori?».

Il pavé di Wallignies è fatale per Geminiani e per Grasso. Colpi di scena a ripetizione: Piazza continua a manicuersi al comando e con lui inseguiamo ora Derijcke e Wagtmans, rientrato con un formidabile ritorno. A 30" c'è solo un certo Ferry, un giovane che nessuno conosce, a 40" un plotoncino con Bobet, Magni, Maggini, Impanis, Geminiani, Grasso, Ketelaer, Baffart, Gauthier, Gaggero, Rolland, Couvreur, Gilavior, Decock e Bauvin.

Lasciamo finalmente il pavé, la strada si allarga. Tra i primi Derijcke tenta il colpo, conquista cento metri di vantaggio, ma si fa riprendere; tra gli inseguitori mentre Ferry è ringoiato dal gruppetto, Gauthier scappa di sorpresa, ma un improvviso guasto alla bicicletta frena il suo slancio. La Parigi-Roubaix è ormai decisa, nessuna novità negli ultimi chilometri: Piazza, Derijcke e Wagtmans volano verso l'arrivo. La volata ve l'abbiamo già descritta, il piotano di Bobet e di Magni giunge staccato di 35".

Visi stanchi, neri, stravolti, corridori e stivaux fanno spettacolo. Derijcke nuovo lanciatore della Desgrange-Colombo (con punti 53 mentre Petrucci ne ha 51) si riposa fumando un grosso sigaro (è un'abitudine di questo ragazzo di 23 anni che nel 1953 ha già vinto prima della Roubaix il giro di Algeria e si è piazzato quarto nella Sanremo). Piazza si consola della volata perduta accordandosi con gli organizzatori della Parigi-Bruxelles; Gauthier, in un angolo del prato, singhiozza, Magni racconta della sua foratura in extremis e del fantastico inseguimento nella nebbia e, un paio di giornalisti si fanno in cinque stupiti di trovarsi assi dopo un capitombolo eseguito a regola d'arte in piena bagarre.

Pauzi ci racconta del ravaggio di Defilippis che prima di Doullens stacca tutti per lanciare di andare a prendere Van Steenbergen e soci in fuga, « E' stato ripreso — bronzito il direttore sportivo della Legnano — ma almeno si è mosso in vista ».

Fuori dello stadio Petrucci e Kobet, già cambiati e tranquilli fanno una strana conversazione: sembrano due bianchi capitati in un paese di mori. Adesso basta trovare un pezzo di sapone grasso di togliersi dal viso questo carbone che pare entrato nella pelle. Poi pitremo il foglio. Altro capitolo, pagina pulita, titolo: Giro del Piemonte, seconda prova del campionato italiano. Grazie a Dio domenica prossima non incontreremo più il pavé.

Gigi Boccacini

Volata finale della Parigi-Roubaix: il belga Derijcke (a sinistra) batte l'italiano Piazza. (Telefoto)

Buone prove del torinese Gino Valenzano e della «Nuova 1100»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, lunedì sera.

Gigi Villoresi, con una *Ferrari sport 4100 cmc.*, ha vinto ieri il Giro automobilistico di Sicilia, da gran campione, dopo una gara condotta ad andatura assai veloce, in rapporto alla natura impervia del percorso. *La tabella di marcia indica chiaramente che la corsa ha superato di gran lunga la aspettative.* Scorrendo i tempi, si può notare che *Villoresi*, pur non forzando al massimo il suo motore meccanico, ha saputo tenere a bada i diretti avversari, anche quando egli avrebbe potuto rafforzare la sua posizione.

Una volta eliminati — per incidenti e inconvenienti meccanici — i più pericolosi avversari, quali Bracco (Ferrari), Taruffi (Lancia Aurelia 2500), e Paolo Marzotto (Ferrari), Villoresi si è orientato controllando la posizione di Valenzano (Lancia Aurelia 2500) che, come numero di gara, lo precedeva e gli dava un ottimo punto di riferimento.

Ecco in sintesi le fasi della combattuta corsa: Taruffi ne [illegible] *il comando nel tratto* [illegible] *a Trapani, seguito da Villoresi e Marzotto Paolo, imprimendo alla gara un ritmo vertiginoso. Ad Agrigento, le Ferrari sferravano il contrattacco e si impadronivano delle redini della corsa, con Marzotto al primo posto e Villoresi al secondo. Prima di giungere ad Enna, Taruffi usciva di strada, perdendo diversi minuti, egli riprendeva più tardi la corsa, lentamente, ma constatata l'impossibilità di competere ancora coi primi, si ritirava, lasciando Valenzano in difesa della squadra Lancia.*

Ad Enna, Villoresi transitava con otto minuti di vantaggio su Marzotto, che ora stato attardato da incidenti ai freni, terzo Giolitti su Maserati che, però, a Piazza Armerina rinunciava a proseguire per noie al motore.

A Catania, Villoresi comandava sempre la corsa, ma aveva alle spalle Marzotto, il quale aveva portato ad un minuto il suo vantaggio, a 15 minuti seguiva Valenzano. Nel tratto Catania-Messina, si registrava il ritiro di Marzotto.

A Messina la corsa era entrata [illegible] *nella sua fase decisiva: Villoresi si poteva considerare vincitore, avendo un forte vantaggio su Gino Valenzano e, ancor più, su Carini.*

Nell'ultimo tratto le posizioni restavano immutate, e Villoresi tagliava il traguardo di Palermo tra le acclamazioni di un'immensa folla.

Molti i ritirati, specialmente nella categoria sport. Il duro percorso, con pochi rettilinei e moltissime curve, ha richiesto ai piloti e alle macchine uno sforzo gravoso. E' rimasto imbattuto il record della gara, detenuto fin dal 1931 da Vittorio Marcotto, su Ferrari, con una media di poco superiore ai 100 chilometri all'ora.

Durante il Giro di Sicilia si sono verificati alcuni incidenti; i più rilevanti sono capitati alle Ferrari dei torinesi Rol e Maccheroni, e alla Lancia di Bonetto e Maggio; in gravi condizioni, Rol veniva ricoverato in una clinica di Palermo, avendo riportato la frattura della base cranica e d'una clavicola.

Ottima la gara dei torinesi Gino Valenzano, con una Aurelia, di 2500 cmc., di Carini con un'Alfa 1900, di Capelli con la Fiat 8 V, e dello Fiat nelle minori cilindrate. Sbalorditiva la media di km. 78,380 all'ora, tenuta da Francesco La Rosa, con una piccola Fiat, nella classe 750 cmc., categoria turismo.

Le Dyna Panhard 750 cmc. sono rimaste nettamente battute. Ottima anche la gara delle nuove Fiat 1100, tipo 103, che nel loro debutto sportivo hanno dimostrato una perfetta tenuta di strada, resistenza allo sforzo, e una grande agilità di motore. La Nuova 1100 Fiat di Mennini, ha tenuto sui 1050 chilometri del percorso la bella media di km. 84,186 all'ora, primeggiando nella sua classe di alimentata.

Le corse si è svolta in eccellenti condizioni atmosferiche, complessivamente si sono ingegnate, sul tortuoso percorso siciliano, le vetture delle categorie turismo e gran turismo, in raffronto alle macchine sport. Villoresi ben di rado ha potuto sfruttare in pieno l'enorme potenza della sua Ferrari 4100 sport, vettura difficilissima da guidare su strada.

Il campione mondiale di motociclismo Umberto Masetti si è ritirato nei primi chilometri per bloccaggio dei freni della sua Ferrari; Maglioli (Lancia 2500) rimaneva incolume in una paurosa uscita di strada; Bracco dovuva pure ritirarsi per inceppamento di un freno al 40° chilometro; questi meccanici toglievano di gara Ammendola e Umberto Marcotto, che pilotavano macchine Aurelia di 2500 cmc.

Classifiche per categoria: Turismo 750 cmc.: *1. La Rosa-Sabbia, su Fiat, in 14 ore 9' 41"2/5, media oraria km. 78,535; 2. Crespaldi-Berotta, su Dyna Panhard, in 15 25'58".*

Turismo 1100 cmc.: *1. Mennini, su Fiat 103, in 12.50' media oraria km. 84,186; 2. Giannilanghera, su Fiat 103, in 13 ore 52'21".*

Sport 750 cmc.: *1. Brandi, su Bruini, in 12,35'16" media oraria km. 85,786; 2. Rossi-Scialetti, su Fiat Stanguellini, 13,8'59".*

Sport 2000 cmc.: *1. Musitelli su Ferrari, in 11.46'24" media oraria km. 91,708; 2. Capelli, su Fiat 8V, 11.16'48".*

Sport oltre 2000 cmc.: *1. Villoresi-Cassani su Ferrari 4100 cmc., in 10.38'30"1/5 media oraria km. 98,856; 2. Bordonaro-Giorlando, su Ferrari, in 11.45' 52"3/5.*

Classifica generale: *1. Villoresi (Ferrari 4100 cmc.) in 10 ore 38'30"1/5 alla media oraria di km. 98,856; 2. Valenzano (Lancia 2500) 12.13'15"; 3. Carini (Alfa) 12.27'25"; 4. Piodi (Aurelia B. 52) 12.35'20"; 5. Palmieri (Alfa) 12.36'40"; 6. Mennesi (Alfa); 7. Bordonaro (Ferrari); 8. Musitelli (Ferrari); 9. Capelli (Fiat 8V); 10. Anselmi (Aurelia B. 52).*

f. d.

Villoresi subito dopo l'arrivo vittorioso

Villoresi dopo l'arrivo vittorioso nel Giro di Sicilia. (Tel.)

Quarta Serie: girone D

***Carrarese-Valenzana 3-1.** — Reti: Gagliardi (C.) al 15' del primo tempo; Benetti (C.) al 4' e al 17', Chiriaudo (C.) al 15', Benetti (C.) al 25', Milano (V.) al 36' della ripresa. Vittoria a largo punteggio della Carrarese sulla modesta Valenzana. Fra i migliori, Benetti autore di tre reti, Tonia, Grulione e Chiriaudo. Della Valenzana si è salvato il solo Parvis.

Voghorese-*Sestrese 2-1. — Marcatori: Pierlone (V.) al 15' del primo tempo; Lanagna (V.) al 18', Ferrari (S.) al 31' della ripresa. Meritata affermazione della Voghorese sul terreno di Sestri.

***Novese-Rivarolese 0-0.** — Nulla di fatto tra Novese e Rivarolese a conclusione di una bella e accesa partita. Il pareggio è casta e premia con eguale bilancio due undici, che si sono equivalsi. Nel primo tempo sono stati i locali a prevalere, mentre nella ripresa sono stati gli ospiti a premere maggiormente. Tra i migliori, Murra, Arlandi e Toro della Novese; Berri e Morasso della Rivarolese.

Fossanese-*Abbiategrasso 2-1. — Hanno segnato: Strieri (F.) al 22' del primo tempo; Tacco (F.) su rigore al 25'. Cantes (A.) al 31' della ripresa. Con una maggiore condotta di gara la Fossanese è riuscita a ottenere una meritata vittoria sul difficile terreno di Abbiategrasso.

***Spezia-Sestri Levante 1-0.** — La rete della vittoria spezzina è venuta al 35' del primo tempo.

Gioco cavalleresco nel "Milan-Juventus„ di IV Serie

Riconciliazione ed applausi per Aosta-Biellese: 2 a 2

Pedrazzoli con un tiro sfonda la rete - Doppietto di Franceschina

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Il confronto tra Aosta e Biellese, come quello tra Milan e Juventus nel torneo di serie A, poteva ben essere considerato la partita del... rimpianti. Le due squadre, dopo aver nutrito per tanto tempo speranza di primato, si trovavano ormai, più per colpa loro che per merito delle avversarie, inclini fuori dalla lotta per l'ingresso nelle finali della Quarta Serie.

Rossoneri valdostani bianconeri biellesi, non avendo più nulla da chiedere al torneo in corso e non nutrendo d'altra parte più alcuna preoccupazione circa la salvezza dalla retrocessione, si sono presentati al secondo confronto diretto della stagione in condizioni di parziale smobilitazione.

La gara quindi si è svolta in un'atmosfera pressochè idillíaca, a base di «scambi», non l'ho fatto apposta» e nei non frequenti scontri fra giocatori. Eppure i motivi per attendersi una partita «calda» d'orgoglio, nonostante fosse cessato il pungolo della classifica. I biellesi dovevano vendicare la sconfitta subita sul loro campo nel girone di andata, dopo una partita piuttosto burrascosa.

L'unico straniero degli incidenti dell'incontro di andata è stato invece un timido concerto di fischi all'ingresso in campo della Biellese, ma poi la contesa si è mantenuta correttissima e cavalleresca, tanto che la riconciliazione tra Aosta e Biella può ritenersi cosa fatta.

Sul campo poi la Biellese, pur [illegible] avanti-mento, ha fatto tutto il possibile per riacciuffare la sconfitta subita e l'Aosta, in vena di gentilezze, si è prodigato per facilitarle il compito. Basti dire che dopo i primi 45' di gioco, i bielle-si senza aver fatto piente di trascendentale, si trovavano in vantaggio per due reti a zero. Il vento impetuoso che soffiava alle loro spalle li aveva favoriti e la prodigalità dei valdostani nel distruggere in area il rigore quanto avevano pazientemente creato con l'abile manovra a metà campo, aveva evitato ogni dispiacere al bravo portiere Leni. Al 21' aveva segnato il contrattacco Franceschina il quale, approfittando di un'indecisione del portiere Giarla, aveva raccolto da pochi passi un tiro dalla bandierina di Dante.

Esattamente venti minuti dopo lo stesso Franceschina raddoppiava il vantaggio: su calcio di punizione battuto da Rudelli, il pallone, «finito» di testa (involontariamente?) da Benedetto, giungeva al contrattacco che segnava imparabilmente, nonostante il tentativo di salvataggio effettuato con le mani dal mediano rossonero Pasquale.

Con due reti di svantaggio al momento del ripeso l'Aosta sembrava spacciato. Invece nella ripresa cambiarono il favore il vento, sembrarono anche le cose. I valdostani mantenevano sempre l'iniziativa, sprecarono molte buone occasioni come già avevano fatto nel primo tempo, ma dopo che Leni ebbe deviato in angolo un bolide di Dal Monte su punizione, al 27' Pedrazzoli riuscì ad accorciare le distanze con una cannonata dal limite dell'area che sfondò addirittura la rete.

La Biellese non accennò ad alcuna reazione. In fondo, a che le serviva la vittoria? L'Aosta potè quindi mantenersi ancora costantemente all'offensiva e raggiungere il pareggio a un minuto dalla fine con una punizione dal limite dell'area magnificamente realizzata da Vicenzo con un tiro ad effetto che si insaccò [illegible] dopo aver battuto nello spigolo interno dei pali a sinistra di Leni.

Il risultato di parità ha soddisfatto tutti e la partita si è conclusa tra gli applausi: ai giocatori che si sono affrontati correttamente esprimendo dalle loro file i nomi di Pedrazzoli, Dal Monte e Scantlarbi (Aosta) e Chiara, Franceschina e Rudelli (Biellese) come i migliori in campo, ed all'arbitro Rebuffo, un torinese residente a Milano, che ha diretto la gara in modo impeccabile.

GIANNI PIGNATA

AOSTA: Giarda; Dal Monte, Ferrari; Pasquale, Roberto, Morganti; Leone, Pedrazzoli, Genovesio, Scantlarbi, Vicenzo.

BIELLESE: Leni; Breglieri, Chiaro; Rudelli, Oppia, Ravelli; Crecchia, Benedetto, Franceschina, Denis, Del Rosso.

ARBITRO: Rebuffo di Milano.

***FERRARESE-PRO LISSONE 1-0** — La rete decisiva è stata segnata da Anelli all'11' del primo tempo. Il Verbania, che sembrava avviato a conquistare una schiacciante vittoria, data la superiorità dimostrata dai suoi giocatori, ha invece dovuto accontentarsi alla fine di un unico striminzito gol segnato da Anelli su passaggio di Frevi dopo soli 11 minuti di gioco. Nella ripresa infatti il Pro Lissone è apparso letteralmente trasformato e ha insceneto una serie di azioni ben congegnate, rendendosi più volte pericoloso e minacciando a lungo la porta avversaria. Per fortuna il Verbania ha avuto in Pizzi e in Rossi due difensori semplicemente formidabili e così i granata di Castello hanno potuto condurre in porto la preziosa vittoria. Della Pro Lissone si è distinto il portiere Mambretti che ha eseguito una serie di spettacolose parate. Dell'attacco dei Verbania si è distinto infine l'interno destro De Gasperi.

GALLARATESE-*SERGNO 2-3 — Hanno segnato: Balconi (G.) al 7' del primo tempo; Ginelli (G.) al 25', Gnalini (S.) al 29', Giambelli (G.) al 31', Corti (S.) al 38' della ripresa.

***VARESE-VILLASANTA 2-1** — Marcatori: Bissi (Va.) al 30', Cora (Va.) al 41' del primo tempo; Brioschi (Vi.) al 27' della ripresa. Ottimo arbitraggio del torinese Orlandi.

***PARABIAGO-OMEGNA 1-0** — Rei: Boldrin al 12' del primo tempo; Castelli al 21' della ripresa. Con una rete per tempo il Parabiago ha piegato il tenace Omegna.

Risultati e classifiche

GIRONE A. — Risultati: *Aosta-Biellese 2-1; *Verbania-Pro Lissone 1-0; *Parabiago-Omegna 2-0; *Mariano-Saronno 2-1; Gallaratese-*Sergno 2-3; *Varese-Villasanta 2-1; *Borgosesia-Meda 0-0; *Magenta-Casatese 2-0.

Classifica: Magenta p. 45; Verbania 38; Mariano 38; Biellese e Aosta 34; Pro Lissone, Meda e Gallaratese 30; Saronno 28; Borgosesia, Villasanta 27; Varese 25; Sergno 23; Casatese 15; Parabiago 11; Omegna 12.

GIRONE B. — Risultati: *Cuneo-Pro Vercelli 4-1; Fossanese-*Abbiategrasso 3-1; *Carrarese-Valenzana 3-1; Voghorese-*Saronno 2-1; *Spezia-Sestri Levante 1-0; Canale-Massese 4-1; *Novese-Rivarolese 0-0; Rapallo-Savona 2-0.

Classifica: Carrarese p. 37; Canale 33; Sestri Levante e Rapallo 32; Abbiategrasso 31; Rivarolese 30; Cuneo 29; Pro Vercelli e Valenzana 28; Massese e Sestrese 27; Fossanese 26; Voghorese 24; Novese 23; Savona e Spezia 21.

Marchisio salta m. 1,84

Ad Amerio la finale del cross studentesco

Allo stadio comunale si è svolta ieri mattina una riunione fanimale di atletica leggera, per concorrenti di terza serie, organizzata dall'Atletica Torino Reregnanaco. Ecco i risultati: lancio del peso: 1. Carnazzo (Bergamasco) m. 8,44; 2. Pella (Sip); m. 8,00 piani: 1. Pirinoli (Sip) 1'06"4, 2. Cim (Berg.); m. 60 piani: 1. Anzieri (Berg.) 8"2; 2. Ardizzone (id.); giavellotto: 1. Folletti (Berg.) m. 25,58, 2. Guida (Sip); salto in lungo: 1. Anzieri (Berg.) m. 4,66, 2. Oasti (id.).

Nel pomeriggio, alle 15, hanno avuto luogo i campionati universitari interfacoltà di atletica; alle gare erano ammessi anche gli studenti medi. Le prove hanno dato questi risultati: m. 110 ostacoli: 1. Bertola (Scuola medie) 16"7, 2. Grandi (Facoltà di Economia) 16"2; m. 1500: 1. Azzini (Ist. San Giuseppe) 4'18"1, Ricciardi (Ingegneria); salto in lungo: 1. Cassini (Politecnico) m. 5,60, 2. Ferraroti (Ing. Ciberti); salto in alto: 1. Marchino (Politecnico) m. 1,84, 2. Segre (Ist. Marconi); m. 100 piani: 1. Ferraroti (Liceo Gioberti) 11"4; 2. Villata (Legge); getto del peso: 1. Bianchini m. 12,75, 2. Audenino; m. 400: 1. Luchini (Legge) 53"2, 2. Pozzo (Scuola media); salto con l'asta: 1. Camozzo m. 3, 2. Folotti; m. 3000: 1. Bustacchi (Economia) 9'27"1, 2. Scarabello; lancio del disco: 1. Cerotto (Veterinaria) m. 38,46, 2. Bertagna (Economia); lancio del giavellotto: 1. Fiaccadini (Politecnico) m. 50,80, 2. Ricardi (Politecnico); staffetta svedese: 1. Legge (Lucchini, Allegnone, Villata, Michela) 2'06", 2 Ist. S. Giuseppe.

Pure ieri si sono svolte in piazza d'Armi, su un percorso di metri 1500, le finali dei campionati studenteschi di corsa campestre. Ecco i risultati: finale dei primi: 1. Amerio (Fiat) 4'42"4; 2. Fiorini (D'Azeglio); 3. Perricone (Economia); 4. Frosch (Italia).

IL GIRONE "D„ DELLA IV SERIE

Gioco veloce del Cuneo contro la Pro Vercelli: 4-1

Cuneo, lunedì sera.

Non c'è stato nulla da fare per i vercellesi: il campo cuneese è apparso ieri troppo ostico per l'undici di Depetrini. Dopo un primo tempo dalla fisionomia pressochè equilibrata, nonostante la rete di vantaggio del Cuneo, le sorti dell'incontro precipitavano per gli ospiti nella ripresa. La «débacle» era incominciata da un calcio di rigore che realizzato da Guerrido portava a un risultato più schiacciante l'inferiorità vercellese.

La squadra di Bertolini ha stagiato ieri un gioco autoritario e deciso: di fronte ai vercellesi i biancorossi hanno controllato il gioco nel primo tempo, dopo di che sono passati ad una decisa azione di sfondamento che come frutto ha dato la serie di reti in discesa del risultato.

I vercellesi hanno accusato gravi lacune sia nel reparto di avanguardia sia in quelli difensivi. A stroncare ogni loro velleità giungeva dopo dieci minuti di incontrastata offensiva la rete di Tarocco, conclusione di un'azione personale. Ancora la Pro Vercelli si protendeva in vane puntate offensive. Nella ripresa la prima figura dei bianchi assumeva maggiore baldanza e incisività; erano appena trascorsi cinque minuti dall'inizio del secondo tempo che Barera, ricevuto un corto passaggio da Boglietti, stabiliva definitivamente a rete.

Le cose parevano mettersi su un piano più promettente per gli ospiti: le loro speranze erano definitivamente perse a circa 20 minuti dal termine, quando il direttore di gara concedeva per fallo in area un calcio di rigore a favore dei locali e Guerrido realizzava. Due minuti dopo Amatuis arrotondava il bottino con una terza rete.

I vercellesi si organizzavano in una più stretta e ortodossa vigilanza, che riusciva a contenere la continua pressione avversaria. Si bastava però che alla scadere dei 90 minuti la cronaca difensiva dei bianchi si allentasse un poco perchè subito Pastore riusciva a battere Arnaldi per la quarta volta.

***Napoli-Savona 2-0.** — Hanno segnato: Fiumi: al 40' del primo tempo; Frasino al 18' e Ricardi al 44' della ripresa. Partita da chiamiferazi non più che mediocre, anche a non voler essere esigenti. Contesa di nessun interesse, in cui si è avuta la vittoria della squadra che ha giocato meno peggio. Il Napoli non avava nessun miraggio speciale di classifica, mentre il Savona ormai condannato alla retrocessione non aveva alcuna speranza di salvezza.

***Canale-Massese 4-1.** — Marcatori: Vista (C.) al 5', Ricci (C.) al 35', Vista (C.) al 19' del primo tempo; Martini (M.) al 5' e al 14', Fusco (C.) al 15' della ripresa.

E' imminente la presentazione in tutta Italia del film «ROENIGSMARK» tratto dal romanzo dell'Accademico di Francia Pierre Benoit. Interpreti principali sono: Silvana Pampanini, Jean Pierre Aumont, Raf'ano Lupi, Renée Faure, per la regia di Solange Terac. E' un film Minerva.

ULTIME NOTIZIE

L'Ambasciatore inglese al Cremlino

Negoziati anglo-russi

Molotov solleciterebbe la mediazione del Foreign Office - Forti perplessità negli S.U.

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Su l'accordo sullo scambio dei prigionieri invalidi è l'avvenimento più spettacolare della l'ultima settimana, e l'incoraggiante prologo alla ripresa delle trattative di pace, forse l'avvenimento più significativo e importante, nel quadro della mutata atmosfera internazionale, è il

COLLOQUIO MOLOTOV-GASCOIGNE AL CREMLINO. Ne ha dato notizia con un comunicato, dall'insolito linguaggio diplomatico, la stessa rappresentanza britannica a Mosca. Il comunicato annuncia infatti che l'ambasciatore Sir Alvary Gascoigne ha chiesto e ottenuto sabato un colloquio con il ministro degli Esteri russo, che la conversazione si è protratta per circa 45 minuti, e che «Sir Alvary ha approfittato dell'atmosfera relativamente favorevole per cercar di regolare un certo numero di problemi in sospeso, i quali interessano direttamente i due Paesi».

L'ambasciatore Gascoigne era rientrato giovedì da Londra, dove era stato chiamato per consultazioni dopo avere avuto, subito dopo la morte di Stalin, un primo colloquio con Molotov. La fretta dimostrata da sir Alvary di conferire un'altra volta con il Ministro degli Esteri sovietico, dimostra che l'ambasciatore doveva discutere questioni di reale importanza. Un portavoce del Foreign Office ha ammonito ieri sera a non attendersi dal colloquio «conseguenze spettacolari»; tuttavia sembra che esso sia andato assai oltre la questione di ordinaria amministrazione.

Secondo autorevoli informazioni, sir Alvary avrebbe anzitutto ringraziato il Ministro russo per l'aiuto fornito al rimpatrio dei civili inglesi dalla Corea e per aver rinunciato alla precedente richiesta di trasferimento dell'Ambasciata a Mosca. Quindi egli avrebbe trattato alcuni problemi in sospeso, fra cui la consegna di altri civili britannici in Oriente; il caso dell'impiegato dell'Ambasciata George Bundock, condannato a 18 mesi di carcere in contumacia sotto l'accusa di violazione ad una cittadina sovietica; il problema delle donne russe sposate con cittadini inglesi, non ancora autorizzate a raggiungere i loro mariti; l'accordo anglo-russo per la pesca, che il Cremlino voleva denunciare.

Gascoigne avrebbe toccato, infine, il problema generale dei rapporti fra i due Paesi, e su questo punto Molotov avrebbe dimostrato una sollecitudine e una buona disposizione, finora sconosciute. Si suppone a Londra che il Cremlino non intenda cercare di staccare Londra da Washington, ma utilizzare la posizione «mediatrice» di Londra per sviluppare le trattative appena abbozzate con l'Occidente.

La «mediazione» inglese sembrerebbe ai russi utile soprattutto per avviare un dialogo con gli Stati Uniti, dove le prevenzioni contro l'attuale politica sovietica sono molto forti, e il sospetto sulle reali intenzioni del Cremlino molto diffuso nei circoli politici, come è pure dimostrato, fra l'altro, dalle

DICHIARAZIONI DI CLARE LUCE E DEL SEN. ALEXANDER WILEY. Questi, presidente della Commissione per gli Esteri, ha espresso l'opinione che le recenti offerte di pace dell'URSS siano artificiose, e Mosca cerchi soltanto di guadagnare tempo, con l'immutato obbiettivo di dividere le Potenze occidentali. L'ambasciatrice a Roma, nel pranzo di addio prima della partenza per l'Italia (martedì), ha affermato che il nuovo atteggiamento di Malenkov è una conseguenza della politica energica di «Ike», dicendo:

«I russi stanno semplicemente guadagnando tempo. Non dobbiamo immaginare neppure per un momento che la politica estera sovietica sia mutata in alcun modo».

SULLA MISSIONE DEI GIORNALISTI USA A MOSCA è pure in corso una violenta polemica fra i sette corrispondenti già tornati in America, e i loro colleghi rimasti in patria. Avendo i sette dichiarato di essere stati accolti a Mosca con ogni simpatia, e di aver avuto massima libertà di movimento, sono definiti dai loro avversari «i somari del secolo» e «i bambocci della propaganda comunista». Essi si sarebbero lasciati «menare per il naso», e il loro viaggio è «un insulto e un affronto» al giornalismo serio di tutto il mondo. La battaglia è in pieno svolgimento alla radio e alla televisione. Degni uomini di stato responsabili!

EISENHOWER E' PRUDENTE, ADENAUER INCLINE ALLA CAUTELA. Nel discorso al Consiglio dell'Unione Panamericana, il Presidente non ha nemmeno nominato l'U.R.S.S., ma ha parlato con insistenza del pericolo delle idee comuniste, ed ha ribadito che «nè l'America, nè il mondo occidentale potrebbero trovare la sicurezza e la salvezza in uno splendido isolamento, difendendo la politica di alleanze degli Stati Uniti. Dal canto suo, il Cancelliere tedesco ha detto alla radio che, se Mosca è sincera nelle sue offerte di pace, dovrebbe consentire alla unificazione della Germania e a libere elezioni anche nella zona orientale.

La ripresa delle operazioni militari in Indocina, dove il Viet Minh per la prima volta ha investito il Laos, sembra quasi pacifico, preoccupa gravemente il Governo americano, il quale — come Foster Dulles ha annunciato al Senato — intende trasferire all'Asia (Indocina, Formosa, Medio Oriente) una quota importante degli aiuti per l'Europa. Nei circoli londinesi si parla inoltre di un

COLLOQUIO MALENKOV-GASCOIGNE. — Qualora gli attuali sondaggi avessero successo, l'Ambasciatore britannico chiederebbe di conferire direttamente con il Primo Ministro.

k. g.

Un treno accelerato proveniente da Genova e diretto a La Spezia è deragliato ieri nella stazione di Levante. Mentre la motrice e il vagone postale continuavano la corsa tra i binari, il secondo vagone merci, abbattuto un muro di cinta, precipitava dall'altezza di dieci metri nella sottostante spiaggia. Per fortuna non si lamentano vittime. (Telefoto)

S'inizia domattina il viaggio dei prigionieri

Distruttiva azione d'una corazzata USA nella Corea del Nord

SEUL, lunedì sera.

Il Quartier Generale della Marina statunitense annuncia che la corazzata «New Jersey» ha cannoneggiato il porto nord-coreano di Chongjin, all'estremità nord orientale della Corea, presso la frontiera siberiana. Con soli sette colpi la nave ha centrato il complesso principale delle comunicazioni, distruggendolo per metà.

Oggi a Panmunjon si sono riuniti soltanto gli ufficiali di collegamento, mettendo a punto il piano per la raccolta dei prigionieri da scambiare (dal 99 aprile in poi) presso la zona neutra. I prigionieri alleati partiranno dai campi di concentramento domattina alle 8. I cinesi hanno fatto sapere che il consiglio principale sarà costituito di reali automezzi, i quali partiranno da Changa, dodici miglia a nord-est dal fiume Yalu e che successivamente gli autocarri di consiglio altri tre automezzi, allorchè la colonna sarà giunta a Yongpong.

Gli 18 km. di strada da Munsan (tempo avanzato dall'ONU, dove sono concentrate già ambulanze ed ufficiali sanitari a Panmunjom (dove avverrà lo scambio). Il Comando americano ha effettuato oggi una minuziosissima prova delle operazioni di scambio. Vi hanno partecipato 226 ufficiali prigionieri.

OMBRE E LUCI SULLA TRAGEDIA DI BUSTO ARSIZIO

L'accusa perde terreno nei confronti del Candiani

Le prove contro il «mostro», che apparvero inconfutabili durante le prime indagini, sembrano vacillare - Una perizia sconcertante - «Dimostreremo che la Da Pont si suicidò» dicono i difensori; e il sopralluogo di ieri alla macabra villa in molte cose ha dato ragione a loro

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

«Sa-cur Carlo, il cavalier Candiani», comparirà giovedì prossimo davanti al giudice della Corte d'Assise di Milano. Vedovo per due volte, ancora celibe, proprietario di casa cavaliere della Corona d'Italia commerciante stimato, egli sembrava aver varcato tranquillamente la stagione delle tentazioni e delle avventure. Invece, a 72 anni suonati, il vecchietto di Busto si troverà in gabbia a rispondere di omicidio, sequestro di persona, atti di libidine e occultamento di cadavere, alla giovanissima cameriera dei suoi inquilini De Nimmo. La peggiore avventura che la sorte potesse riservare alla sua canizie: l'ergastolo pende sul capo di Carlo Candiani.

In carcere, a San Vittore, il commerciante buttoncino d'8 pre so una piccola cella a pagamento: piange tutto il giorno, grida la sua innocenza. Ma la sua voce è fioca: due grossi guai diabete, qualche altro acciacco e l'inchiesta del processo lo hanno completamente prostrato.

Drammatico interrogativo

Per lui si riapre il drammatico interrogativo: colpevole o innocente? L'ergastolo per «sciur Candiani», oppure un «non colpa» generale, di fronte gli organi della nostra giustizia penale, che lo hanno sin qui creduto responsabile di uno dei perfidi e immondo delitto?

Le prove, che apparvero inconfutabili al tempo della primissime indagini, sembrano ora vacillare. Della confessione di Carlo Candiani molti non sono più così certi. Sì, è vero: il vecchietto raccontò di avere scherzato con la serva, un giorno che se la vide davanti, giovane e formosa, nella penombra del solaio, popolato di oggetti polverosi. Miss — ma per scherzare — un batuffolo imbevuto d'etere dinnanzi al naso di Silvia Da Pont, la prese per le spalle ed ella gli cadde tra le braccia.

Il Candiani si vide perduto. Silvia pesava — a quel tempo — più di settanta chili, era alta più del normale e aveva muscoli sani e sodi, da brava montanara appena scesa dal paesello. Allora, con preoccupazione quasi paterna, Carlo Candiani la trasportò con le sue magre braccia fin su un divano, la guardò a lungo sperando di vederla rinvenire, si sforzò anche di rianimarla: un po' di latte, un po' di vino di Pantelleria, qualche schiaffo, ma sempre quanto una carezza.

Silvia non si rideslava incosa e il buon vecchietto, spaurito sempre più (che mai avrebbe detto la gente?), la lasciò immersa in quel suo sonno paradossale per quindici giorni, poi, temendo che venisse scoperta, collocò la ragazza in un cassone, chiamò l'amico di un socio d'affari, Vittorio Tosi, e in due, dalla soffitta, la trasportarono nella cantina. Qui fu trovata Silvia Da Pont, presso la caldaia del termosifone, cadavere ormai sfatto, consunta dall'incalcì, il volto nascosto da un vecchio albero di Natale. Erano trascorsi quarantadue giorni dalla sua scomparsa.

La ritrattazione

E' vero: Carlo Candiani ha confessato tutto questo. I carabinieri, andati poi a verificare il racconto del reo, scoprirono il cadavere della ragazza esattamente nel luogo indicato dal Candiani, tutti con firme diverse. Particolare sconcertante: l'esame del perito d'ufficio, nominato dalla Corte d'Assise coincide con una pagina che potrebbe da sola bocciare gli argomenti degli accusatori. Scrive infatti il medico legale prof. Cazzaniga che l'accusa di avvelenamento non regge in alcun modo; che durante i quarantadue giorni di segregazione la ragazza non dovette soffrire disturbi gastrici nè fisiche nè morali, poichè nessun acido chimico o ipnotico avrebbe potuto per così lungo tempo spegnere nella Da Pont qualsiasi reazione.

E allora? Morì per fame, concludo il perito. «Morì per fame — convengono i difensori — perchè volle così stesso darsi la morte e lasciarsi andare alla deriva. Fu suicidio: lo dimostreremo».

Ieri, davanti alla palazzina di via Galileo Galilei n. 3, c'era una gran folla di fotografi, di giornalisti e di curiosi fin dal primo mattino. I difensori avevano chiesto una ricognizione legale sui luoghi del dramma. Il codice di procedura lo consente e perciò alle ore 10 il cancelliere della Corte d'Assise di Milano ha tolto i sigilli alla famosa soffitta, alla famosa cantina e all'appartamento di casa Candiani. Erano presenti, oltre il presidente della Corte comm. Mascona e il procuratore generale dott. De Matteo, i difensori avv. Arrigoni e Gonzales e i patroni di Parte civile.

Che cosa sia emerso dal sopralluogo non è possibile sapere con certezza. I giornalisti e gli estranei in genere sono stati tenuti lontani, fuori della porta, e così pure i fotografi. Nessun verbale è stato redatto, ma il difensore avv. Arrigoni non ha taciuto al termine della visita la sua soddisfazione per alcune constatazioni di cui egli era riuscito a far prendere nota ai colleghi avversari.

Anzitutto in cantina si è constatato la presenza di un rubinetto per l'acqua potabile (la ragazza, dunque — argomentano i difensori — vi si sarebbe potuta trattenere per parecchi giorni, dissetandosi) oppure è prolungando così la sua folle agonia); in secondo luogo la stanza del solaio dove la Da Pont avrebbe subito l'aggressione del vecchio corrisponde al soffitto della stanza del De Nimmo, ove si sarebbero ben potuti sentire i passi e il trambusto che avvennero di sopra. Infine la scala della soffitta alla cantina reca talune strisciature alla parete: l'Accusa sostiene essere i segni del passaggio della triste cassa, la Difesa invece fa rilevare che tali strisciature sono troppo alte per essere riferite a quell'episodio.

Candiani, dunque, avrebbe confessato, sì, ma confessato il falso, avrebbe immaginato un racconto soltanto per togliersi l'assillo di un lunghissimo interrogatorio.

Gigi Ghirotti

UNA PREVISIONE DI TITO

Prossima rottura tra Sofia e Mosca

"Quel che succede ora al Cremlino è una smentita di tutta la politica di Stalin"

WASHINGTON, lunedì sera.

In una intervista, protetta da copyright», nuovamente alla rivista «United States News and World Report», il Maresciallo Tito ha dichiarato di ritenere che in Bulgaria sia in atto un «colpo» che più probabilmente seguirà (il suo esempio, rompendo i ponti con il Cremlino. Egli ha specificato che, a suo parere, la Bulgaria è il punto più debole del sistema dei satelliti sovietici dall'Europa orientale, seguita immediatamente dalla Cecoslovacchia.

Egli ha detto ancora che la sua recente decisione di porre le future relazioni su una base strettamente volontaria e ha avuto forti ripercussioni in Bulgaria, in Romania ed in Ungheria».

Nonostante le recenti «mosse di pace» da parte del nuovo regime sovietico, Tito ha detto: «Io non credo che questa "guerra fredda" terrà a cessare ora. Continuerà in altre forme... Verrà svolta su molte questioni che i sovietici considerano di primaria importanza per loro. Per combattere la guerra fredda, essi cercheranno di avvicinarsi ai paesi che non adoperano come strumenti della loro guerra fredda».

Invitato a precisare il suo punto di vista in merito alle recenti iniziative del Cremlino, il Maresciallo ha dichiarato:

«Tutti i mutamenti che hanno avuto luogo dopo la morte di Stalin, stanno a dimostrare che i capi sovietici, ora responsabili della politica interna ed estera della Russia, sono venuti alla conclusione che è il momento opportuno per mettere dal punto morto, in cui si erano arenati durante il periodo di Stalin. Checchè dicano, checchè scrivano, il fatto è che ciò che stanno cercando di fare, è in se stesso una smentita di tutta la politica di Stalin.

«Questo è quanto gli attuali capi stanno facendo. Stanno cercando di trovare una nuova forma politica per cambiare la loro situazione interna e avvicinarsi al mondo esterno».

Quattro nuovi arresti

per spionaggio in Germania

KARLSRUHE, lunedì sera.

Quattro nuovi arresti sono stati effettuati la venerdì scorso nel quadro dell'«Operazione Volcano» diretta contro un'organizzazione di spionaggio sul territorio della Repubblica Federale.

Operato ieri a Londra

Giudicate "buone" le condizioni di Eden

Londra, lunedì sera.

Un portavoce del Foreign Office ha annunciato alle 12 di oggi che «le condizioni generali di salute del ministro degli Esteri Eden, sono buone».

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden è stato operato ieri mattina, presso la «London Clinic», per i suoi disturbi biliari alla cistifellea. L'intervento è stato eseguito dal dott. Basil Hume, chirurgo primario di uno dei maggiori ospedali londinesi, ed ha avuto «esito soddisfacente»: ne dà notizia un comunicato diramato alle ore 12,15 e firmato dal dottor Hume, da sir Horace Evans (medico personale della regina), dal dott. George Rosedale, dal dott. Guy Blackburn e dal dott. Francis Evans. In esso si precisa anche che le condizioni generali dell'infermo sono buone.

Eden era entrato nella «London Clinic» mercoledì sera per essere operato l'indomani; però una infreddatura aveva provocato il rinvio dell'intervento fino a ieri mattina. L'operazione era stata decisa dai medici nell'intento di eliminare la causa di ricorrenti disturbi gastrici di un possibile ripetersi dell'attacco di ittierizia, che colpì Eden lo scorso anno.

Si prevede che la convalescenza del ministro durerà da sei ad otto settimane, durante le quali il Foreign Office verrà retto interinalmente dal «premier» Churchill, mentre il ministro di Stato, Selwyn Lloyd, il più diretto collaboratore del ministro degli Esteri, parteciperà regolarmente alle riunioni del Gabinetto.

I chirurghi i quali hanno operato Eden hanno ordinato che l'infermo non sia in alcun modo disturbato, onde possa più rapidamente rimettersi. Solo la moglie potrà trattenersi presso il marito durante la prossima settimana, e per due settimane nessun documento ufficiale, sempre per ordine dei sanitari, potrà essere sottoposto all'attenzione del ministro.

OTTO I "TREDICI" IN TUTTA ITALIA

Ha vinto 22 milioni con la scheda di un altro

Il singolare caso di un lattaio veneziano - La fortuna di una vedova di guerra - Una signorina milanese metterà su una sartoria

Roma, lunedì sera.

I «13» al Totocalcio questa settimana, com'è noto, sono 8 e guadagnano ciascuno 22 milioni e 23 mila lire; 506 mila lire vanno invece ai «12» che sono 351 in tutta Italia.

A Firenze la fortuna ha bussato alla porta di una vedova di guerra, Ersilia Locci di 38 anni, vedova del maresciallo di Marina Anselmo Rossi, morto il 9 settembre 1943 nell'affondamento della corazzata «Roma». La donna ha appreso la notizia della vincita dalla radio, mentre stava cenando in compagnia del figlio Roberto, un ragazzo di 14 anni, che frequenta la terza media.

La signora Locci ha dichiarato che ha sempre giocato al Totocalcio. Il punto massimo raggiunto da lei fino alla scorsa settimana era stato un «10». Ora la fortunata tredicista non ha progetti all'infuori di un desiderio: quello di avere una casa, perchè — ha dichiarato — «la casa è il sogno di tutte le donne». Quanto al piccolo Roberto, che ha la passione per le biciclette, sembra che già accarezzi il sogno di avere una macchina da corsa.

Il tredicista livornese è Ivo Landi, di 30 anni, abita in uno dei più popolari quartieri della città, in un rione nuovissimo detto «Sciangai». Ieri sera, non appena ha appreso la notizia della cospicua vincita, si è reso irreperibile. In casa è rimasta la moglie che è stata letteralmente cinta d'assedio dai giornalisti, ai quali non ha saputo però dire nulla. Il Landi è un operaio del Coloridificio Gallinari Silbium, non ha figli, le sue condizioni di vita sono mediocri. Sembra che per ora non abbia progetti precisi.

A Roma, il vincitore del «13» locale è ancora anonimo. La sua schedina reca scritto: «Città Universitaria», il che fa presumere che possa essere uno studente o uno degli abitanti dei quartieri che circondano la città degli studi.

A Milano i fortunati sono un uomo e una donna: il signor Carlo Bellanzoni e la signorina Antonietta Cannizzaro. Il Bellanzoni ha passato la cinquantina ed è da 30 anni impiegato alle Poste di Milano come commesso. E' sposato con una sua collega. Anche la moglie ha sempre lavorato. E' infatti tuttora impiegata in un'azienda milanese. I due coniugi non hanno figli: se hanno avuto uno, morto in tenerissima età. Non hanno progetti sull'impiego della somma vinta. «Per il momento il metterò in banco e alla Posta — ha detto il Bellanzoni — poi si vedrà».

L'altra fortunata, signorina Antonietta Cannizzaro, ha 37 anni. E' di professione sarta. Vive insieme ad altre due zitelle, Giuseppina di 40 anni, nubile e sarta come lei, ed Emilia di 36 anni, sposata ad un vetraio che abita anch'egli nello stesso appartamento di via Mambretti. Sono tutti originari della Sicilia.

La schedina da 100 lire è stata compilata e giocata dall'Antonietta. Essa non ha ancora progetti definiti sul come impiegare i ventidue milioni. Probabilmente cercherà per prima cosa un appartamento un po' più grande dove svilupperà con la sorella Giuseppina, il laboratorio di sartoria, lasciando la casa attuale alla sorella sposata.

Il «13» vanciano è stato azzeccato in maniera quanto mai singolare dal signor Domenico Campigotto, un lattaio il quale ha giuocato la schedina che era stata compilata da un disoccupato che per mancanza di denaro aveva dovuto rassegnarsi a giocare, delle due schedine compilate, una soltanto.

Suicidio o delitto?

Identificata la giovane donna, il cui cadavere è stato trovato seminudo sulla spiaggia tra Ostia e Anzio

Roma, lunedì sera.

La giovane donna il cui cadavere fu trovato sabato sulla spiaggia di Tor Valanica, una località sulla litoranea che da Ostia porta ad Anzio, è stata identificata stamane per la 21enne Vilma Montesi, abitante a Roma al n. 79 di via Tagliamento.

La ragazza era scomparsa da casa nel pomeriggio di venerdì, mentre la madre e la sorella Wanda erano uscite per recarsi al cinema. Al loro ritorno esse avevano trovato nella cameretta della giovane il suo piccolo orologio da polso, la catenina d'oro e la fotografia del fidanzato, il 29enne Angelo Giuliani, un agente di P.S. in servizio a Potenza, col quale si sarebbe dovuta sposare in dicembre. Di Vilma però alcuna traccia. La portinaia diceva di averla veduta uscire verso le 17,30.

Identificato il cadavere, la polizia sta ora svolgendo indagini per chiarire in ogni suo punto la tragedia della giovane donna. Una parola definitiva si avrà oggi al termine dell'autopsia che dovrà stabilire inoltre se si tratta di disgrazia, di suicidio o di assassinio.

Il cadavere è stato trovato senza gonna, senza scarpe, senza calze e senza gli indumenti intimi e non presenta infine i sintomi più evidenti della morte avvenuta per annegamento, come, almeno superficialmente, non sono state trovate tracce di violenza. Si prospetta tra l'altro l'ipotesi che la ragazza nel tentativo di togliersi la vita, sia morta per paralisi cardiaca prima di annegare. Fino ad ora però non si conoscono le cause che avrebbero spinto la Vilma Montesi a suicidarsi. La ragazza avrebbe dovuto sposarsi, come mi è stato detto, nel dicembre prossimo e il suo fidanzato aveva già preso in affitto un appartamento a Foggia, ove si trasferirà in gennaio. Anche negli ultimi tempi, secondo quanto hanno dichiarato i genitori di Vilma, essi filavano nel più perfetto accordo.

Questa mattina in spiaggia di Tor Valanica e in particolare la località Zingarini dove il cadavere della ragazza è stato ritrovato, sono state battute palmo a palmo dagli agenti; sono state interrogate anche molte persone del posto. Il fidanzato della ragazza, sottufficiale di P. S. Angelo Giuliani, ha ottenuto un permesso dai suoi superiori di Potenza per varie settimane, e giunto a Roma si è subito recato a Tor Valanica insieme al padre di Wilma il sig. Rodolfo Montesi, e al figlio di questi Sergio di 17 anni. Il Giuliani interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato: «Non credo assolutamente che la mia Wilma si sia uccisa, mi voleva molto bene, adorava la mamma ed era attaccatissima a tutta la famiglia.

L'hanno uccisa, ne sono sicuro, e non avrò pace fino a quando non saprò esattamente tutte le circostanze nelle quali la mia fidanzata ha trovato la morte».

Una scossa di terremoto a Massa Carrara

Massa Carrara, lunedì sera.

Ieri sera, alle 22,15, una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di circa tre secondi, è stata avvertita a Massa. Molte persone, specie nelle zone di periferia, sono uscite all'aperto in preda a panico. Non si lamentano danni alle persone e fino al momento in cui telefoniamo nè i Vigili del fuoco nè gli altri organi di pronto soccorso della città hanno ricevuto alcuna chiamata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ALLE ASSISE DI NOVARA

L'ergastolo chiesto per Luigi Medina

Il fulmineo dramma di Borgomanero nel racconto dei testimoni - L'imputato si è mantenuto latitante

Novara, lunedì sera.

Alla Corte di Assise di Novara il processo per il duplice omicidio di Santa Cristina di Borgomanero, iniziatosi stamane, si sta già avviando verso la conclusione. Alle 13,30 il Procuratore generale Pucci, al termine della sua requisitoria, ha formulato la richiesta di condanna per l'imputato Luigi Medina, di 20 anni, bifolcante, alla pena dell'ergastolo.

L'udienza ha avuto inizio con la lettura dal lungo capo di imputazione e un riepilogo dei fatti della tragica sera del 17 luglio 1949 allorchè il Medina, dopo essersi brevemente accompagnato con la ex-fidanzata Giuseppina Medina, di 21 anno, e la madre di questa, Carolina Mora di 56 anni, uccise entrambe a revolverate.

L'accusazione dei testi — una quindicina in tutto — non ha portato sostanzialmente elementi nuovi alla causa. Primo a salire sull'omicidio è stato Angelo Filipperio, marito di Elisa Medina, rispettivamente sorella e figlia delle due vittime. Era andato il Filipperio la sera del 17 luglio con sua cognata Giuseppina alla festa di San Gottardo. Di ritorno il gruppo di cui facevano parte altra ragazze incontrò per strada il Medina che salutò e si accodò ad esso senza proferire parola.

A Santa Cristina la comitiva si sciolse. Luigi e Giuseppina rimasero per un momento soli finchè la madre della ragazza, che si era recata in casa della figlia sposata al Filipperio, li raggiunse, e tutti e tre si incamminarono verso casa.

Il Filipperio racconta: «Ero rimasto alla finestra a vedere i tre che si allontanavano. Udii ad un tratto mia suocera che mi chiamava con voce angosciata. Mi precipitai in strada e raggiunsi il gruppo che procedeva in bicicletta. Il Medina, quando mi vide, scese dalla bicicletta che buttò da un lato e postosi con le mani sul manubrio della bicicletta condotta da mia cognata Giuseppina la fermò. Estratse di sotto alla giacca una pistola prendendo di mira la ragazza. Il colpo non esplose. Rapidissimo ricaricò l'arma e premette di nuovo il grilletto: una, due detonazioni e la poverella cadde a terra colpita mortalmente al capo. Inceppatasi nuovamente l'arma, ancora una volta il Medina la ricaricava uccidendo con un colpo alla nuca mia suocera».

Elsa Medina racconta a sua volta che quella sera era rimasta in casa con la madre ad aspettare che il marito e la sorella tornassero dalla festa. «Mia madre e mia sorella si allontanarono col Medina. Poco dopo sentii mia madre che chiamava a gran voce mio marito che accorse. Presagendo una sciagura accorsi anch'io e vaniletti, sin pure da lontano, la tragedia».

Ultimato l'esame dei testi, ha preso la parola il Procuratore Generale.

Il P. G. conclude la sua requisitoria, durata poco più di un quarto d'ora, con la richiesta della pena dell'ergastolo per il duplice omicidio e quella di tredici anni di reclusione per gli altri reati, pena quest'ultima assorbita in quella dell'ergastolo.

p. b.

LE FURIE DI UN AUTOMOBILISTA

Ferisce a rivoltellate tre pedoni che protestano

BERNA, lunedì sera.

Un automobilista ottenutosi momentaneamente irascibile ha estratto la rivoltella ed ha ferito con alcuni colpi tre pedoni i quali avevano protestato per il modo pericoloso all'incolumità altrui, con il quale egli aveva attraversato un incrocio del centro di Berna.

I tre pedoni sono attualmente ricoverati all'ospedale ed uno di essi versa in gravi condizioni. L'automobilista è stato arrestato.

Riunione d'emergenza del Gabinetto argentino

Perón cerca di riconciliarsi con gli Stati Uniti?

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Si susseguono le riunioni del presidente Perón coi suoi maggiori collaboratori per vedere di fronteggiare la crisi che già da tempo travaglia l'Argentina, ma che si è improvvisamente aggravata col suicidio di Juan Duarte, fratello di Eva Perón.

La dimissioni di vari ministri sono state poi ritirate, ma la inesistenza di due o tre ministri di «dettarne» ad ogni costo, tiene il Gabinetto in una continua crisi, di cui non si vede sarcora la fine. Indubbiamente in seno al Gabinetto che Perón aveva inflazionato con la nomina di una ventina di ministri (troppi per un Paese che conta solo 18 milioni di abitanti) si sono verificati dissensi, che non sarà facile appianare.

Si tratta di divergenze sul modo come è stata condotta la politica governativa; questa, intesa di rassodare l'economia del Paese, l'ha aggravata con una serie di controlli e restrizioni, che a poco a poco hanno creato un malessere sera, oggi corrono nel Paese, base normale della compravendita.

Indubbiamente Perón, di fronte alle proteste della Confederazione Generale del Lavoro, sulla quale insieme con l'esercito è fondata il suo prestigio, sta cercando di attenuare il problema più urgente: quello di aumentare la razione di carne ai lavoratori. Come si vede, si tratta di un problema alimentare, ma fondamentale.

Non si esclude che Perón, allo scopo di salvarsi, possi ad alcuni esteri, e non si escludono meravigliati se il Presidente, rovesciando la politica da lui fin qui seguita, cercasse di riconciliarsi con gli Stati Uniti col quali è sempre stato in rapporti tesi.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cravero Faglietti

Ne danno il triste annuncio: il marito Ilario col figlio Dario; le sorelle Piera, Aurora, Alice; nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via Giuseppe Garibaldi n. 7. Per lunedì domani 14 corr., alle ore 16, desiderio espresso dalla cara Estinta non fiori ma preghiere. La famiglia non prende il lutto.

Amministrazione, impiegati, Agenti e Maestranze del Pastificio Italiano prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Signor Renzo Cravero per la perdita della sua amata consorte.

Partecipano al dolore dei carissimi Dario gli amici: Biagoni, Rocco, Clerici, Dantelli, Dandolo, Farina, Falciano, Galliano, Manganaro, Massa, Pinamonti, Perotti, Rappa, Ricci, Riccoma, Scarcione, Vischi, Zanettaro, Zarnoli.

Gli amici Bronis, Corbani, Marocco e Sarlirbano si uniscono al grande dolore della famiglia Cravero.

Munito di tutti i Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Romeo Pertichetti

di anni 69

Pensionato del Ministero Grazia e Giustizia

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie Aida Franco Rende dei Marchesi di Tarsia, il figlio rag. Pasquale con la consorte Rosanna Bruno e la piccola Anna Teresa, la figlia Anna con il marito Pietro Margiai con il piccolo Riccardo; le sorelle Pia e Giuseppina, i cognati Franco, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15 partendo dall'ospedale S. Salvatore, via Nizza, 52. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gli amici Pianoforti Internicola e Santinvecchi si associano al dolore della famiglia Pertichetti e Margiai.

Dopo dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Giulia Cabutti n. Sburlati

Il piangono con infinito dolore il marito Alberto, la figlia Adriana con il marito dott. Riccardo Gesza e il piccolo Maurizio che tanto amava, la sorella: Maria Allegra, Antonietta Fea (Buenos Aires), il fratello Piero, la sorella, cognati, cognate, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Piero Guala che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giuseppe Garibaldi n. 7. Per lunedì domani 14 corr., alle ore 16, desiderio espresso dalla cara Estinta non fiori ma preghiere. La famiglia non prende il lutto.

Amministrazione, impiegati, Agenti e Maestranze del Pastificio Italiano prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Signor Renzo Cravero per la perdita della sua amata consorte.

Partecipano al dolore dei carissimi Dario gli amici: Biagoni, Rocco, Clerici, Dantelli, Dandolo, Farina, Falciano, Galliano, Manganaro, Massa, Pinamonti, Perotti, Rappa, Ricci, Riccoma, Scarcione, Vischi, Zanettaro, Zarnoli.

Gli amici Bronis, Corbani, Marocco e Sarlirbano si uniscono al grande dolore della famiglia Cravero.

Il Dott. Viberti con la moglie e la mamma, prende viva parte al profondo dolore che ha colpito la famiglia dell'amico Ing. Vincenzo Muscariello per la perdita dell'amato figlio.

La famiglia Revera si unisce nella partecipazione e nel cordoglio per la perdita del Dott. FRANCO MUSCARIELLO.

La famiglia Virgilio Viberti partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del Dott. FRANCO MUSCARIELLO.

La Direzione e le Maestranze della Officine Viberti Torino e Balzano si associano al profondo cordoglio della famiglia per la perdita del Dott. FRANCO MUSCARIELLO.

La Direzione e tutti gli Ufficiali Collaboratori della Sezione S.A.I.V. partecipano con vivo dolore al cordoglio incommensurabile del fondatore e animatore Ing. MUSCARIELLO.

I Dirigenti della Officine Viberti si uniscono al dolore dell'Ing. Vincenzo Muscariello per il grave lutto che l'ha colpito.

I Dipendenti della Direzione Torino si associano in modo particolare al dolore del loro amato Direttore Ing. Muscariello.

Si uniscono al dolore della famiglia le Società: Edilcrea, Salmoni, Sambro, Reclat, Klop e Turcomalta.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ferreratti ved. Manassero Savino

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giovanni con la moglie Anna Rotasso e figli, Giacomo con la moglie Olga Torino e figli, Giuseppe con la moglie Maria Frassetto e figli, Luigi con la moglie Cristina Rocca e figlio; Lucia col marito Rosanna dott. Ernesta e figli; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14, alle ore 16, in Airasca. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza a favore dell'Asilo.

Sabato alle ore 21,45 chiudeva la sua operosa esistenza

Giovanni Sormani

Ne danno il dolorosa annuncio la desolata moglie Lena Farne, l'inconsolabile sorella Elvira, nipoti e parenti tutti. La salma sarà tumulata lunedì 13 corrente alle ore 16 partendo da corso Bonmiller n. 29.

Torino, 12 aprile 1953.

E' mancato ai suoi cari il

Geom. Tommaso Cobello

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 aprile, alle ore 16, partendo da via S. Teresa 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nell'anniversario della morte di

Vincenzo Di Stefano

la moglie e i figli con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

Torino, 13-4-'47 — 13-4-'53

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Di due parole, dello stesso annuncio non compariranno in un numero dei lunedì, separatamente.

Le prese di questa tariffario devono essere corrisposte anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30051, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, col raggiunto dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa unità postale del 3 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere in fronte a Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) e, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione devi aggiungere il costo della casella in lire 50 — per ogni 5 act giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle eventuali corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono conoscere il vero nome del mittente della risposta del relegato.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, [illegible] inviate per Posta o con recapito se assicurate o raccomandate.

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p. p.

ACQUISTASI bilancino d'occasione. Scrivere casella 20141, SPI, Torino. 84473

AGRICOLTORI Abbiamo trattori, motori per centrifughe pale, pulcinio mangiafoglie. Telefonare 357-148. 81578

BILIO antiemetici e fisiotonici ad a., originali germanici, bilanci, affettatrici, contagocci, modelli speciali industria, cinematografia. Via Palazzo Città 11, telef. 320-196.

CEMENTI refrattari ogni genere alluminio, dati granulometrici, qualità, prezzi, assistenza concorrenziali. Te Ambrosio ex Fratelli Lorenzo (VC). 8588

FALEGNAME vende negozi pronto. In Giulianova commerciale recentemente. Telefono 355. Geometra Rivelli, Chiaravalle. 18274

FORNI attrezzature affrettatissime complete vendonsi. Scrivere casella 8225, SPI, Torino. 81572

FRIGORIFERO legno [illegible] 4-5 coperchio doppia coibenza, nuovissimo. Scrivere casella 9136, SPI, Torino. 87186

LABORATORIO maglierie avrebbe lavoro lavoro serie 8-12. Telefonare 293-431

MACCHINE utensili ogni tipo lavorazione per qualsiasi visitatori durante la Fiera Milano. Telefono 665 859. 3447

MACCHINE utensili d'occasione, torni, trapani, frantoi, limatrici, rettifiche, torni automatici, revolver, affilatrici, piallatrici, presse, ecc. Via Modena 32.

RETTIFICA e bordi diversi ultimo modello Rapida. Rivolgiamoci. Scrivere casella 8202, SPI, Torino. 84502

BALDATRICI elettriche, pantaloni, trasformatori vendesi. Rivolgersi odontotecnici, mirare occasione vendesi, compressori, affilatori, aspirati, e Fisher e, Torino 31, Telefono 20-0000. 84249

TENDESI macchinario vario pesoso, cuoio, tappeti, bassi paralleli e a revolver. Telefonare 21-402. 80123

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

SANTO proprio numero assume lavoro anche in serie. Telefonare 382-889.

TURISTI! Villeggiatori in Caligaria frequente il mattinata, appartamento ammobiliato per le vostre particolari esigenze. Caligaria Mirio, c. San Maurizio 18. Telef. 31-169. 83040

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p. p.

ABBIAMO ben remunerativo, redditizio, 3.500.000; altre grandi. Largana, Telefono 42.965. 30727

ABBIAMO negozi articoli qualsiasi genere. Locali vasti adatti negozi. Telefonare ognun Bella Italia! 44-476. 3782

ABBIAMO economicissimi deposito magazzino alloggio, zona Fiat, 1.900.000. Telefonare 30-512. 85205

ABBIAMO offerta occasione: vinicola, 44 ettolitri, 1.450.000. Vergnano, Principe Amedeo 34. 29727

ABBIAMO rivendita pane, 1.500.000; latteria litri 170, 2.000.000 alleggeriti pensione 8 camere centralissima, 2.500.000. Bastia, telefono 327-070. 147

ACCOMODATURE organo affrettatissimo meccanismo, alloggio, 1.000.000; pratiche ma angolare arrotolatrice, fresa lavoro, vendesi. Galileri 16 bis, telef. 42-187.

ACQUISTEREI rivendita pane, latteria, alloggio. Rilascio pagamento. Cannonello, via Pra 3. 84108

AD impiegato assicurato 300.000 dal mese interesse 10 %. Scrivere casella 2052, SPI, Torino. 84564

AFFARE negozi maglieria biancheria, articoli, calze; avviamento ventennale, ampi interessi. Telefonare 533-325. 85490

AFFARONE dirigente artelliamo, alloggio 1.500.000 spese gestione. Dal libri 10 bis. Telefonare 42.147. 18777

AGENZIA Cassine 7, tel. 357-744, cede commerciale redditizio, alloggio 8. 30 lano 1.400.000. 29311

AGENZIA, Mazzini 31, telefono 40-343, ottimo affare vendita pane con alloggio 1.400.000. 44505

ALBERGO zona Carmagnola, 15 camere, bagno, salone ristorante, deheor, garage, annesso alimentazione, rivendita pane, licenza esercizio, vendesi, 2.500.000. Ferreri, Francesco d'Assisi 4bis, Torino.

ALIMENTARIO attrezzatura, moderna, vendesi, 1.500.000 trattabili. Telefonare 31-875, 36-378. 81690

A persona disponente attività, capitale 3.500.000 offresi allevamento redditizio. Telefonare 20-329. 83199

ARCE, Gioberti 31, occasionissima sede negoziante zona centrale, locazione 28.000, alloggio, 2.000.000. 3128

ARGIOCCASIONE abbigliamento società ordini milionarie prezzo continuazione pubblicità con o senza socio affidamento illimitato. Telefonare 663-661. 84578

ASSOCIANDO commercializzazione utili eccezionali abile persona categoria abbigliamento, ottimo retribuzione, cifra 6 mila mensili ma garantita 1 milione. Scrivere casella 2961, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Azienda tessile cotone, lana, maglieria, varia chiamata, redditizia, 20 % disponibile alla vendita ordinamento. 2.000.000. Palma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Impedimento bar, vendo grande avviamento, anche parte, vendesi. Telefono 21-372. 84119

ATTENZIONE! Cedesi negozio tessuti, lanina pronto, spese minime. Telefonare 340-244.

ATTENZIONE! Mercerie maglierie, confezioni, affari, angolare lor ordine, affare, se alloggiato, buon avviamento, ottima posizione, vendesi, 2.000.000. Palma, Sacchi 34. 330

ATTREZZATO legna carbone, alloggio, ammissione, vedi medico salute, 800.000, zona Reggio Parco. Telefono 20-661.

AUTORIMESSA centrale, moderna, equipaggiata, ottimo reddito, capitale limitato cedesi. Tratta Sartori, Sant'Agostino 6.

AUTORIMESSA moderna, bello reddito, minimo 8.000.000, Scrivere casella 8228, SPI, Torino. 84413

AVVIATA azienda specializzata cerco elementi appoggi 2-3 milioni interessenza 40 diritti, garanzie. Scrivere casella 2045, SPI, Torino.

AVVIATA azienda corrispondente persona disposta effettuare prestito 4.000.000 comprovabile due anni. Scrivere casella 8050, SPI, Torino. 83118

AVVIATISSIMA azienda importante, causa Binazionale ha sono disposti vendere 10.000.000. Adeguate garanzie, massima serietà. Non redditio. Telefonare 340 231, ore 8-12, 13-18. 31798

AVVIATISSIMA organizzazione commerciale cedesi causa partenza. Tel. 281-998.

AVVIATISSIMO negozio cuoi, pelami, pronti contanti. Rivolgersi Cravenzola, Cermaia 27. 2196

AVVIATISSIMO negozio alimentare per pensionato, redditizio, vendesi 330.000. Graziano, San Secondo 26. 14471

AVVIATO impresa costr. vendesi causa ritiro. Scrivere casella 2075, SPI, Torino. 84622

BELLISSIMA pensione 7 camere, ristorante Porta Nuova, bello reddito, affitto mite, vendesi 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2811

BLOCCAVI 2.000 mq negozio corso vendesi, reddito lire, grande vetrine. Tel. 650-146.

BORDIGHERA taverna pizzeria buon reddito vendesi 3.500.000 Bevilacqua, piazza Bottigliera. 31590

CAFFE' bar pasticceria con intrattenimento, buona clientela, posizione ottima in piazza, bene arredati, vasti locali, alloggio 5 camere, vendesi, 3.500.000; cedesi per divisioni forti. casella 8138, SPI, Torino.

CAFFE' bigliarderia corso principale Torino ottima posizione provabile lire al giorno, sopravvalutazione capitale vendesi a 1.700.000. Albertina 27, Fabbri.

CAUSA trasferimento vende avviata pasticceria centrale. Telef. 660-756.

CAVALLERA, Asiatico 23, ritornata avanti schermata (ristrutturazione) cedesi ragionevole. 500

CEDESI azienda autoriparazioni officina in capoluogo provincia cedesi avviamento decennale causa ampliamento. Scrivere casella 8050, SPI, Torino. 84418

CEDESI rivendita alimentari (recapito) Borgaro Torinese ottimo reddito. Telefonare 290 231, ore 8-12, 13-18.

CEDESI rivendita pane, con contratto cottura 30.000 mensili, 1.450.000. Vergnano, telefono 31-061. 30727

CEDO magazzino ingrosso latino lavoro gli animali, per vostra ufficiale, mq 176, attrezzatura completa. Scrivere casella Alba, SPI, Torino. 83820

CEDO negozio vendesi confezioni per signore, articoli pelliccerie. Telef. 321-195.

CEDO piccola ml.-vendo attrezzato completi abbigliamento serie uomo. Telefonare 58-456. 83300

CEDO azienda con alloggio fino maggio anche vendo, 18.000 mensile. Piccolo ristoro. Enrichi mediatori. Bottino S. Gassano, Castello.

CEDO negozio macelleria cattolica, Torino abitabile, 800.000 circa. Telef. 300-261.

CEDO gerenza negozio carne ovina. Scrivere casella 8250, SPI, Torino. 81603

CEDO negozio vetro lana arredato mezza misura 1.150.000, sopra Brunnania 32. Telefonare 660-340. 84534

CEDO 600.000 avviatissima ortofrutta semi-trasformata senza merce. Rivolgersi: Ristorante Lago Sennolo 32. 84457

CENTRALISSIMI negozi redditizi tutti generi cedonsi. Lesina, Pr. Tommaseo 31.

CERCASI abile pensionato negozio coloniale abbigliamento, cucitrice da due a quattro mila-mi. Garantisco provabile lire al giorno, sopravvalutazione capitale cedesi a 1.700.000. Albertina 27, Fabbri.

CERCASI trasferimento orbi avviata pasticceria centrale. Telef. 660-756.

CAVALLERA, Asiatico 23, ritornata avanti schermata (ristrutturazione) cedesi ragionevole. 500

CERCASI azienda autoriparazioni officina in capoluogo provincia cedesi avviamento decennale causa ampliamento. Scrivere casella 8050, SPI, Torino. 84418

CERCASI rivendita officina pneumatici, meccanico. Corso Belvedere 100, S. Rita, Torino. 84553

CEDESI pasticceria centrale vendita 8 mq., alloggio, 1.400.000, e Arco e, Gioberti 21. 81758

CERCASI ragazza bagatella pettinatrice, no pretesa, 900.000, assistenza premio lotteria. e Arco e, Gioberti 21. 81758

DEDIAMO frutta-verdura, con contratto cottura 30.000 mensili, 1.450.000. Vergnani, telefono 31-061. 30727

DEDO magazzino ingrosso latino lavoro gli animali, per vostra ufficiale, mq 176, attrezzatura completa. Scrivere casella Alba, SPI, Torino. 83820

DEDO negozio vendesi confezioni per signore, articoli pelliccerie. Telef. 321-195.

DEDO piccola ml.-vendo attrezzato completi abbigliamento serie uomo. Telefonare 58-456. 83300

DEDO gerenza negozio carne ovina. Scrivere casella 8250, SPI, Torino. 81603

DEDO negozio vetro lana arredato mezza misura 1.150.000, sopra Brunnania 32. Telefonare 660-340. 84534

DEDO 600.000 avviatissima ortofrutta semi-trasformata senza merce. Rivolgersi: Ristorante Lago Sennolo 32. 84457

DEDO negozio articoli casalinghi, tessuti, generi cedonsi. Lesina, Pr. Tommaseo 31.

TORINO - A. VII - N. 88
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
13-14 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Applaudita vittoria della Juventus per 2 reti a 1 sul campo del Milan

In una cavalleresca partita svoltasi davanti a 35 mila spettatori, la Juventus ha battuto il Milan per 2 a 1. Da sinistra Burini, Karl Hansen, Silvestri e Ferrario in azione

Curioso volo del portiere Viola che precede l'intervento di Nordahl

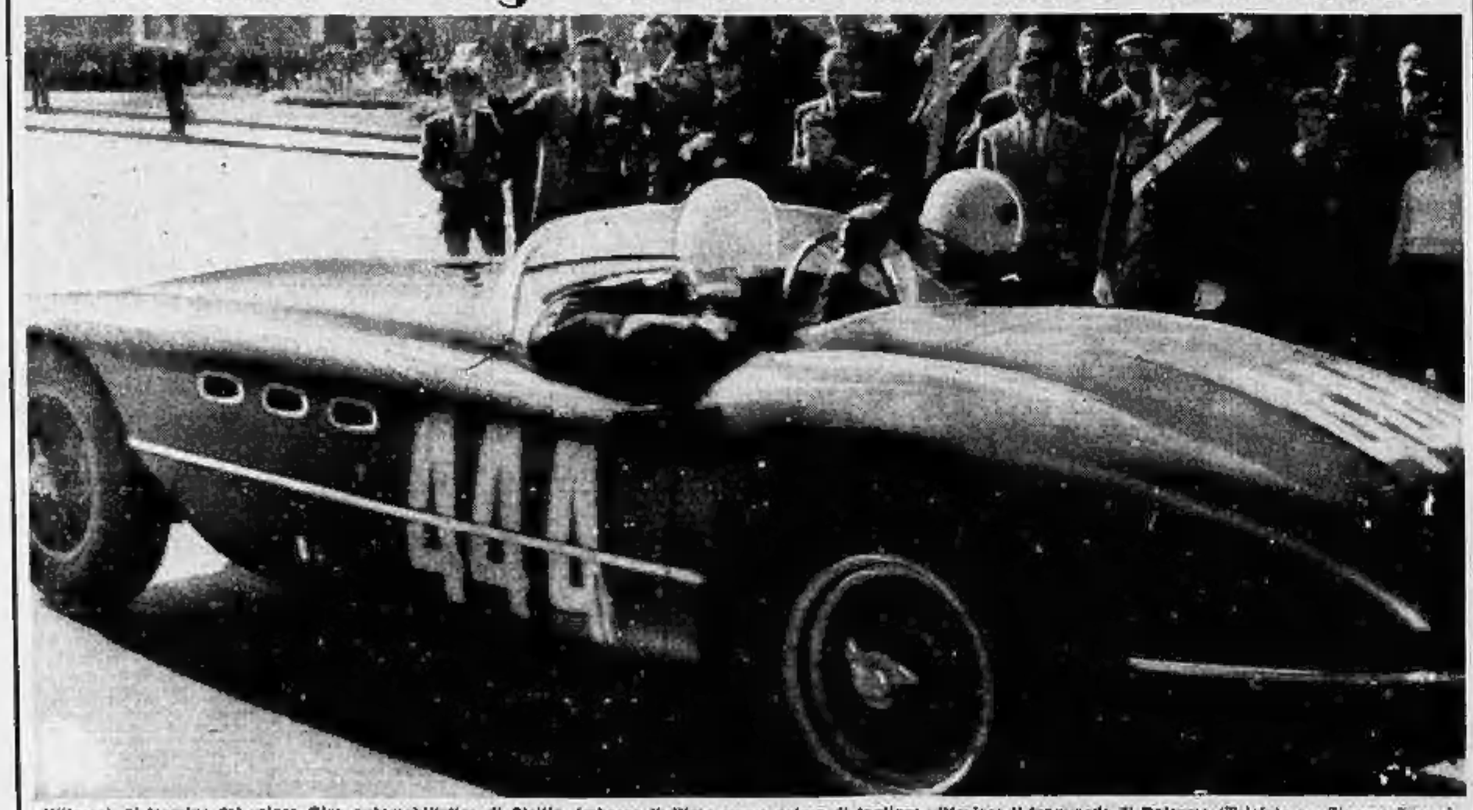
Il pari del Novara

Sceso in campo in formazione incompleta, il Novara è riuscito a resistere agli attacchi della Spal sul campo di Ferrara. Da sinistra, Mainardi e la recluta Padulazzi (n. 3) osservano l'intervento del portiere novarese Gorghi (Tel. a «Stampa Sera»)

Il cinque a zero del Torino alla Triestina

Marzani mentre segna uno dei cinque goals con cui il Torino ha battuto la Triestina! Nuciari tenta invano la parata. A destra il terzino Bellodi (Foto Moisio)

Successo di Gigi Villoresi nel Giro di Sicilia



Villoresi, al termine del veloce Giro automobilistico di Sicilia, imbocca l'ultima curva prima di tagliare vittorioso il traguardo di Palermo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sconfitta del Genoa

Il portiere del Brescia, Zibetti, aventa una minaccia del genoano Gremese durante l'incontro vinto dai bresciani sul Genoa per 3 reti a 0. (Publifoto).